Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 agosto 1957 Lire 30
Anno LXXVI (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3355 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3998): ITALIA: annuo L. 7800, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La svalutazione del franco

E, così, tanto tuonò che piovve! Era ormai da molto tempo che il franco francese, vaso di coccio tra quelli di ferro della sterlina inglese e del marco tedesco, accusava una disparità eccessiva tra il valore interno ed il valore di cambio: difatti, tra valore ufficiale ed effettivo potere d'acquisto del franco esisteva, sino al 10 agosto scorso, una disparità che tecnici qualificati indicavano in un buon 30 per cento circa. Si aggiunga il continuo aumento del passivo della bilancia commerciale internazionale, malgrado la difesa che il locale Governo già opponeva alla liberalizzazione degli scambi e, di conseguenza, la costante emorragia delle riserve auree e valutarie della Banca Centrale; nonchè la dilatazione delle spese pubbliche al cui dinamismo faticavano a tenere testa le entrate pubbliche e l'espansione privata dei consumi che ha finito con l'oscurare persino l'innata propensione al risparmio dei francesi.

Il Ministro delle Finanze, Gaillard, ha quindi ritenuto ormai giunto il momento di mettere ordine in casa; ma, a modesto parere nostro, ha fatto le cose soltanto per metà, almeno per il momento. Perchè una svalutazione media del 15-20 per cento come quella attuata in questi giorni non ci sembra sia capace di rimettere le cose nella loro giusta realtà di fatto.

E' stato giustamente rilevato che la Francia si è fatta estrarre un dente cariato: osserviamo però che almeno una radice continua a rendere dolente e gonfia la guancia. Difatti, è vero che i provvedimenti presi correggono in parte lo squilibrio registrato dal franco sul mercato libero internazionale; ma è anche vero che si è praticamente instaurato un tasso di cambio duplice, dato che il 40 per cento delle importazioni totali della Francia comprendenti le principali materie prime come il carbone, il petrolio, i prodotti siderurgici, i tessili, ecc., verrà ancora regolato al tasso di cambio ufficiale di 350 franchi per un dollaro; mentre il rimanente 60 per cento delle importazioni e tutti gli scambi invisibili (turismo, rimesse emigranti) nonchè il totale delle esportazioni francesi verrà regolato ad un tasso di cambio svalutato del 20 per cento. Praticamente, gli importatori francesi di merci non essenziali acquisteranno la valuta estera necessaria ai loro pagamenti con una sovratassa valutaria del 20 per cento sul cambio dei franchi, quindi al corso di 420 franchi per un dollaro; mentre gli esportatori vendono la valuta estera ricavata dal collocamento delle loro merci all'estero al cambio di 350 ma lucrano in più un premio valutario del 20 per cento, cioè altri 70 franchi per dollaro.

Questo complesso meccanismo, che costituisce in effetti un mercato con cambi plurimi, indica che la situazione dei conti esteri della Francia era proprio disperata dato che tutto il vantaggio è a favore degli esportatori di prodotti finiti manufatti con materie prime importate. Difatti, essi acquistano le materie prime importate usando franchi sopravvalutati, e cioè pagando la divisa estera necessaria in ragione di 350 franchi per dollaro, e poi cederanno alla Banca d'Emissione la valuta estera ricavata dalle vendite sui mercati esteri in ragione di 420 franchi per dollaro.

Di questa concomitanza capace di dare facile esca all'incentivo della speculazione si sono tuttavia preoccupate le autorità monetarie, ed ecco spiegata la maggiorazione del tasso di sconto ufficiale aumentato dal 4 al 5 per cento: ciò renderà caro il denaro per le imprese che cercassero di speculare costituendo riserve di merci superiori ai fabbisogni e, d'altra parte, dovrebbe favorire l'afflusso di capitali stranieri attirati dal tasso rimuneratore.

A questo punto non sembra sia il caso di ricordare anche tutte le altre misure complementari ed integratrici dei provvedimenti di fondo sopra illustrati nei loro effetti economici: si tratta di elementi tecnici che nulla o poco aggiungono, benchè servano a smobilitare sovrastrutture artificiose di dazi sulle importazioni e premi alle esportazioni già esistenti. Piuttosto ci sembra invece interessante vedere in sintesi, ammesso che la Francia riesca con gli ulteriori preannunciati provvedimenti di «austerità» a contenere all'interno la pressione della spirale prezzi-salari, il contraccolpo delle suddette decisioni verso i paesi esteri, e soprattutto l'Italia.

In genere le reazioni ai provvedimenti francesi sono state varie: si è lamentata la contraddizione di essi con gli impegni presi per il M.E.C. e si è pure verificato qualche eccessivo cedimento sui mercati liberi. L'oro è stato difatti quotato sino a 520 mila franchi il lingotto da un chilo; il dollaro è stato richiesto e pagato anche 447 franchi, mentre 132 lire sono state sufficienti per avere 100 franchi.

Quanto agli operatori economici italiani essi sono rimasti alquanto perplessi e preoccupati, anche se lo evento era da tempo atteso e scontato: nel 1955 abbiamo esportato in Francia merci per 37 miliardi di franchi e abbiamo importato per 66 miliardi; nel 1956 le due correnti si sono rispettivamente cifrate in 50 ed in 65 miliardi di franchi; nei primi sei mesi del corrente anno la nostra esportazione è addirittura ammontata a 33 miliardi contro 37 di importazioni. Ora, ci si chiede, quali potranno essere gli effetti della «multa» del 20 per cento che colpisce le nostre esportazioni notoriamente non classificabili fra le materie prime indispensabili? Le nostre esportazioni urtano oggi contro un triplice sbarramento: la suddetta «multa», una tariffa doganale fra le più elevate d'Europa ed il contingentamento. In più, sugli altri mercati esteri troveremo gli esportatori francesi in grado di battersi sul terreno concorrenziale perchè, pagando le materie prime e le fonti energetiche ad un cambio basso e lucrando il premio valutario alla vendita, possono praticare prezzi assai inferiori ai nostri.

Bisogna tenere presenti le nuove parità di base fra la lira ed il franco: per tutti i pagamenti da fare a favore dell'Italia i francesi pagheranno ora 67,2096 franchi per 100 lire (prima pagavano 56,008 franchi), con una variazione effettiva del 20 per cento; mentre gli operatori italiani che dovevano pagare 178,546 lire per 100 franchi ne pagano ora soltanto 148,788, con una svalutazione effettiva del 16,666 per cento (si tratta di una reciprocità aritmetica) e tenuto conto dello 0,75% in più o in meno del *cross-rate* lira-dollaro-franco.

Ovvio che le correnti di traffico fra Italia e Francia rischiano di essere modificate a nostro svantaggio; ma poichè la struttura delle due bilance dei pagamenti è in stretta relazione anche con le bilance di tutti gli altri paesi, impossibile è pronosticare l'andamento delle modifiche e la loro possibile entità.

C'è pure da tenere conto che mentre il turismo francese sarà scoraggiato a venire in Italia, e l'anno scorso si è trattato di un milione e settecentomila francesi che si sono trattenuti da noi per una media pro capite di tre giorni, il turismo estero sarà attirato verso la Francia dalle più favorevoli condizioni di valuta (quindi potremmo perdere anche aliquote di visitatori d'altre nazioni).

Infine, le rimesse dei nostri emigrati che lavorano in Francia subiranno una tosa del 20%: tali rimesse toccarono lo scorso anno i 17 miliardi di lire; in base a tale dato essi verrebbero falcidiati di circa 800 milioni di lire. E' un brutto colpo per tante famiglie italiane, e siamo del parere che il nostro Governo dovrebbe immediatamente richiedere per questa «voce» lo stesso regime preferenziale applicato, come s'è visto, alle importazioni di materie prime considerate essenziali per l'economia francese.

Questa, nuda e cruda, la realtà della situazione dinanzi alla quale ci pone l'operato della Francia la quale, d'altronde, non poteva fare a meno di quanto ha fatto date le contingenze specifiche che travagliano la sua economia e la sua finanza: si potrà discutere del metodo adottato; ma le conseguenze pratiche sarebbero state le medesime. Bisogna essere realisti ed ammetterlo; anche se con questo l'Italia paga le conseguenze degli errori francesi come, in altri tempi, ha dovuto pagare le conseguenze delle svalutazioni della sterlina.

Alfio Titta

PESSIME PROSPETTIVE ALLA CONFERENZA PER IL DISARMO

INACCETTABILE SECONDO ZORIN LA PROPOSTA DI UNA MORATORIA

Un'intervista del delegato sovietico al comunista «Daily Worker»
Completo accordo fra i paesi occidentali sul piano complessivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

In un'intervista in esclusiva al quotidiano comunista inglese «Daily Worker» che sarà pubblicata sul numero di domani il delegato sovietico alle conversazioni sul disarmo, Zorin, ha affermato che le conversazioni avrebbero potuto portare a un accordo sugli esperimenti termonucleari e sull'interdizione delle armi nucleari [illegible]. Zorin ha definito inaccettabile la condizione posta dagli occidentali alla proposta per una sospensione degli esperimenti nucleari, e cioè che deve essere [illegible] la produzione di materie fissili a scopo militare. Questa condizione, secondo Zorin, è inaccettabile perchè omette: 1) una interdizione delle armi nucleari; 2) una eliminazione di queste armi dagli armamenti nazionali; 3) una interdizione sull'impiego delle armi nucleari; 4) la sostituzione di nuove armi con i depositi esistenti.

Zorin ha quindi affermato che i piani britannici relativi a nuove serie di esperimenti termonucleari costituiscono un'ulteriore prova del fatto che le potenze occidentali non vogliono alcuna sospensione degli esperimenti. Il «Daily Worker» afferma che Zorin, dopo cinque mesi di negoziati, è giunto alla conclusione che le potenze occidentali non cercano affatto di giungere ad un disarmo: parlano di disarmo solo per le pressioni dell'opinione pubblica, ma si limitano soltanto a parlarne.

Ufficialmente, tuttavia, Zorin mantiene ancora un atteggiamento riservato: oggi egli ha chiesto chiarimenti sull'ultima proposta occidentale, e questo dovrebbe far ritenere che la proposta stessa sarà ancora esaminata da Mosca.

Nel frattempo, gli occidentali hanno ormai raggiunto l'accordo completo sul piano comprensivo di disarmo che lunedì a Parigi verrà sottoposto ai membri della Nato e sarà poi presentato al più presto a Lancaster House. Le novità del piano saranno poche. Le proposte che fino ad ora sono state presentate isolate ne faranno parte.

Ne farà parte certamente la proposta di sospendere gli esperimenti atomici per due anni, in due periodi distinti di un anno: proposta che, contro il desiderio dei sovietici, fa parte inscindibile del piano di disarmo e non può essere staccata.

Ne farà parte il sistema di ispezione aerea proposto da Dulles dopo averlo discusso a lungo con gli alleati. La principale obiezione sovietica a questo piano è che nessuna delle zone proposte comprende le basi americane nel Nord Africa e nell'Oriente ma un compromesso su questo punto dovrebbe essere possibile. La parte del piano che riguarda le armi convenzionali è semplice per la prima fase. Si sa che gli occidentali hanno accettato le cifre della proposta anglo-francese per la prima fase: [illegible] di uomini per gli Stati Uniti e per l'URSS e [illegible] per la Gran Bretagna e Francia. I russi chiedono invece [illegible]. Gli Stati Uniti pongono la condizione che nel frattempo i problemi politici si avviino almeno a soluzione, perchè Washington non avrebbe forze sufficienti a far fronte agli impegni internazionali se problemi come quello tedesco ed europeo restassero aperti. Le riduzioni degli armamenti dovrebbero seguire in proporzioni quelle degli uomini: a questo proposito dovrà essere stabilito di comune accordo un piano per uno scambio di visite durante la prima fase di disarmo e per la sistemazione di parte degli armamenti in depositi che resteranno sotto supervisione internazionale.

La discussione diventa più difficile se si affronta il piano nel suo assieme. Le nazioni occidentali chiedono tutte garanzie di controllo e garanzie politiche. Se queste non saranno concesse un accordo finale sarà ben difficile perchè anche da parte occidentale le incertezze sono molte. L'Inghilterra preferirebbe discutere del disarmo dopo aver finito la costruzione della bomba «H». La Francia desidera aggiungersi agli altri grandi e produrre la propria bomba «H».

Anche il Pentagono ha le sue incertezze. Secondo quanto riferisce il «News Statesman» le possibilità di un accordo nel campo nucleare sono ora minori di quanto non fossero già mesi or sono. Quando, impressionati dalla sollevazione dell'opinione pubblica, gli americani hanno cominciato a studiare la «bomba H pulita» che cioè non ha residui mortali, le discussioni sono diventate più difficili. La paura delle esplosioni è ormai destinata a scomparire. Inoltre la bomba «pulita» è considerevolmente più potente della bomba «sporca».

Essendo arrivati a questi risultati, gli scienziati americani ritengono di potersi trovare in qualche anno nei confronti dei russi in uno stato di superiorità tecnologica [illegible]. Tra il 1960 e il 1965, [illegible] completamente [illegible].

[illegible] sti completamente indipendenti [illegible] un futuro prossimo.

A. P.

Kruscev a Yalta e si è incontrato con Ho Chi-min

Mosca, 23

In un dispaccio da Yalta la agenzia «Tass» annuncia che il primo segretario del partito comunista sovietico Kruscev ha ricevuto oggi il Presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Chi-min. L'agenzia sottolinea il carattere «particolarmente amichevole e cordiale» dell'incontro, al quale era presente anche l'ambasciatore del Nord Vietnam, Michel. E' la prima volta che viene registrata ufficialmente la presenza di Kruscev a Yalta.

LE PROVE NUCLEARI IN SIBERIA E NEL NEVADA

Scoppiate due atomiche a poche ore di distanza

Potrebbe trattarsi di una coincidenza da interpretarsi con ottimismo: forse si è giunti a un atto conclusivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

La tredicesima esplosione nucleare dell'annata si è avuta questa mattina nella vasta area desertica del Nevada. Sino a ieri sera non era trapelata, come è sempre avvenuto in questi casi, alcuna indiscrezione sul nuovo esperimento atomico che tecnici e militari si apprestano a compiere con le consuete cautele per i rischi civili, a ventiquattro ore appena dalle informazioni ufficiose che attribuivano al Presidente degli Stati Uniti l'intenzione di concretare un accordo internazionale per la sospensione di ogni nuovo esperimento nucleare durante due anni.

Quello di stamattina è uno degli esperimenti più importanti. Doveva essere in progetto da tempo ed è naturale che Eisenhower ne fosse al corrente. Ma ieri un doveroso silenzio gli ha chiuso la bocca, mentre la stampa americana dava rilievo alla sua umanitaria inizitiva e ne traeva motivo di compicimento.

Nel riserbo del Presidente non erano presenti soltanto ragioni di discrezione militare e scientifica. Se esiste una apparente contraddizione fra quel che era detto ed auspicato ieri e quel che è accaduto questa mattina, la ragione è dovuta ad un contrattempo, che il Dipartimento di Stato ha giudicato infausto. L'esplosione che questa mattina alle 5.30 ha sconvolto l'arida terra del Nevada doveva avvenire lunedì scorso. Tutto era pronto perchè un tal fatto avesse il suo regolare svolgimento. Ma si frapposero le avverse condizioni atmosferiche. I tecnici furono obbligati a rinviare di giorno in giorno l'esecuzione dell'esperimento sino a questa mattina, facendolo quindi seguire e non precedere, come era stato preventivato dalla Casa Bianca, dall'annuncio di Eisenhower. Non era stato possibile d'altra parte ad Eisenhower tacere a lungo la decisione americana, giacchè la macchina diplomatica s'era mossa e Moch a Londra doveva farsi ieri portavoce delle proposte occidentali.

L'aspetto curioso della vicenda non è offerto soltanto dal contrattempo americano, ma dal fatto che russi e americani si sono affrettati a compiere l'ultimo loro esperimento prima di entrare nel clima impegnativo delle trattative per la moratoria. Un'esplosione sovietica è stata registrata stanotte dagli apparecchi di registrazione della commissione atomica americana, e subito dopo si è avuto l'annuncio dell'esplosione avvenuta nel Nevada. Sembra dalle prime informazioni che tutte e due siano di «sostanziale entità», come si dice a Washington. L'esperimento russo aveva per oggetto lo scoppio di una bomba che i tecnici americani ritengono debba essere del tipo «H». Esso ha avuto luogo in un punto molto orientale della Siberia durante il corso della giornata di ieri.

Non meno importante, come abbiamo detto, è stata questa mattina l'esplosione americana. Il classico terrificante fungo si è alzato dalle sabbie del Nevada per oltre cinquecento metri. La potenza della deflagrazione è stata più grande delle precedenti. Essa può compararsi allo scoppio di ventimila tonnellate di tritolo. La eco di essa è corsa rapida, giungendo sino a quattrocento chilometri di raggio. Tanto da Los Angeles che da San Francisco si è intravvisto il pauroso balenio dell'ordigno nucleare.

La coincidenza delle due esplosioni non sembra, a parere di molti, avvenuta a caso. Fa anzi ritenere che esistano realmente concrete possibilità di raggiungere la sospensione degli esperimenti. Invece di promuovere scetticismo e diffidenza, la simultaneità dei due scoppi lascia aperta la via all'ottimismo. In tale senso si esprimono vari commentatori americani e qualche diplomatico straniero, i quali vedono appunto nei due avvenimenti un segno di conclusione da parte della Russia sovietica e degli Stati Uniti di un primo bilancio nucleare. E' difficile però dire che il loro ottimismo sia condiviso da tutti in America.

Bonaventura Caloro

La visita negli Stati Uniti di 75 imprenditori italiani

New York, 23

I settantacinque imprenditori italiani appartenenti alla piccola e media industria, giunti ieri a New York per compiere un viaggio di studio negli Stati Uniti, sono stati ufficialmente ricevuti questa mattina alla «City Hall» dalle autorità cittadine e da rappresentanti del Governo federale.

Il gruppo degli industriali, guidato dal dott. Tommaso Prudenza, vice presidente della Confindustria, era accompagnato dal Console generale a New York, Ministro De Ferrariis, e dal consigliere commerciale dott. Migone. E' stato accolto con calorosa simpatia nella sede del Municipio da Mr. Gerosa, «comptroller general» (la carica più alta dopo quella di sindaco), da Mr. Sturck, presidente del consiglio comunale, da Mr. Russel, del Dipartimento federale del commercio, da Mr. O'Shea, vice direttore del Dipartimento del commercio di New York, e da Mr. Cantelmo, direttore del «Progresso italo-americano».

Nel corso dell'incontro, svoltosi in una atmosfera di schietta e viva cordialità, Mr. Gerosa ha rivolto, a nome del sindaco Wagner, un indirizzo di saluto e di benvenuto ai visitatori. Dopo aver messo in rilievo la grande importanza che la città di New York riveste nel quadro del commercio estero statunitense, Gerosa si è detto fiducioso che i contatti che gli industriali italiani stabiliranno con gli uomini di affari americani, contribuiranno a sviluppare maggiormente gli scambi commerciali tra i due paesi. Egli si è anche dichiarato sicuro che dalle visite che verranno effettuate nelle zone industriali degli Stati Uniti sarà possibile sia per gli esponenti dell'industria italiana che di quella americana acquisire utili nozioni per il miglioramento delle rispettive produzioni.

Mister O'Shea a sua volta ha espresso il proprio compiacimento per il successo ed il largo interesse suscitato dalla partecipazione italiana alla Fiera internazionale di New York.

La delegazione italiana per l'assemblea dell'ONU

Roma, 23

Il Ministro degli Esteri on. Pella partirà il 15 settembre per New York allo scopo di assistere all'apertura della 12.a Assemblea ordinaria dell'ONU. Si prevede che il Ministro si tratterrà a New York una decina di giorni e che pronuncerà un discorso in cui esporrà il punto di vista italiano sui principali problemi del momento. La delegazione al seguito dell'on. Pella sarà composta dall'on. Piccioni, in veste di vicepresidente, dagli onorevoli Eduardo Martino e Di Bernardo, dai senatori Battista e Cerulli-Irelli, dagli Ambasciatori Vitetti e Magistrati e dai Ministri Cavalletti Plaia, Belcredi e Giustiniani.

UNA «CONVERSAZIONE» A CORTINA CON IL MINISTRO DEGLI INTERNI

Tambroni favorevole al ritorno alla collaborazione quadripartita

Per le prossime elezioni politiche indicato come probabile il mese di maggio
Zoli conferma l'intenzione di voler rivedere i minimi delle pensioni INPS

Roma, 23

E' opinione prevalente — in ciò si mostrano concordi gli uomini più rappresentativi della Nazione — che le elezioni si svolgeranno in una delle prime domeniche di maggio. Questo, infatti, fu il pensiero espresso dal Presidente della Repubblica nella conversazione di Ischia, questo il punto di vista manifestato dal Presidente del Consiglio durante la conversazione di Rivisondoli, questa la idea del Ministro degli Interni, che nel suo ritiro di Cortina d'Ampezzo è stato intervistato dallo stesso giornalista romano il quale — come dicemmo altra volta — sta raccogliendo sui problemi attuali di maggiore interesse per il paese i pareri degli uomini politici più in vista. L'on. Tambroni ha detto in argomento che la Camera attuale si troverà, ad un certo momento, ad avere compiuto un certo numero di cose, senza avere più il tempo di iniziarne di nuove con la possibilità di concluderle prima della scadenza del mandato. E, come sua opinione personale, ha aggiunto che gli piacerebbe tentare le elezioni in maggio, poichè essendosi svolte una volta in aprile e l'altra in giugno, vorrebbe dare modo agli studiosi di climatologia elettorale di studiare «gli influssi delle lune sugli orientamenti degli elettori». Il tono scherzoso della battuta non toglie nulla alla realtà di quello che si può considerare ormai l'indirizzo prevalente per quel che riguarda la data delle prossime elezioni.

Di rilevante nella conversazione di Cortina d'Ampezzo è il vivo rincrescimento manifestato da Tambroni per le polemiche sviluppatesi tra gli ex alleati del centro, in primo luogo perchè anche se non sono più alleati, non si deve per questo dare pubblico spettacolo di una rissa continuata che si presta a sfavorevoli giudizi, e, in secondo luogo, perchè non bisogna compromettere con una esasperazione dei motivi polemici la possibilità di nuove collaborazioni future. E' una possibilità che il Ministro degli Interni ritiene realizzabile? «L'uomo politico avveduto — ha detto — non deve mai escludere nulla ed io mi attengo a questa regola». Egli, ad ogni modo, pur non esssendo un bigotto del quadripartitismo, è un sincero fautore di ampie collaborazioni, che però non presentino pericoli per la sicurezza delle istituzioni e consentano alla D.C. di attuare almeno in parte il suo programma. Il Ministro comunque è per una politica centrista e, quanto ad un'eventuale collaborazione dei socialisti, non la esclude a priori, ma la ritiene possibile se si verificassero determinate condizioni, che sono poi quelle ben note di democraticità e di distacco assoluto dai comunisti.

L'intervista dell'on. Tambroni ha suscitato un notevole interesse, specialmente per i suoi accenni all'eventualità di un ritorno alla collaborazione con gli antichi alleati della D. C. e nell'ambiente stesso degli ex coalizzati le dichiarazioni sono state accolte con un certo favore e senza troppe critiche. Ma stasera è arrivata la solita smentita, che domani «Il Popolo» pubblicherà con rilievo.

E' una precisazione dura e recisa: «Nessuna intervista — vi si legge — è stata concessa al giornalista Enrico Mattei. Si trattava soltanto di una conversazione a carattere privato. Nel corso di tale conversazione, di cui il giornalista Enrico Mattei ha fatto a memoria una ricostruzione affatto personale, non è stato toccato l'argomento delle recenti polemiche tra i partiti dell'ex coalizione democratica e il Ministro Tambroni non ha pertanto espresso i giudizi che gli vengono attribuiti».

Tale smentita, a dir la verità, ha suscitato più impressione della conversazione di Cortina d'Ampezzo, e delle dichiarazioni che il Ministro ha fatto, presenti, oltre al prof. Spadolini, direttore del «Il resto del Carlino», la sua consorte, una figliola e un amico stesso del Ministro. Del resto, Mattei nel riferire ciò che si è detto a Cortina, non ha parlato di intervista, ma di semplice colloquio e dal tono e dal modo di esporre appariva chiaro trattarsi di una conversazione.

I cronisti politici, alla ricerca di novità, in queste giornate di lento trapasso dalla stasi delle vacanze alla ripresa dell'attività, si sono meravigliati alquanto di trovare questa mattina il sen. Zoli al suo posto di lavoro, al Viminale. Si era creduto, infatti, che ieri sera fosse soltanto di passaggio, e invece si è trattenuto a lavorare. In giornata però è ripartito per Firenze, non mancando d'intrattenersi prima con i giornalisti, i quali gli hanno chiesto innanzitutto quali problemi intenda affrontare alla ripresa dei lavori: «Vi ho detto — si è schermito Zoli — che sono in vacanza e dei problemi da affrontare mi occuperò soltanto quando avrò finito le ferie, cioè da lunedì prossimo».

Qualcuno ha chiesto a Zoli un parere su quella parte dell'intervista Tambroni che si riferisce alla data delle elezioni, facendogli notare che la prospettiva non si discosta da quella da lui stesso espressa. Il Presidente ha risposto che, ad alcuni mesi ancora di distanza dalla consultazione, non è possibile precisare la data, aggiungendo: «I problemi si risolvono a mano a mano che si presentano». Tuttavia, ha confermato la sua opinione che il momento più opportuno per indire i comizi elettorali sarà quello in cui la Camera avrà esaurito l'esame dei provvedimenti in corso e dei pochi altri che il Governo presenterà sollecitamente in attuazione del proprio programma: «Questo — ha osservato — perchè la Camera non può lavorare a vuoto ed è inutile presentare disegni di legge che non potrebbero materialmente venire discussi». Tra i provvedimenti che però bisognerà approvare prima della fine della legislatura, Zoli ha confermato deve esserci quello relativo all'aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza sociale che è il provvedimento — ha detto — «che più mi preme e più mi sta a cuore».

In campo strettamente politico l'attenzione sarà attratta per qualche giorno, dal soggiorno di Gaitskell che riporta di scena l'annosa questione dell'unificazione socialista. Lo ex ministro socialdemocratico della P.I. Rossi che, come si sa, ospiterà il leader laburista inglese, ha tenuto a precisare ai giornalisti che la visita non ha alcun carattere politico: «Escludo in modo assoluto — ha detto — che questo incontro abbia ragioni di natura politica. Può darsi anche che Saragat venga a Lucca, ma solo per salutare il signor Gaitskell e non per un incontro politico a tre». C'è da dire però che è ben strano questo turismo dei rappresentanti laburisti inglesi, i quali ogni anno vengono in Italia ed unicamente ospiti di esponenti della nostra socialdemocrazia. Gaitskell sarà per giorni intieri insieme all'on. Rossi, vedrà (o meglio rivedrà, perchè il primo incontro lo ha avuto oggi a Ciampino) l'on. Saragat, si incontrerà con altri esponenti del socialismo, ma non parlerà mai di politica. Tutto ciò è piuttosto strano, tanto più che Gaitskell è reduce da incontri di carattere squisitamente politico che ha avuto in Jugoslavia con Matteotti e con altri rappresentanti della sinistra socialdemocratica. Incontri e visita turistica che coincidono con la preparazione che il PSDI va facendo del suo prossimo congresso.

A proposito delle voci corse ieri di dimissioni del Ministro Moro, oggi si è avuta una nuova smentita e questa volta da parte dello stesso interessato. «La notizia delle mie dimissioni per ragioni di salute, riportata da un giornale romano di estrema sinistra — ha dichiarato Moro a Sirmione — è destituita di qualsiasi fondamento. Non ho mai avuto la idea di rassegnare le dimissioni. Ai primi giorni di agosto ho sospeso in effetti un poco la mia attività, avendo desiderio e bisogno di qualche giorno di riposo. Perciò sto passando qui sul Garda questo breve periodo di vacanze estive. Ai primi di settembre riprenderò il mio lavoro a Roma».

UN INVIATO DI WASHINGTON NEL MEDIO ORIENTE

Henderson ad Ankara per «raccogliere impressioni»

Inglesi e americani concordi nel trattare con molta cautela la questione siriana - Brevissimo incontro di Re Hussein con Feisal

Washington, 23

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il Sottosegretario di Stato aggiunto Loy Henderson, esperto in questioni del Medio Oriente, è partito in aereo per la Turchia, dove giungerà domenica prossima. Egli visiterà successivamente altri paesi del Medio Oriente per «raccogliere impressioni di prima mano sugli ultimi avvenimenti in quella regione del mondo e le reazioni a tali avvenimenti». Il Dipartimento di Stato ha precisato che il viaggio di Henderson è stato «accelerato» dalla crisi siriana.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che Henderson avrà conversazioni ad Ankara con l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia Fletcher Warren, e probabilmente con il Primo Ministro turco Menderes e con altre personalità ufficiali turche.

La Turchia è in effetti un punto di osservazione particolarmente sensibile degli avvenimenti siriani. Oggi, Re Hussein di Giordania, giunto ieri a Istanbul ufficialmente «in vacanza», si è incontrato con Re Feisal dell'Iraq, a bordo del Panfilo del Presidente turco «Umur» nelle acque del Bosforo. I due sovrani hanno avuto un colloquio della durata di circa dieci minuti.

Sull'evolversi della situazione, a Washington si è sempre ottimisti. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, rispondendo ad alcune domande rivoltegli nel corso della sua conferenza stampa, ha dichiarato che, secondo le ultime informazioni pervenute a Washington, il distaccamento delle forze siriane che circonda l'Ambasciata degli Stati Uniti a Damasco è ormai stato ridotto a tre persone.

Rispondendo ad altre domande, il portavoce ha dichiarato di essere completamente all'oscuro delle voci provenienti da Londra secondo le quali in Siria starebbero giungendo attualmente diverse migliaia di tecnici sovietici. Egli ha quindi precisato che il Governo americano non ignora che l'Unione Sovietica ha inviato un certo numero di tecnici in questo paese ma che, a quanto gli consta, il loro numero è relativamente ristretto.

Secondo notizie dal Cairo, il Presidente siriano Kuwathly, che si trova come è noto ad Alessandria per delle cure mediche, ha commentato ieri sera piuttosto duramente le dichiarazioni fatte da Eisenhower nella sua ultima conferenza stampa. Come si ricorderà, Eisenhower sostenne che le accuse di interferenza rivolte dalla Siria contro gli Stati Uniti facevano da paravento all'avvento di un regime di sinistra.

La replica di Kuwathly è contenuta in una intervista concessa al giornale del mattino «Al Ahram». Il Presidente siriano ha definito la dichiarazione di Eisenhower «deplorevole» perchè «è sull'Occidente che ricade parecchia responsabilità per la tensione e la turbolenza che attualmente si hanno nel Medio Oriente». «Essi ci accusano di comunismo — egli ha detto — perchè la Siria ha annunciato l'accettazione di eventuali aiuti economici senza condizioni dalla Russia o da qualsiasi altro paese. Ma la Siria non diventerà una base per i comunisti. L'Occidente è incapace di far differenza tra comunismo e arabismo. Ma la Siria desidera associarsi ad altri paesi indipendenti e neutrali per formare un terzo blocco che contribuirebbe ad evitare una guerra tra i blocchi occidentali e orientali».

Egli ha poi ricordato che la Turchia intende, a quanto si è detto, negoziare un prestito con la Russia, ma ciò non vuol dire che quel paese diverrà comunista. Quindi si è domandato perchè la Turchia non è lo oggetto di attacchi propagandistici come la Siria. Kuwatly ha concluso con un invito all'Occidente e specialmente agli Stati Uniti: «Lasciateci soli e smettete di complottare contro la nostra indipendenza e di ingerirvi nei nostri affari interni».

Nel frattempo, a Londra, il Primo Ministro britannico Macmillan, rientrato stamane nel suo ufficio al n. 10 di Downing Street dopo un periodo di vacanze, ha immediatamente convocato a colloquio il Ministro americano Walworth Barbour, che è il diplomatico americano di grado più elevato che si trovi attualmente nella capitale britannica. I due uomini politici hanno discusso la situazione nel Medio Oriente in generale, e in particolare gli avvenimenti in Siria.

Prima del colloquio Macmillan-Barbour, da fonti diplomatiche si è dichiarato che i Governi britannico e statunitense, i quali si mantengono da diversi giorni in stretto contatto in relazione con la situazione siriana, si trovano d'accordo nell'escludere qualsiasi diretto contrattacco alle iniziative nazionaliste in Siria. I due Governi concorderebbero sulla adozione di un atteggiamento di attesa, almeno finchè l'orientamento della situazione siriana non emergerà più chiaramente.

Secondo l'opinione di esperti, nei due Governi è prevalso il punto di vista che, finchè la natura della politica siriana rimane incerta, qualsiasi precipitata reazione occidentale potrebbe spingere gli attuali dirigenti siriani più vicini alla URSS.

La situazione

Le notizie clamorose sul Medio Oriente continuano. La Russia ha dato ai siriani, egiziani e yemeniti 400 miliardi di armamenti, Saud protesta violentemente contro gli inglesi che hanno mandato truppe in quell'oasi di Buraimi che il Re di Riad afferma essere sua; Kuwathly, il Presidente siriano, prende posizione contro gli occidentali e smentisce di volersi dimettere. E' evidente, però, che siamo entrati in un momento di pausa. La tempesta incombe sempre sul Medio Oriente, ma i contendenti stanno prendendo fiato, dopo la crisi dei giorni scorsi. La situazione che s'è venuta creando potrà delinearsi con precisione solo fra qualche tempo. D'altra parte gli occidentali, con la loro politica «flessibile», cercano, in primo luogo, di non dare esca al nazionalismo panarabo, e, in secondo luogo, sperano con la diplomazia e le «misure economiche» di ridare vigore a quegli elementi moderati siriani che pur essendo antioccidentali non sono filocomunisti, in modo che possano riprendere eventualmente il predominio nel paese. Inoltre una politica «dura» contro la Siria avrebbe irritato anche la pubblica opinione della Giordania, dove la situazione è sempre instabile, per cui si poteva anche correre il rischio di perdere, oltre la Siria, anche la posizione giordana.

Per il disarmo continua intanto il tira e molla delle trattative. I russi non hanno detto «no» al nuovo piano americano, ma nemmeno «sì». Si sono limitati a far esplodere un'altra «bomba H». Anche questa è una mossa che rientra nelle trattative. I russi vogliono provare di non essere inferiori agli americani in fatto di esperimenti.

In Italia, dopo la «conversazione» di Gronchi e le dichiarazioni di Zoli, pare ormai chiaro che le elezioni si terranno a maggio. Nel contempo i leaders laburisti hanno ripreso i loro viaggi «turistici» da noi con la speranza di quella unificazione di Pralognan di cui ricorre lo anniversario.

Di fronte alla possibilità di un dialogo con la DC, per Nenni e per Saragat è necessario ottenere una buona affermazione elettorale, a spese l'uno dell'altro e magari, per tutti due, a spese dei comunisti. Per i due partiti socialisti c'è la possibilità rara, se non unica, di approfittare di un probabile declino elettorale comunista. Ma come: uniti o disuniti? Qui sta il problema. Saragat inoltre si trova nella necessità di salvare in qualche modo il partito da una scissione della sinistra che non vuol più saperne di rimanere lontana dal PSI. Forse Gaitskell è venuto a Roma proprio per salvare Saragat.

FELICE INCONTRO CON L'ISOLA INDUSTRE E GENEROSA

LA VITALITÀ DELLA SICILIA DOCUMENTATA ALLA FIERA DI MESSINA

Ampia partecipazione dei paesi stranieri all'interessante rassegna — Una mostra speciale delle opere compiute nel campo idroelettrico

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, 23

«Porta della Sicilia», Messina assurge in questi giorni, con la sua grande Fiera, a simbolo dell'immane impresa che mobilita tutte le forze dell'Isola, per la piena valorizzazione delle risorse economiche di questa suggestiva e generosa terra. A chi arriva dal continente è infatti la Fiera che offre, con la Madonnina del Porto, il primo saluto e le prime attraenti immagini dell'attraversamento dello Stretto, con il vivace quartiere dell'esposizione che si estende sul lungomare di questa ospitale e ridente città-giardino.

E' un incontro che affascina, perchè alla Sicilia ci si avvicina in un'atmosfera di mito, nel ricordo di leggendarie sirene e di ciclopi. Ebbene, cosa sono se non mito divenuto realtà, le gigantesche antenne che a Scilla, sul continente, ed a Capo Piloro sull'isola, s'alzano imponenti a reggere le condotte aeree dell'energia elettrica: moderni ciclopi che dominano lo Stretto ma al servizio dell'uomo, per portare in Sicilia preziosa e incessante linfa vitale. La Fiera poi è la sirena, con il suo annuale appuntamento dell'«Agosto messinese», magnifica esaltazione del folclore isolano.

Ma vi è di più in quest'esposizione, nell'ammirevole impegno che anima la rassegna economica e le numerose manifestazioni che allietano il soggiorno a Messina in questo mese. E' la volontà di affermare l'aspirazione della Sicilia ad un domani migliore, fondato sul lavoro, su più ampie relazioni, nazionali e internazionali, anche artistiche e culturali. Un'aspirazione che si addice a questa splendida regione, che è isolata soltanto in termini geografici perchè può veramente divenire cuore del Mediterraneo e quindi centro di vaste attività. Sono manifestazioni d'alto livello, che traggono origine da tradizioni antiche e rappresentano appunto, oggi, lo spirito della rinascita ed il traguardo, ancora lontano ma non più irraggiungibile, cui gli sforzi sono protesi.

I messinesi sono orgogliosi di questa loro Fiera, che evoca i fasti di un secolare mercato marittimo (e risale al 1296 la «Fiera del Santo Sepolcro» che già allora fece assumere a questo porto un ruolo importante nei traffici mediterranei). Hanno motivo di andarne fieri anzitutto per la ampia partecipazione straniera, specie per la presenza di tutti i Paesi del Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia, a quelli arabi. E numerosi sono, con mostre ufficiali collettive e con singole esposizioni, i rappresentanti dei principali Paesi del Nord e del centro Europa e di altre Nazioni ancora, da un capo all'altro dell'oltremare: dell'America latina, dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, degli Stati Uniti, dell'Africa del Sud. Dimostrazione questa evidente del vivo interesse suscitato dalla Fiera di Messina attraverso le diciassette edizioni dell'esposizione internazionale, ma ovviamente il successo è anche frutto dell'impulso produttivo che ha posto in nuova luce le possibilità economiche della Sicilia.

Tanto interessamento straniero — ed è da dire ancora della massiccia partecipazione delle maggiori industrie nazionali — si spiega proprio con l'evoluzione economica in atto nell'isola, divenuta così un alettante mercato per il collocamento di macchinari e altri mezzi di produzione, nonchè di beni di consumo durevoli. Ma, ed è questo uno degli aspetti più rilevanti di questa Fiera densa di significati, sorprendente è per contro la produzione che la Sicilia stessa presenta in questo campo. Si ha cioè chiara sensazione dello sviluppo industriale intensificatosi negli ultimi anni e degli obiettivi che la Sicilia si propone, per lo sfruttamento di tutte le risorse locali. Molteplici sono le attività della regione rappresentate in questa esposizione messinese ed il fatto d'averle collocate senza particolare rilievo nel quadro generale della rassegna, costituisce il migliore omaggio reso dalla Fiera alla capacità di lavoro dei siciliani, perchè mostra l'allineamento raggiunto, per pregio qualitativo dei prodotti, anche nel settore della strumenteria meccanica.

Un indice? Lo fornisce, forse nella misura più indicativa, la mostra speciale delle opere compiute per estendere sull'intera isola le condotte dell'energia elettrica, programma che ha i suoi capisaldi nella realizzazione della nuova condotta dal continente, con un potenziale di cento milioni di kwh annui, e nella costruzione di impianti idroelettrici. Il primo è stato addirittura l'avvenimento tecnico più importante dell'anno e non della sola Sicilia, per l'arditezza dell'impianto: un ponte aereo, anticipazione di quel collegamento diretto tra continente e isola che rappresenta la meta più ambita, perchè annullerà non solo il disagio e gli oneri, di tempo e danaro, del traghetto attraverso lo Stretto, ma soprattutto per il valore psicologico che potrà avere la comunicazione diretta terrestre. E' un fatto, ad esempio, che l'attuale attraversamento, pur così suggestivo a bordo di navi che accolgono treni ed automobili, non costituisce un incentivo ma piuttosto un ostacolo per il turismo, specie per quanto concerne i turisti stranieri.

Ma torniamo alle iniziative nel campo dello sfruttamento idroelettrico e della diffusione dell'energia, premessa indispensabile per la valorizzazione delle risorse economiche dell'isola, che sono indubiamente molte, ma ancora da mettere a frutto. E' tutto un problema di distribuzione irrigua da risolvere, presentando la Sicilia la singolarità di una terra ritenuta ricca per la rinomanza dei suoi agrumi e pertanto una terra prodiga per l'agricoltura, mentre in realtà è tanto arida che non vi è sull'isola la campagna, quale almeno nella tradizione trova la sua definizione, con i contadini che popolano i campi. Gli abitanti della Sicilia sono invece gli abitanti delle città e delle più o meno grosse borgate, contro un'esigua percentuale di contadini che abitano sparsi, con la casa accanto al campo, anzi nel campo da lavorare.

Ora stanno sorgendo le poderose centrali idroelettriche e l'energia già arriva da un capo all'altro dell'isola, con un fervore di iniziative bene promettente, cui dànno impulso i provvedimenti attuati e allo studio per favorire l'industrializzazione, l'agricoltura, il turismo, senza contare la marineria che da tempo si avvale di speciali provvidenze, concretamente tradottesi nell'aumento del naviglio iscritto ai vari compartimenti marittimi siciliani ed in un incremento del lavoro per l'industria navale, anche per le opere di manutenzione ed i servizi di rifornimento delle navi.

E' insomma una nuova vita che pulsa e non può rimanere senza significato, per la Sicilia come per l'Italia intera e non ultima Trieste, che da Messina abbia preso vigore e decisivo rilancio l'idea europeistica del Mercato comune, alfine avviato a positiva attuazione. Le vicende storiche iniziatesi con la scoperta dell'America e via maturatesi fino al più recente sconvolgimento del nostro Continente, hanno sostanzialmente modificato la funzione che l'Italia [illegible] neo, per- [illegible] la sola [illegible] ente dei [illegible]. Ma il [illegible] ora a [illegible] europee [illegible] trà tor- [illegible] he mer- [illegible] quello [illegible], anche [illegible] tra le [illegible] nomiche [illegible] speran- [illegible] nelito di [illegible] di esse- [illegible] l conti- [illegible] qualche [illegible] scaturi- [illegible] econo- [illegible].

[illegible] este, sug- [illegible] ne della [illegible] ta le ot- [illegible] con il [illegible] elle mo- [illegible] il pro- [illegible] indicano [illegible] mi per [illegible].

Marco Cadelli

TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI

UNA LEGGE PER VIETARE ALCUNE SOSTANZE COLORANTI

Il provvedimento è stato predisposto dall'ACIS

Roma, 23

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ha predisposto un provvedimento, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni, concernente l'elenco delle sostanze impiegate nella colorazione di oggetti, alimenti e di bevande ritenute nocive per la salute e che vanno quindi vietate. [illegible]

Ecco l'elenco. Gradazioni di giallo: giallo naftolo S; Somalia G. G.; crisoidina. Gradazioni di arancio: Sudan I; arancio I. Gradazioni di rosso: Bordeaux B; Ponceau 2 R; Ponceau 3 R; eosina; fuxina; rodamina. Gradazioni di bleu: bleu alcalino 6; blu solubile in acqua; verde luce; verde malachite; violetto metile; [illegible].

Tali sostanze provengono direttamente o indirettamente dal catrame o dal carbon fossile, e hanno larghissimo impiego nella colorazione di alimenti, pasticceria, bevande, di giocattoli [illegible] con sostanze plastiche [illegible], di carte per avvolgere sostanze alimentari, di carte da parato, ecc.

I derivati del catrame o del carbon fossile sono, da tempo ormai, fortemente indiziati e ritenuti come una delle cause responsabili dell'insorgenza dei tumori.

Sulla nocività delle sostanze artificiali impiegate nella colorazione di alimenti e bevande, il noto specialista prof. Sabato Visco, direttore dell'Istituto di fisiologia generale e preside della facoltà di scienze dell'Università di Roma nonchè direttore dell'Istituto della nutrizione del Consiglio nazionale delle ricerche, ha dichiarato:

«I coloranti artificiali servono a frodare il pubblico perchè forniscono agli alimenti ed alle bevande preparati con ingredienti diversi da quelli naturali un aspetto che alle volte fa presa sul pubblico, ignaro dell'eventuale pericolo cui si sottopone. I coloranti artificiali aggiunti, per esempio, alle paste alimentari, servono ad ingannare il pubblico facendo passare paste alimentari confezionate con grano tenero per paste confezionate con grano duro (come è noto, il grano duro costa di più di quello tenero).

«Per quanto riguarda le bibite, si deve condannare l'abitudine di colorare gli sciroppi con sostanze artificiali, anche se in aggiunta ai coloranti naturali, per fornire a questi ultimi un colore più brillante e marcato. [illegible]»

Il pensiero del prof. Visco è quanto mai significativo e giustifica pienamente l'azione intrapresa dall'ACIS e tendente ad eliminare tutte quelle sostanze che possono risultare nocive alla salute dei cittadini.

In Ungheria si prepara un processo a Mindszenty

Vienna, 23

Fonti vicine alla Chiesa cattolica austriaca hanno reso noto di aver ricevuto informazioni secondo le quali il Governo ungherese starebbe preparando un altro processo contro il cardinale Mindszenty. [illegible]

Il cardinale Mindszenty si trova attualmente nella sede della legazione americana a Budapest, dove si rifugiò il 4 novembre [illegible] quanto si [illegible] di Imre [illegible] sovietico [illegible] reprimere la [illegible] Da allora egli vive confinato in due stanze, una delle quali è l'ufficio del Ministro americano, nella quale Mindszenty dorme, su un divano. Le uniche persone che egli vede regolarmente sono i funzionari della legazione, in occasione delle Messe domenicali. Solo la vecchia madre del cardinale, a quanto si afferma, ha ricevuto il permesso di entrare nella legazione, per trascorrere la vigilia di Natale con il figlio.

Un insegnante udinese perito in un incidente

Udine, 23

Sul viale Palmanova, un noto insegnante udinese, il prof. Mario Cerroni, è morto in un raccapricciante incidente stradale. Tornava verso le 3 di notte, a Udine, quando improvvisamente, forse per un attimo di smarrimento provocato dal sonno, usciva di strada di pochi centimetri; la ruota anteriore della sua 1100 si affondava nell'argine erboso tracciando un solco profondo e la corsa finiva in uno schianto contro un platano. Il prof. Cerroni è morto sul colpo.

COLLOQUIO DI STRIGANOV al Dipartimento di Stato

Washington, 23

L'incaricato di Affari dell'URSS a Washington, Sergei Striganov, ha avuto oggi un colloquio, il secondo dall'inizio della settimana, con il Sottosegretario di Stato aggiunto americano Robert Murphy. Negli ambienti autorizzati ci si limita a dichiarare che il colloquio di oggi, come il primo, ha avuto per oggetto alcune questioni connesse con la prossima assemblea generale dell'ONU.

Pineau nel Sudamerica

Rio de Janeiro, 23

Il Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, è giunto oggi a Rio de Janeiro, in rotta per Santiago del Cile, dove presiederà una riunione degli Ambasciatori francesi nel Sudamerica per discutere argomenti di carattere economico.

Personaggi del processo di Hollywood: l'attrice Maureen O'Hara con i fratelli Simons

---

LA TRISTE CATENA DELLE ESCURSIONI A TRAGICO EPILOGO

Un ingegnere e un sacerdote perdono la vita in montagna

Ambedue, in circostanze diverse, sono precipitati da un dirupo — Ricuperate sul Bernina le salme dei quattro alpinisti austriaci

Bergamo, 23

Una gita in montagna nell'Alta Val Camonica è stata fatale all'ingegnere milanese Ezio Pellicciari, di 50 anni, che è precipitato da un dirupo in località «Ribalda». Il poveretto è stato trovato in fin di vita da un contadino che si era sporto casualmente dal parapetto del sentiero, scorgendo in fondo al crepaccio un corpo inanimato. Trasportato all'ospedale di Reno, il Pellicciari è deceduto poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

L'ingegnere milanese era affetto da paralisi alla parte sinistra del corpo; tuttavia, servendosi di un bastone, era in grado di muoversi agevolmente anche da solo. E' probabile che si sia seduto sul muretto per riposarsi e che un capogiro lo abbia fatto precipitare dalla scarpata. Per dodici ore il Pellicciari è rimasto agonizzante in fondo al dirupo, fino a che è stato trovato dal contadino.

Un giovane sacerdote cadorino, il trentenne don Osvaldo Ronzon, da Auronzo, è deceduto per un incidente di montagna verificatosi nel tardo pomeriggio di ieri in località Croda Falchi. Mentre raccoglieva stelle alpine, il sacerdote ha perduto l'equilibrio ed è scivolato per una cinquantina di metri lungo un terreno in forte pendio, sbattendo più volte la testa contro la roccia. La salma ha potuto essere recuperata solo stamane.

Da Sondrio si apprende che le salme dei quattro alpinisti austriaci, rimasti vittime sul Bernina, sono state recuperate dalle squadre del Soccorso alpino di Sondrio e trasportate a Lanzada. La pietosa opera è stata resa possibile da un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche, fino a ieri avverse. Approfittando di una schiarita del tempo, guide e portatori hanno lasciato la capanna «Marinelli», ai piedi del ghiacciaio dello Schersen, e hanno raggiunto le Roccette di «Cresta Guzza» ove, in una sporgenza della montagna, giacevano le salme dei quattro sfortunati alpinisti. E' stato così possibile identificare anche l'ultima vittima: Selma Zimmer, di 47 anni, pure da Deggendorf, moglie di Martin Edelmann, a sua volta deceduto.

I quattro alpinisti, al momento della disgrazia, indossavano, sotto le giacche a vento, solamente leggere canottiere; le donne avevano anche delle sciarpette di lana, mentre gli uomini soltanto dei fogli di carta da giornale sul petto. Evidentemente, poichè al momento dell'escursione al Bernina il tempo era buono, essi avevano lasciato alla capanna «Marinelli», nei loro sacchi di montagna, i pesanti maglioni di lana di cui erano dotati. Questo è stato loro fatale; e quando il maltempo li ha sorpresi, non hanno potuto resistere al freddo intenso sceso sul ghiacciaio che si accingevano ad attraversare per ritornare alla capanna, finendo così morti assiderati.

La politica della mano tesa

Denunciata dall'«Osservatore» una manovra dei comunisti

Roma, 23

Una grande rassegna del folclore giovanile internazionale ha contrassegnato la seconda giornata del congresso della gioventù operaia cattolica (J.O.C.). La manifestazione ha avuto luogo nello scenario suggestivo delle Terme di Caracalla, dove 15 mila giovani di 87 paesi hanno assistito a uno spettacolo di canti e danze eseguiti dai gruppi nazionali dell'Austria, Inghilterra, Ceylon, Brasile, Filippine, Italia, Libano, Malta, Senegal e Spagna. Erano presenti i cardinali Costantini, Pizzardo, Spellman, il Ministro del Lavoro Gui e altre personalità.

Il congresso culminerà domenica con la solenne udienza papale in piazza San Pietro, dove converranno 30 mila giovani operai di tutto il mondo. La manifestazione che si svolgerà nel pomeriggio, verrà radiodiffusa e teletrasmessa.

Stasera l'«Osservatore Romano» ha denunciato la manovra del partito comunista, i cui attivisti vanno divulgando tra i giovani jocisti che si trovano a Roma in questi giorni un «messaggio fraterno» in lingua italiana, francese ed inglese, a nome della gioventù comunista romana». In tale «messaggio» è detto fra l'altro che «l'intesa fra il mondo cattolico e il mondo socialista è una delle condizioni essenziali perchè l'umanità tutta intera, liberata dallo spettro della distruzione atomica, dalla vergogna del colonialismo e dal peso della miseria, possa progredire verso un ordine sociale nuovo, che abbia la sua base e la sua forza dirigente nelle masse lavoratrici».

L'organo vaticano scrive in proposito: «I giovani operai cattolici convenuti da vari paesi del mondo nella nostra e loro bella città, nella cattolica Roma, misconosciuta, denegata nella sua bellezza spirituale e sacra, soltanto dal comunismo ateo ed anticattolico, respingono cordialmente il benvenuto della gioventù comunista romana, perchè ipocrita e perfida. Ipocrita, giacchè giovani operai cattolici nei paesi comunisti sono perseguitati e sono caduti vittime di brutalità settaria senza che la gioventù comunista abbia innalzato una parola sola di cordiale protesta e solidarietà per le vittime di una società nuova che così calpesta a morte la personalità umana».

«E' perfido, perchè l'intesa fra mondo cattolico e mondo socialista vuole in realtà far progredire l'umanità con l'aiuto ingenuo o ingannato del mondo cattolico, verso un ordine sociale nuovo che abbia la sua base e la sua forza diste: come prova la vantata «intesa» fra mondo cattolico e comunista di oltre cortina rigente nelle masse comunione, da quella base e da quella forza dirigente, le masse cattoliche furono eliminate appunto o per incoscienza loro o per tradimento altrui».

Gio Ponti nell'Irak

Bagdad, 23

L'architetto italiano Gio Ponti ha effettuato un breve soggiorno a Bagdad per completare la messa a punto del progetto dell'edificio che ospiterà l'ufficio dello sviluppo iracheno. Il plastico del complesso architettonico è stato consegnato alla direzione dell'ufficio, e verrà esposto al pubblico nel corso della prossima Fiera internazionale di Damasco, nel padiglione riservato all'Irak.

STRONCATA L'ATTIVITA' TRUFFALDINA DI UNA BANDA IN TOSCANA

Assegni falsi per milioni trovati indosso agli arrestati

Tentavano di spacciarli nelle piccole banche di paese

Lucca, 23

In breve giro di tempo i componenti di una banda specializzata nella fabbricazione e spaccio di assegni falsi, sono stati assicurati alla giustizia. L'operazione aveva preso il «via» da Lucca, dove ieri era stata tentata una truffa ai danni della filiale della Banca Toscana di Capannori e della Cassa di Risparmio di Porcari. Complessivamente, sono state arrestate tre persone, le quali avevano fabbricato assegni circolari falsi di 250 mila e 200 mila lire ciascuno, intestati ad una inesistente Banca Popolare di Torino.

Il colpo era già riuscito alla filiale della Cassa di Risparmio di Colle di Compito, in provincia di Lucca; due individui erano riusciti ad ottenere 960 mila lire in cambio degli assegni falsi. Ieri mattina, uno dei due si presentava alla Banca Toscana di Capannori chiedendo di riscuotere un assegno di 250 mila lire non raggiungendo però lo scopo, in quanto il cassiere, insospettito, adduceva delle scuse e avvisava i carabinieri. Poco dopo, i militi erano sul posto, ma l'individuo si era già allontanato a bordo di un'auto targata Pistoia e guidata da un complice.

I carabinieri proseguivano alla volta di Porcari, che si trova alcuni chilometri dopo, e avevano la fortuna di imbattersi nello stesso individuo che aveva tentato lo stesso colpo ma anche qui senza fortuna, presso la sede locale della Cassa di Risparmio. Fermato, egli veniva identificato per Giulio Lasagni di 44 anni, indosso gli sono stati trovati un coltello a serramanico e ben 101 assegni falsi, parte già compilati e parte in bianco per un importo di vari milioni. Dai documenti sequestrati è risultato che il Lasagni aveva due residenze: una a Bologna e l'altra a Reggio Emilia. Nella auto sono state recuperate le 960 mila lire in contanti, frutto della truffa consumata a Colle di Compito. Nei pressi della macchina veniva identificato e arrestato il complice: Alfredo Niccolai di 22 anni, da Cascine di Buti (Pisa); dentro ai calzini gli sono stati trovati altri due assegni falsi.

Successivamente, gli stessi carabinieri si portavano a Montecatini, dove procedevano all'arresto di un terzo individuo, Italo Carli, di 30 anni, da Montecatini Terme; mentre una quarta persona, fermata col Carli, veniva successivamente rilasciata, in quanto non è emersa nei suoi confronti alcuna responsabilità. I tre arrestati sono stati associati al carcere di San Giorgio di Lucca. Nelle loro abitazioni sono stati sequestrati oggetti e materiale per la fabbricazione e la falsificazione degli assegni. Le indagini continuano in quanto si ritiene esistano altri complici.

IL PROCESSO DEGLI SCANDALI A HOLLYWOOD

Corinne Calvet decisa a battersi con impegno

La vivace e bella attrice francese comparirà sul banco dei testimoni contro la rivista

Hollywood, 23

Il «processo degli scandali» riprenderà in un'atmosfera di battaglia.

Da parte della difesa, l'avvocato Crowley ha informato che continuerà l'interrogatorio di Fred Meade, l'uomo di fiducia di «Confidential» nel regno di Hollywood, l'uomo che raccoglieva e controllava le informazioni sussurrate dagli investigatori e spesso dagli stessi protagonisti nel misterioso «ufficio d'ascolto» della rivista. Crowley ha previsto che il suo teste, il quale è pure imputato con la moglie in quanto essi rappresentano la Casa editrice delle due riviste incriminate, verrà sottoposto ad uno stringente controinterrogatorio da Ritzi.

La difesa chiamerà Mae West e Dorothy Dandridge a confronto con Fred Meade (il quale mercoledì ha narrato come sono nati i due articoli intitolati, «La politica della porta aperta di Mae West» e «Soltanto gli uccelli e le api videro ciò che Dorothy Dandridge fece nel bosco»). Successivamente farà esplodere la bomba sensazionale della settimana portando sul banco dei testimoni Corinne Calvet.

Da parte dell'accusa, il procuratore Ritzi ha affermato che la sua fatica di provare le responsabilità dei coniugi Meade è stata alleviata dalla testimonianza dello stesso Fred Meade. «La difesa combatte per la nostra causa» ha dichiarato Ritzi. Al che Crowley ha ribattuto: «Allora vuol dire che l'accusa fino ad ora, nonostante la sfilata dei suoi testimoni, non è riuscita a provar nulla».

Dopo la prima presa di posizione di Maureen O'Hara, che è emersa in atteggiamento bellicoso dal suo nascondiglio per dire di essere pronta a testimoniare, le altre personalità implicate nel processo hanno ritenuto opportuno seguirne l'esempio. Le testimonianze presentate dalla difesa sono state definite «ridicole» dalla sorella di Mae West; «menzognere» da Josephine Dillon e «assolutamente false» da Corinne Calvet.

L'avvenente attrice francese, che secondo «Confidential», avrebbe «quasi ucciso i suoi due mariti, John Bromfield e Jeff Stone», è stata particolarmente decisa e aspra contro la pubblicazione scandalistica «'Confidential' — ha detto ai giornalisti — è un tumore maligno che va estirpato a tutti i costi. E vi assicuro che do volentieri il mio contributo affinchè ciò avvenga, anche se ciò comporterà per me qualche momento d'imbarazzo niente affatto piacevole».

Josephine Dillon, la prima moglie di Clark Gable, ha pure smentito tutto ed ha cercato di spiegare «l'odio nutrito dalla De Scaffa» nei suoi confronti, ricordando che ella respinse l'aspirante attrice quando chiese di essere iscritta alla sua accademia di arte drammatica, dalla quale uscirono «stelle» di prima grandezza, come Linda Darnell e Rita Hayworth.

Secondo la difesa Francesca De Scaffa fornì un resoconto delle relazioni intime fra Clark Gable e Josephine Dillon, avendole apprese direttamente dalla bocca dell'attore, con il quale ella convisse per un certo periodo. La Dillon sostiene che se è possibile che Clark Gable abbia amoreggiato con Francesca De Scaffa, è però impossibile che le abbia rivelato qualcosa, perchè l'attore «non dà nulla a nessuno».

Dorothy Dandridge invece non si è fatta viva, ma gli osservatori ritengono che la cantante negra, conosciuta in tutto il mondo per la sua stupenda interpretazione di «Carmen Jones», abbia partita vinta in partenza. Viene infatti ricordato che il direttore di «Confidential», dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato e la conseguente richiesta di due milioni di dollari per risarcimento danni, inviò a Dorothy una lettera di scuse ed un assegno di diecimila dollari.

Incrociatore sovietico «disturbato» nella Manica?

Mosca, 23

A quanto scrive il giornale «Flotta sovietica», organo della Marina dell'URSS, l'incrociatore sovietico «Mikhail Kutuzov» attualmente in viaggio per l'Albania per una visita di cortesia, avrebbe evitato a mala pena, al passo di Calais, di entrare in collisione con una goletta di nazionalità sconosciuta.

«La catastrofe — afferma «Flotta sovietica» — è stata evitata solo per il sangue freddo del comandante dell'incrociatore. L'incidente può essere giudicato in vari modi. I marinai dell'incrociatore formulano a giusto titolo la seguente ipotesi: non potrebbe trattarsi di una provocazione destinata a creare uno scandalo internazionale? Se è così, la «messa in scena» premeditata si è conclusa con totale fallimento grazie alla vigilanza dei marinai sovietici».

Secondo il resoconto di «Flotta sovietica», l'incidente si sarebbe svolto nel seguente modo: la goletta navigava a fuochi spenti parallelamente all'incrociatore quando improvvisamente ha effettuato una virata, piazzandosi di fronte all'incrociatore, e si è fermata in questa posizione. Una rapida manovra ha permesso all'incrociatore di evitare di entrare in collusione con la goletta, che allora ha rimesso i motori in marcia, ha riacceso i fuochi, e si è allontanata in direzione opposta.

L'oasi di Buraimi

Protesta di Re Saud al Governo di Londra

Londra, 23

Si apprende che l'Arabia Saudita ha rimesso ieri al Foreign Office, tramite il Pakistan, una nota nella quale protesta per l'utilizzazione da parte della Granbretagna dell'oasi di Buraimi (territorio conteso tra i due paesi) come base delle operazioni militari inglesi nell'Oman.

IN COLLABORAZIONE FRA LA RAI-TV E LA SIAE

Le canzoni per la radio scelte con nuovi criteri

Cento le fortunate su tremila in concorso

Roma, 23

In seguito ad invito rivolto dalla Radiotelevisione italiana alla Società italiana autori ed editori, la scelta delle 100 canzoni da includere nel repertorio radiofonico di musica leggera in base al concorso bandito nella scorsa primavera, sarà questa volta effettuata a cura di commissioni nominate dalla RAI su indicazione dei rappresentanti della SIAE in seno alla commissione di consulenza e collaborazione fra la RAI e la SIAE. La notizia è stata comunicata ufficialmente dalla RAI ed ha destato molto interesse nel caratteristico mondo della musica leggera.

Fino a oggi, la scelta delle canzoni avveniva in base a criteri discrezionali, su decisione dei funzionari della RAI: il dott. Palmieri, il maestro Razzi, e qualche loro collaboratore.

Entrare nei programmi di un'orchestra della RAI significa per un musicista e per un paroliere partecipare alla divisione di un'ingentissima somma di diritti d'autore, significa anche la certezza di un lancio, di una diffusione che nè cinema nè teatro possono assicurare. Naturalmente, la maggior parte degli autori era scontenta dei criteri con cui la RAI sceglieva le canzoni e alcuni compositori esclusi o poco favoriti non esitavano a lanciare accuse piuttosto pesanti contro i funzionari di via del Babuino.

Nella scorsa primavera, la RAI decise di fare un primo passo per allargare la rosa degli autori di musica leggera ammessi al beneficio di una trasmissione per radio: fu così escogitato il concorso per la scelta delle cento canzoni che avrebbero formato la base dei programmi radiofonici di musica leggera per il 1957-58. Al concorso sono state finora inviate più di tremila canzoni, molte delle quali sono state composte da autori indipendenti, non legati alle più forti case editrici che monopolizzano il mercato della musica leggera.

Ma evidentemente, nemmeno questo deve essere bastato agli autori. Ci risulta che molte proteste erano pervenute alla RAI e così i dirigenti di via del Babuino hanno deciso di mettersi al disopra della mischia. Dopo una serie di discussioni alle quali hanno partecipato con i rappresentanti della RAI, i rappresentanti degli editori (Speriani della «Metrom» e Gramitto della «Curcio») e degli autori (Bertini per i parolieri e il maestro Cioffi per i compositori), si è giunti alla decisione di cambiare radicalmente il sistema per la scelta delle canzoni.

Le cento canzoni da trasmettere saranno dunque scelte da una commissione nominata dalla RAI su indicazione dei rappresentanti della SIAE.

La novità è questa: per la prima volta, i componenti della commissione giudicatrice saranno gli stessi autori ed editori segnalati dalla SIAE e non più i funzionari della RAI. Si prevede che, per esaminare le tremila e più canzoni, verranno formate una decina di commissioni, che dovranno concludere il loro lavoro entro ottobre, alla vigilia del nuovo anno radiofonico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà domani le regioni settentrionali e meno intensamente quelle centrali dell'Italia. Pertanto, sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna nuvolosità intensa con piogge a carattere discontinuo, e specie nel pomeriggio si avranno temporali con grandinate locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.5, 16.5; Trento 14.6, 18; Trieste 15.3, 23.4; Venezia 16.2, 24.4; Milano 18, 21.3; Torino 17, 17.6; Genova 17.9, 23.5; Bologna 15.8, 24.8; Firenze 13, 27.6; Pisa 14.1, 26.6; Ancona 20, 24.6; Perugia 17.2, 25; Pescara 14.8, 26.4; L'Aquila 10.7, 26.4; Roma 16.4, 28.7; Campobasso 14.3, 24.5; Bari 17.4, 25.4; Napoli 15.2, 26.3; Potenza 14.5, 24.2; Reggio Calabria 18.2, 28.6; Messina 21.4, 27.4; Palermo 19.2, 27; Catania 15, 30.4; Alghero 15.9, 27.7; Cagliari 16.6, 26.8.

LA STORIA COME PROBLEMA

SAREBBE scorretto generalizzare; è però innegabile che troppo sovente in passato l'insegnamento della storia si è ridotto e tuttora si riduce nelle nostre scuole ad una arida trasmissione di elenchi e di schemi privi di vita. Delle trascorse generazioni, e di quelli che furono i loro problemi, le loro lotte, le loro vicende, inutilmente alla maggior parte dei manuali, che la mano nervosa dei nostri adolescenti spiegazza, si chiederebbe di restituirci il senso e il profumo. In essi, infatti, il moto storico assume una rigidezza e fissità di tratti che ha del cadaverico e che raggela ogni insorgente curiosità, ogni pur timido interesse.

Il tecnicismo e la specializzazione forse eccessivi della nostra storiografia più qualificata, che appare restia e come timorosa di produrre quelle grandi sintesi ad ampio respiro che altrove proiettano la passione per la storia fuori del ristretto ambito degli specialisti, favoriscono d'altra parte la frattura fra la cultura militante e la scuola, nella quale troppo stentatamente si trasferiscono le esigenze e i fermenti di quella. Donde il carattere non formativo di tante nostre scuole, donde l'autodidattismo di tanti dei giovani più volonterosi e svegli. Ai cui bisogni di orientamento nei vasti campi della storia, non sorretti da un'adeguata maturità critica, la lettura monografica non offrendo il più idoneo soccorso, questo assai utilmente forniscono le antologie di critica storica. E non solo ai giovani ma anche agli stessi insegnanti che proficuo stimolo ne ricevono a rinfrescare ed approfondire le tematica della loro disciplina.

Quali requisiti debba possedere un'antologia di critica storica seriamente e modernamente concepita non credo potrebbe evincersi in maniera più esemplare che dal lavoro avviato per gli Editori Laterza da Armando Saitta. Dell'*Antologia* del Saitta sono finora usciti i primi due volumi, dedicati rispettivamente ai problemi della civiltà medievale e a quelli della civiltà moderna. Altri due tomi, sui problemi della civiltà contemporanea, verranno pubblicati nei prossimi mesi, completando la realizzazione di un'opera che non potrà non dare che ottimi frutti sia nell'ambito della scuola che fuori di questa. Giacchè i criteri ai quali si ispira sono quelli stessi della più avvertita e matura cultura storiografica europea, che il lavoro dello storico tende a considerare più nel suo aspetto di *ricerca* che in quello di «sistematizzazione» *für ewig*, ricerca che, acquistando in senso di tutte le forze cospiranti nella realtà e sollevandosi dalle passioni di parte per trasformare queste stesse in un «problema», sappia cogliere il filo concreto della storia e la temperie spirituale degli eventi. Che sono, del resto, i concetti informatori del programma dettato per la laterziana «Collezione storica» dallo stesso Saitta, che attualmente la dirige e di essa ci sembra quasi abbia voluto modellare nella sua *Antologia* come un microcosmico paradigma.

«Non l'Italia, non l'Europa, non questa o quella nazione, questo o quel continente hanno attratto il nostro interesse — scrive nella prefazione all'*Antologia* il Saitta — ma quel *quid* di superiore alle realtà geografiche che è la civiltà; non la narrazione di una catena di fatti, non il gusto psicologico di proiettare, attraverso l'esame di una grande personalità, luce su tutto un periodo, ha dominato in noi, bensì, in maniera nettamente preponderante, il desiderio di scavare entro il «problema», che in ultima analisi è poi una giusta posizione e intercompenetrazione di numerosi problemi». Perchè, se è vero che la storia è fatta dagli uomini, «l'uomo che opera nella e con la storia, non è l'avventuriero, sia pure di gran classe, o la romantica «anima bella»; è l'uomo che vive a contatto con gli altri uomini e soprattutto con le infinite «realtà oggettive» che egli stesso va con gli altri creando». Il Saitta, d'altra parte, bene a ragione presume di essere riuscito a superare quelle che considera le due principali secche di ogni sistematizzazione antologica; la gerarchia dei problemi, «e per cui tutti finiscono in un primum, in un pre-problema di valore metafisico», e la monocordicità della concezione storiografica adoperata. La sua *Antologia*, in effetti, mentre persegue non un problema e «il» problema ma una serie disparata di filoni di problemi, si articola in saggi che rappresentano quanto di meglio sui vari temi offrono, non solo la storiografia italiana ma insieme quella della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Saggi di cui l'autore avverte non potere egli sempre accettare le idee in essi espresse ma che appunto con la loro compresenza conferiscono all'*Antologia* una ricchezza di motivi e di stimoli e un'ampiezza di orizzonti e di prospettive quali a nessun prezzo si sarebbero potute ottenere. Requisiti che tuttavia non vanno a discapito della organicità e della compattezza della raccolta, assicurate, più ancora che dalle puntuali e bene informate note introduttive ai vari capitoli del Saitta, proprio da quella «insaziabile curiosità di comprendere realtà effettuali, di risolvere problemi concreti» che tutte le pagine dell'antologia lega in non estrinseca unità e anima di fervida tensione intellettuale.

L'antologia del Saitta si mantiene tutta al livello della più aggiornata ricerca storica: quella, ad esempio, che, correggendo lo schema tradizionale dell'interdipendenza del feudalesimo con l'economia naturale, ha posto su nuove basi lo studio del feudalesimo, o che, superando tanto le tesi della «frattura» quanto quella della lineare continuità col mondo medievale del Rinascimento, ha aperto la via ad un'interpretazione aderente più ai fatti nella loro integrità e complessità che al semplicismo tendenzioso delle ideologie. Quella che reca nuovi lumi al dibattito sull'origine e lo svolgimento dei Comuni, ovvero inserisce lo studio del fenomeno religioso delle Crociate nell'esame della crisi della classe feudale e dell'incipiente colonialismo e penetrazione in Oriente del capitalismo delle Repubbliche marinare.

Il criterio che guida nella scelta dei vari articoli il curatore dell'antologia appare costantemente rivolto a soddisfare contemporaneamente l'esigenza del dialogo (più che della «controversia») e quella di gettar luce sull'aspetto o gli aspetti peculiari di ogni problema storico tolto in esame. Esemplari in questo senso mi sembrano le sezioni dedicate alla Riforma protestante e alla Controriforma o Riforma cattolica, dove agli scritti del Croce si alternano quelli del Cantimori e dello Smirin e alle ricerche del Morandi fanno riscontro quelle del Dupront.

Ciò che poi differenzia questa antologia dalle altre anche buone che hanno avuto sinora corso è la molteplicità e la freschezza dell'interesse storico, per cui se, come osserva il suo autore, non vi si trovano le consuete, quasi obbligate pagine sul regno di Teodorico o sulla Firenze ai tempi di Dante, il lettore vi troverà pagine assai illuminanti sulla genesi della economia europea, sulle chiese operanti nel Medioevo, su confluenze e scontri di popoli al di fuori dell'orbita dei grandi imperi, sulla Russia dei Vareghi come sul ritorno all'oro nello Occidente duecentesco, sulla drapperia fiamminga, sulla stregoneria, sul puritanesimo, sulla politica di Hideyosi verso i contadini giapponesi, cioè su tutta una vasta gamma di temi e di questioni legati all'annosa e fascinosa avventura dell'umanità. Che è come sposare la più recente e sempre valida esperienza storicistica ai vecchi e genuini stimoli di un'età dei lumi che ha bruciato i suoi idoli per serbare incorrotta la sua ansia d'intelligere.

Michele Lucano

STA NASCENDO NELL'AFRICA MERIDIONALE UNA NUOVA NAZIONE

Offrono larghe possibilità di lavoro gli immensi territori della Rhodesia

Qui non c'è posto però per gente senza mestiere, nè per avventurieri, mentre si richiedono operai specializzati - Una fiorente comunità italiana contribuisce allo sviluppo del paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisbury, agosto

Un commerciante rhodesiano, titolare di una di quelle grosse ditte che importano gli articoli più diversi da tutte le parti del mondo ed hanno una corrispondenza di almeno venti chili al giorno, mi faceva osservare quanto sia ancora sconosciuta la Rhodesia per molte ditte italiane.

Eppure si tratta di un territorio vastissimo, messo proprio nel bel mezzo dell'Africa e costituito in Federazione dal 1953, attraverso l'unione delle due Rhodesie, quella del Nord e quella del Sud, e del Protettorato britannico del Nyassaland. Ebbene, molte ditte italiane che hanno un notevole movimento di esportazione e pertanto dovrebbero essere documentate almeno sulla dislocazione geografica dei propri mercati, continuano a confondere l'Unione Sudafricana con la Rhodesia.

Affidano, per esempio, rappresentanze dei loro prodotti per la zona «Unione Sudafricana e Rhodesia» non sapendo che si tratta di due Paesi completamente diversi, separati nettamente, non solo dal confine del fiume Limpopo, ma dalla diversa costituzione, da leggi, valuta, ideologie e, se vogliamo, anche dalla lingua. Tutti sanno quaggiù che la Unione sta per adottare come unica la lingua «Afrikaans» parlata dal 60 per cento dei sudafricani, mentre la Federazione rhodesiana rimane un giovane Stato per tutto aderente alla discendenza britannica ed abitato per la maggior parte da inglesi o da gente di provenienza.

Verso questa Rhodesia è anche perchè il Governo della Federazione va orientato attualmente il flusso emigratorio italiano in Africa. Federazione va svolgendo da qualche anno una politica destinata a favorire la formazione di una notevole entità numerica costituita da «bianchi». Oltre che un non dichiarato processo di «europeizzazione», si sta attuando un programma destinato a popolare l'immenso territorio della Federazione e conseguentemente ad incrementare tutte le iniziative attraverso le quali i nuovi emigrati possano esplicare la loro attività.

In questo modo la Rhodesia è certa di potersi sviluppare rapidamente e divenire in breve tempo la sede migliore in cui centinaia di migliaia di europei potranno trovar lavoro e partecipare in modo stabile e definitivo alla vita stessa di questa nascente Nazione.

Si cerca la qualità

Il Governo rhodesiano è sollecito nel curare la selezione dei suoi futuri cittadini, non tanto per la quantità che per il momento almeno non raggiunge ancora il limite di una lontana «quota», quanto piuttosto viene curata la qualità degli immigrati. Insomma la Federazione vuole arricchirsi di lavoratori qualificati e delle loro famiglie. Offre loro la possibilità di trasferirsi definitivamente in un Paese dalle infinite risorse costituite dal suolo e dal sottosuolo e da mettere a valore attraverso l'attività di quegli uomini e di quelle comunità di cui oggi la Rhodesia non dispone ancora in modo sufficiente.

Così come la Rhodesia non è volgarizzata presso le ditte italiane, essa è nota agli emigranti attraverso notizie vaghe, lettere di parenti o di operai che già si trovano quaggiù. Molti aspirano a raggiungere questo Paese senza averlo nemmeno una volta cercato sulla carta dell'Africa. Decidono di trasferirsi, mettiamo il caso, a Salisbury, attratti dalle miniere di rame e magari d'oro, miniere poi che in questa città non esistono. Nemmeno nei suoi dintorni.

Alcuni, anzi riescono addirittura a giungere nella Federazione dopo un viaggio completamente avventuroso, con un domani del tutto buio.

Non conoscono un mestiere, non parlano l'inglese e nel loro immenso ottimismo ritengono, forse in buona fede, sia sufficiente arrivare in Rhodesia per iniziare il cammino verso il benessere e la ricchezza.

Ho avuto occasione di trovarmi presente ad uno di questi arrivi del tutto «alla ventura». Dopo un breve scambio di domande e risposte con i funzionari dell'Immigrazione ed il conseguente intervento di un interprete, la situazione assume una realtà pietosa quando non tragica. Il «nuovo giunto» non si rende conto che la Rhodesia non è la terra per coloro che cercano di arrabattarsi, di vivere di espedienti in attesa di un colpo di fortuna che risolva la difficile situazione. Riparte dalla Federazione, invitato in modo cortese ma fermo, ed in lui rimane la convinzione di essere stato vittima di chissà quale oscura ingiustizia.

Buona parte dei nostri connazionali invece ha raggiunto questo Paese seguendo la strada più tranquilla ed attualmente tutti lavorano nelle migliori condizioni. E non mi riferisco soltanto a quanti sono impiegati nella costruzione della diga di Kariba, sullo Zambesi. Kariba continua ad essere un capitolo a parte, per le sue condizioni particolari e per la caratteristica dei datori di lavoro. Questi sono italiani come nel caso della «Impresit», ovvero indirettamente italiani come per la «Richard Costain» che ha alle dipendenze circa centocinquanta connazionali.

Il meccanismo per l'emigrazione anche al momento attuale è abbastanza complesso e richiede un certo tempo prima che, nel caso favorevole, l'emigrante possa raggiungere il Paese dove intende lavorare senza andare incontro a sorprese.

Si può seguire, ad esempio, lo svolgimento, la «trafila» di una pratica riguardante un italiano che aspiri a trasferirsi in Rhodesia. Il richiedente si presenta presso qualsiasi Ufficio del Ministero del Lavoro, ovvero a Roma, in via Barberini 86, dove ha sede il Comitato Intergovernativo per la Emigrazione Europea. Qui può avanzare la prima richiesta, specificando la sua identità e la sua qualifica professionale.

Successivamente dal CIME stesso viene invitato ad un colloquio con un funzionario dell'organizzazione e, dopo questo incontro che prende il nome di «selection interview», si provvede alla compilazione del primo documento, di una scheda dettagliata che farà parte del «dossier» di ciascun aspirante all'emigrazione attraverso il CIME.

In molti casi la «selection interview» viene corredata dal parere tecnico di organi specializzati che prendono in esame il candidato. Per gli autisti ed i meccanici, per esempio, questo parere viene dato, in sede esclusivamente tecnica, dall'Automobile Club Italiano.

Il CIME oppone un commento generale alle risultanze della intervista ed invia la pratica all'Ufficio di Salisbury dove, attraverso una Sezione che tratta esclusivamente il «collocamento», si cerca di trovare una occupazione per il richiedente secondo la sua qualifica.

Regole precise

In seguito alle continue offerte presentate dal CIME, può verificarsi siano gli stessi datori di lavoro a richiedere specializzati in particolari attività ed in questo caso avviene un procedimento inverso rispetto al normale svolgimento della pratica. E' l'Ufficio di Salisbury che richiede in Italia gli specializzati di cui abbisogna la Federazione ed una volta avuta conferma della disponibilità, provvede alla stipulazione dei contratti, al trasferimento in Rhodesia e ad avviare i nuovi assunti ai datori di lavoro che ne hanno fatto richiesta.

Nel caso che una ditta rhodesiana sia disposta ad assumere il lavoratore, l'Ufficio di Salisbury comunica le condizioni all'ufficio di Roma, che a sua volta, le propone per lo esame al richiedente.

Nel caso questi trovi conveniente ed accetti l'offerta, il CIME provvede a completare la prescritta documentazione e fa avanzare dal candidato una domanda al Governo della Federazione per ottenere il permesso di residenza definitiva nel Territorio.

Senza questo permesso non è possibile esercitare attività alcuna in Rhodesia ed a proposito si aggiunge che il Governo federale concede i permessi di residenza tramite il CIME a condizione che questo si renda garante della qualifica del lavoratore immigrante e della buona fede del datore di lavoro.

Dopo un ulteriore svolgimento della pratica l'ufficio di Roma, collegato con la sede di Ginevra del CIME, cura la effettiva partenza dell'emigrante che può raggiungere il territorio della Federazione in aereo oppure a bordo di un piroscafo che faccia scalo a Beira, nel Mozambico, per proseguire quindi in ferrovia sino in Rhodesia.

All'arrivo dell'emigrante si trova un incaricato del datore di lavoro temporaneamente accentrato ed in ogni caso a Salisbury, come a Ndola o Bulawayo, nei rispettivi aeroporti, un funzionario del CIME assiste il nuovo giunto. Allo stesso modo si provvede in tutti gli scali ferroviari della Federazione. Secondo le leggi vigenti le Ditte debbono garantire il lavoro per un periodo minimo di sei mesi e con un salario comunque non inferiore al minimo stabilito nella Federazione per le diverse categorie di lavoratori.

E' consuetudine, confermata anche da precise disposizioni impartite dal «Federal Industrial Council», che la Rhodesia il datore di lavoro debba assicurare al dipendente, oltre il salario di cui sopra, un alloggio ed una sistemazione generale che qui prendono il nome di «accomodation».

Regola anche quest'ultima dalla quale non si può derogare e solo in casi eccezionali, per reciproca intesa tra le parti, l'«accomodation» può essere liquidata mensilmente per contanti dal datore di lavoro che si trovi nella pratica impossibilità di fornire di un alloggio il dipendente.

In un primo momento l'emigrante che disponga soltanto di un lavoro e non di una sistemazione anche per la sua famiglia viene consigliato di non trasferire quest'ultima nella Federazione.

Qualora in un secondo tempo la situazione si sviluppi in modo favorevole e l'emigrato possa disporre di un'adeguata sistemazione, il CIME si interessa per il trasferimento della famiglia stessa. Oltre organizzare il viaggio concorre anzi alle spese che, data la distanza dall'Italia alla Rhodesia, non sono di entità trascurabile.

E' stato stabilito un prezzo «standard» di passaggio di quattordici sterline (circa venticinquemila lire italiane) per la moglie e ciascun figlio di età superiore ai dodici anni e di sette sterline per i figli di età inferiore. Il pagamento di questo contributo al costo del viaggio deve essere fatto dagli emigrati al momento in cui richiedono il trasferimento della famiglia.

Usufruendo di questa possibilità si calcola che fino ad oggi in questi ultimi tre anni, oltre centocinquanta famiglie hanno avuto modo di riunirsi nella Federazione.

Il numero degli emigrati italiani nella Rhodesia può essere calcolato con un totale approssimativo di 4500 e di questi 960 sono stati trasferiti qui dal CIME. La maggior parte dei nostri connazionali lavora nel campo delle costruzioni. Esistono infatti costruttori veri e propri, molti muratori, idraulici, pittori, carpentieri, falegnami ecc. Una certa aliquota è stata assunta dalle Ferrovie della Rhodesia ed altri lavorano quali meccanici, saldatori, verniciatori e collaudatori. Un certo numero di italiani sono impiegati quali parrucchieri per signora ed in altri mestieri seondari.

Il dirigente dell'Ufficio del CIME per la Federazione è un australiano, forte di un'esperienza straordinaria che completa la sua preparazione all'assolvimento dell'importante incarico.

Per tre anni W. K. Leadbeatter è stato Capo Missione del CIME in Australia ed in precedenza aveva esplicato la sua opera alla I.R.O. Quando al termine dell'intervista ho chiesto a Leadbeatter la sua opinione personale e professionale sul lavoratore italiano, ne ho avuto la risposta facilissima da tradurre.

Anche perchè lo stesso Leadbeatter ha usato molte parole della nostra lingua, appresa in questi ultimi anni, soltanto attraverso l'esercizio quotidiano della sua professione.

«Tutta l'esperienza avuta sino ad oggi con gli emigrati italiani mi porta a concludere che essi sono generalmente buoni, onesti, forti lavoratori tenaci e che nella maggior parte dei casi possono divenire cittadini utili (useful citizens) per la Nazione che li accoglie. Nella Federazione in modo particolare, abbiamo avuto pochissimi reclami circa gli emigrati giunti recentemente sotto gli auspici del CIME. A quanto mi risulta quindi, la situazione dei lavoratori italiani in Rhodesia è sotto tutti gli aspetti soddisfacente».

Gius Facioni

Il col. Beamont, l'asso dell'aviazione inglese, detentore del record mondiale di velocità

Leslie Caron e Maurice Chevalier in una scena di «Gigi» la versione cinematografica del celebre romanzo di Colette

La «Vespucci» ad Amburgo

Amburgo, 23

La nave scuola della Marina militare italiana «Amerigo Vespucci» è giunta oggi ad Amburgo per una visita della durata di sei giorni. L'unità è al comando del capitano Giuseppe Zanardi, il quale a mezzogiorno ha compiuto una visita di cortesia al municipio della città.

I cadetti sono stati invitati dal canto loro a effettuare visite al porto e alla città, a raffinerie di petrolio, a cantieri navali, a fabbriche di birra e al celebre giardino zoologico «Hagenbeck».

L'ESPERIMENTO DI UN'EDUCATRICE INGLESE

Vuole rinnovare il mito di Pigmalione

Sta insegnando le buone maniere alla pastorella francese divenuta improvvisamente celebre come autrice di romanzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

La signora Orr-Ewing, direttrice della scuola per signorine The Grove nel Kent, crede forse di confermare il mito di Pigmalione; ma potrebbe affermarne uno più grande. Siamo tutti interessati a vedere quel che potrà accadere della signorina Berthe Grimault, la scrittrice francese diciassettenne che la signora Orr-Ewing ha invitato a frequentare gratuitamente i corsi della sua celebre scuola. Berthe Grimault è uno di quei mostri della letteratura moderna che hanno raggiunto la gloria letteraria mentre le coetanee giocano ancora con le bambole. Suppongo che il fenomeno intimorisca gli adulti dabbene. Chi fa dello scrivere una professione, non leggera come molti probabilmente credono, ha per costoro una specie di invidia sindacale. Ma gli altri, dediti ad altri lavori, non possono non sentire il mistero di tali mostri.

«Mostro» è parola latina, che indica miracolo, portento, sia nel bene che nel male, purchè sia, rispetto alla norma della natura, qualcosa, per l'appunto, di abnorme. Ma il buonsenso vuole che la parola sia sempre intesa in senso negativo. A nessuno viene in mente di dire, come un tempo si sarebbe fatto che un'aurora boreale o Marilyn Monroe siano dei «mostri». «Mostro» è, invece un animale deforme, un bruto, un criminale. Restano a mezza strada, e in fondo ci lasciano incerti, fenomeni come quelli di Françoise Sagan, di Minou Drouet, di Berthe Grimaul; ai quali sta per aggiungersene una nuova, inglese: la sedicenne Jane Gaskell.

Che questi fenomeni si riscontrino, per lo più nelle ragazze conferma una vecchia diceria popolare: che nelle donne ci sia il diavolo. Le poche volte che simili precocità si sono prodotte nei maschi, il sesso è sempre rimasto in ombra, se non in dubbio. Chi, se non il diavolo, può avere insegnato a Françoise Sagan la esperienza di vita e di letteratura necessarie a scrivere i suoi libri? e il talento necessario a scrivere e a comporre canzoni a dipingere e persino a sopravvivere a scontri automobilistici tanto gravi? Si sapeva da tempo che i poveri di spirito hanno preso la strada del Signore e che molti dei ricchi l'hanno abbandonata: ma mancava una prova che i ricchi di spirito nascessero addirittura sulla strada del Maligno. Ora ne abbiamo qualche prova.

La nuova scrittrice inglese (a proposito: il suo primo libro, scritto a 13 anni, si intitola «Strange Devil», strano demonio) è, dicono, un'innocente. Ha i capelli lunghi e biondi con riflessi rossastri. è ingenua, lontana dalle «diavolerie» della vita moderna; ma i suoi libri sono pieni di mostri fantastici. Chi l'ha avvicinata assicura che sembra più giovane di quanto non sia: che gioca, scherza, sgrana gli occhi pieni di fanciullesca innocenza. Il che, per l'appunto, fa concludere che abbia il diavolo infuso, come altri hanno lo Spirito Santo.

Per tornare a Berthe Grimault, la signora Orr-Ewing (che appartiene sicuramente alla schiera di quante hanno avuto infuso lo Spirito Santo) ha letto tempo fa del prodigio della giovane scrittrice francese, che era diventata celebre dettando dei libri a un portalettere in pensione. Lesse che la poverina era guardiana di capre e di porci in un paesino della Francia centrale. Ingenuamente, pensò che la scrittrice avesse bisogno di una buona educazione, per presentarsi al pubblico e ai critici: azioni, come tutti sanno, oggi particolarmente difficili, perchè ci si mettono di mezzo i grandi ricevimenti, la radio, il cinema, la televisione. Se la signora Orr-Ewing ebbe un pensiero «diabolico», questo fu di procurare alla sua scuola un po' più di celebrità. The Grove non ne ha bisogno: benchè la retta sia cara (360 sterline l'anno), si trovano sempre alcune diecine di ragazze diciottenni che desiderano imparare da lei le buone maniere e il modo di far fronte a qualsiasi evenienza mondana.

La signora Orr-Ewing, insomma, ritiene di poter fare un esperimento degno di Pigmalione: di poter fare dell'«animaletto» che le è stato presentato una specie di principessa, e forse qualcosa di più. Ha dunque cominciato a insegnare alla pastorella francese a camminare con un libro in testa, a mangiare con le posate, a dar la mano nelle presentazioni (e a non darla nelle presentazioni collettive). Forse la buona signora Orr-Ewing (che è un'anziana signora con lo sguardo dolce incorniciato di capelli candidi) ha dimenticato, come accade spesso alle signore del suo stampo, di assumere tutte le informazioni sulla ragazza che ha preso l'impegno di educare. Poichè una delle basi dell'insegnamento è la buona conversazione, ci figuriamo che le figlie di qualche baronetto o duca siederanno nel giardino o nel salotto della signora Orr-Ewing e fingeranno di fare conversazione. Pensiamo che la scena debba svolgersi press'a poco così:

Margaret — So che lei è una scrittrice. Come si chiama il suo ultimo libro?

Berthe — Si chiama «Tuer son enfant», uccidere il proprio bambino.

Margaret — Ah, molto interessante. Suppongo che si tratti di una donna...

Berthe — No, per la verità si tratta di una ragazza, che ha avuto un figlio. Naturalmente, illegittimo...

Margaret — ...Naturalmente...

Berthe — ...E, nel desiderio di nasconderlo agli altri...

Margaret — Che idea!

Berthe — Le convenzioni! Dunque, nel desiderio di nasconderlo agli altri, involontariamente lo soffoca, e il bambino finisce con l'essere mangiato dai porci.

Margaret — Davvero interessante. E, a proposito, come procede l'allevamento dei porci nelle sue terre?

La signora Orr-Ewing non dovrebbe avere nulla contro conversazioni di questo genere, che corrispondono agli interessi delle ragazze che educa. Se volesse proibire tali conversazioni, dovrebbe proibire a Berthe anche di scrivere. Si direbbe, in tal caso, che la sua scuola è nemica delle lettere e delle arti. In conclusione, lo esperimento di Pigmalione riuscirà probabilmente bene, come altre volte. La ragazza riuscirà una gentildonna. Ma che cosa accadrà della scrittrice? Se la signora Orr-Ewing vorrà impedirle di scrivere cose tanto poco adatte ad una gentildonna, è possibile che il processo fantastico di Berthe si acceleri anche di più: e si prepareranno opere anche più terribili. Ma la nuova educazione potrebbe (e, logicamente, dovrebbe) uccidere la scrittrice. Se questo avverrà, come si presenterà, da quel giorno in poi, per i genitori e i maestri, il problema dell'educazione dei giovani?

Alfredo Pieroni

Libri ricevuti

John Symonds: *La signora della Torre* - Longanesi e C., pp. 288, L. 1000.

Charles Reeve, protagonista di questo libro, è un collezionista di arte, esperto di «falsi», e non alieno dal raccogliere anche oggetti di provenienza molto dubbia. E' un intellettuale, annoiato che, per divertirsi, ama combinare malignità alle spalle altrui. Si innamora di Amelia, una signora che vive in una specie di moderno castello e riesce ad avvicinarla con la scusa di una miniatura che la signora cerca disperatamente per la propria collezione. Quando Amelia lo invita ad abitare al castello per lavorare con lui alla sua opera, un «Dizionario dei pittori vittoriani», Reeve è felice; ma ben presto scopre che Amelia è innamorata del proprio marito, il quale a sua volta ama la sorella di lei, Luisa. Reeve trova finalmente una falsa miniatura dell'autore che Amelia desidera così intensamente e gliela regala. Commossa, la signora sta per innamorarsi di lui, quando scopre il falso e capisce che egli ne è perfettamente al corrente. Si allontana allora da lui, e vinta dalla gelosia per la relazione fra il marito e la sorella, si uccide. Reeve torna a Londra, dove un'altra amica lo aspetta, e alle sue collezioni, con un vago rimpianto sentimentale, ma senza che la tragedia tocchi veramente la sua indifferenza di egoista e di cinico.

I fatti hanno poca importanza in questo romanzo, di stile tipicamente inglese: quello che conta è il personaggio principale, che attraverso le sue riflessioni e i suoi armeggi presenta gli altri personaggi e le loro passioni. E' un libro raffinato, ricamato, si direbbe, che richiede una lettura calma e attenta ed è particolarmente adatto alle signore.

* * *

Il Meglio di Giuseppe Prezzolini - Ed. Longanesi e C., pp. 432, L. 1400.

Giuseppe Prezzolini (nato nel 1882, a Perugia) cominciò a scrivere giovanissimo e nel 1908 fondò a Firenze «La Voce», insieme a Papini, Soffici, Slataper, Jahier, Boine e molti altri vi collaborarono poi attivamente. Prezzolini vi scriveva con lo pseudonimo di «Giuliano il sofista», affrontando temi di cultura politica, sociologia, con piglio rivoluzionario rispetto ai temi tradizionali. «La Voce», di cui appaiono in questo volume molti brani, appartiene ormai alla storia della letteratura e del costume italiano, è un classico che molti vorrebbero conoscere e che è introvabile, anche nella sua edizione. Altrettanto si dica degli altri brani contenuti nel «Meglio», ciò che rende più apprezzabile il libro.

In una città dell'Ohio è stato sperimentato con successo questo treno sospeso a un binario

RITROVATO IL MAGGIORDOMO FRANCESE

NON SI ARRENDE L'INNAMORATO DI MARGARET

Jean Baptiste Guerraz ha dichiarato ai poliziotti che tornerà in Inghilterra

Parigi, 23

Chiarito il mistero della sua inesplicabile scomparsa, il «caso» del 41enne Jean Baptiste Guerraz, maggiordomo in cerca d'impiego ed aspirante alla mano della Principessa Margaret d'Inghilterra, è ancora lungi dal poter essere considerato chiuso. Tutta la stampa francese se ne occupa, e si chiede: perchè il Guerraz è stato trattato così poco urbanamente? Perchè ci si è preoccupati di espellerlo su due piedi dalla Granbretagna?

Era al corrente la Regina Elisabetta? Queste le domande del giorno, che fanno seguito al «ritrovamento» del Guerraz, avvenuto ieri sera presso l'asilo dell'Esercito della salvezza, a Le Havre.

La vicenda è nota. Dopo essersi imbarcato a Saint Malo, munito di un semplice lasciapassare turistico, ed avere attraversato appositamente la Manica, il 14 agosto Jean Baptiste Guerraz si presentava al cancello della residenza reale di Balmoral. Alle guardie che gli chiedevano il motivo della sua visita, egli rispondeva esprimendo il desiderio di incontrare la Regina madre per domandarle la mano della Principessa Margaret.

Risultato: dopo aver risposto al postulante che la Regina madre era assente e che le avrebbero fatto la «commissione», le guardie del castello sollecitavano l'intervento della polizia. Quest'ultima provvedeva a fare imbarcare il francese a bordo del «Normandia», che si apprestava a salpare da Southampton diretto a Le Havre.

Partito venerdì sera, il Guerraz avrebbe dovuto giungere a Le Havre nella mattinata di sabato, ma i poliziotti francesi, che lo attendevano all'arrivo della nave, dovevano cercarlo invano fra i passeggeri. Cominciava il mistero. Dove era finito il Guerraz? Lunedì, la scoperta a Tancarville, a 18 chilometri da Le Havre, del cadavere di un annegato sconosciuto, faceva intravedere per un attimo la possibilità che l'innamorato deluso si fosse gettato a mare. Ipotesi che doveva cadere poche ore più tardi con l'identificazione del morto, certo Georges Lange, da Le Havre.

Ieri sera infine ogni dubbio doveva svanire: benchè completamente sprovvisto di denaro, Jean-Baptiste Guerraz era vivo e vegeto ed ancora fiducioso.

Invitato a raccontare la sua storia, il maggiordomo ha dichiarato di amare la «principessa triste» da dieci anni. «E' stato per amor suo che ho divorziato da mia moglie, tanto la nostra vita in comune era divenuta impossibile», ha detto testualmente. E ha aggiunto: «Sono certo che il mio amore è contraccambiato. Se avessi avuto solo 10 o 12 mila franchi in più avrei raggiunto la Regina madre a Castlmere e sono certo che il matrimonio sarebbe stato cosa fatta».

Quanto ad abbandonare la partita, il Guerraz non ci pensa neppure. Non sa però che il grido «ritornerò», lanciato ai poliziotti inglesi che lo imbarcavano di viva forza, gli ha precluso per sempre ogni possibilità di varcare le frontiere del Regno Unito.

CRONACA DELLA CITTA'

UN QUESITO PER LA CORTE COSTITUZIONALE

La «Selveg» fa causa allo Stato per i beni nei territori ceduti

Per quali motivi Roma avrebbe accettato di ridurre gli indennizzi dovuti dalla Jugoslavia da 130 a 45 miliardi di lire

La Società Elettrica della Venezia Giulia («Selveg»), assistita dagli avvocati Enrico Guicciardi, Raoul Levis, Guido Sada e Carlo Sequi, ha citato dinanzi il Tribunale di Roma il Ministero del Tesoro, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Esteri, chiedendo il riconoscimento d'illegittimità costituzionale della legge 8 novembre 1956 n. 1325, con la quale il Governo italiano si obbligava ad indennizzare, per conto del Governo jugoslavo, i beni italiani incamerati da quest'ultimo. La «Selveg» ha chiesto perciò il pagamento della quota d'indennità globale forfettaria completamente messa a disposizione del Governo italiano con l'accordo 18 dicembre 1954, che la Società sostiene spettarle in base all'applicazione di un criterio di riparto non discriminato ma proporzionato.

La vertenza trae origine dopo la firma del trattato di pace tra l'Italia e le Potenze alleate ed associate il 10 febbraio 1947, in seguito del quale la Jugoslavia nazionalizzò tutti i beni di proprietà della «Selveg» esistenti nel territorio ceduto dall'Italia alla Jugoslavia. Ma, mentre per i beni già appartenenti allo Stato italiano e a enti parastatali, il trasferimento allo Stato jugoslavo si operò senza alcuna indennità, per i beni privati dei cittadini e enti italiani non residenti nei territori ceduti la Jugoslavia si obbligò ad indennizzare i beni in questione. Si avviarono trattative tra il Governo italiano ed il Governo jugoslavo che condussero alla firma dell'accordo di Belgrado 23 maggio 1949. Fu nominata una Commissione mista italo-jugoslava, che avrebbe controllato e riconosciuto i titoli di legittimazione dei singoli aventi diritto.

Col predetto accordo, lo Stato jugoslavo si dichiarò disposto ad acquistare i beni liberamente dallo Stato, purchè i rispettivi proprietari lo avessero consentito. Per l'attuazione dell'accordo di Belgrado, lo Stato italiano emanò la legge 5 dicembre 1949, n. 1064, con la quale venne fatto obbligo ai proprietari di beni incamerati di presentare, entro un termine perentorio, documentata denuncia delle proprietà perdute. Pertanto la «Selveg» presentò regolare denuncia con la documentazione dei beni incamerati dalla Jugoslavia, e la Commissione mista italo-jugoslava il 24 ottobre del 1950 stabilì un indennizzo di 57 milioni di lire, con la determinazione del valore 1938 dei beni in questione. Per chiudere la pratica, rimanevano soltanto da considerare il coefficiente di rivalutazione.

Frattanto, con un altro accordo, il Governo jugoslavo mise a disposizione di quello italiano la somma di dieci miliardi di lire a titolo di acconto sulle indennità dovute e la «Selveg» ricevette un acconto di 25 milioni di lire. Il 18 dicembre 1954, fra i due Governi fu stipulato un nuovo accordo con cui il Governo italiano, per conseguire determinati vantaggi politici (si legge nella citazione) primo fra i quali quello dell'entrata delle truppe italiane in Trieste, accettò che la Jugoslavia si liberasse da ogni obbligo riguardante gli indennizzi per tutti i beni italiani incamerati mediante una indennità globale e forfettaria pari a circa 45 miliardi di lire in luogo dei contrattati miliardi fissati nell'accordo precedente. Il Governo italiano, quindi, approvò il 8 novembre 1956 la legge n. 1325, proposta dai deputati Bartole e Salizzoni, con la quale si scontavano tutti i criteri per la ripartizione dell'indennità globale e forfettaria e si applicavano di nuovo coefficienti di rivalutazione.

La «Selveg», che già aveva avuto l'accertamento definitivo del valore dei suoi beni dal 1938 da parte della Commissione mista italo-jugoslava, data la pubblicazione della nuova legge, ha citato in Tribunale il Ministero del Tesoro, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Esteri, chiedendo tra l'altro che fossero condannati [illegible].

L'Avvocatura generale dello Stato nella sua comparsa di risposta, osservava che la domanda della «Selveg» è improponibile prima di tutto perchè non è stato ancora emesso il provvedimento definitivo di liquidazione degli indennizzi; inoltre, perchè si vuole ottenere dall'autorità giudiziaria ordinaria la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge 8 novembre 1956 n. 1325, riservata solo alla Corte costituzionale.

Il problema degli sfratti

LA RISPOSTA DELLA PREFETTURA A UNA DELEGAZIONE DI CITTADINI

Una delegazione dell'Associazione per il diritto alla casa è stata convocata in Prefettura per ricevere da parte del Vice-prefetto dott. Molinari, una risposta ufficiale in merito alle istanze presentate al Commissario del Governo Palamara a proposito del problema degli sfratti. Dal colloquio è emerso che nessun provvedimento legislativo verrà preso da Palamara per bloccare gli sfratti, nè per mutare il sistema attuale di graduazione delle esecuzioni, in quanto l'emanazione di tali norme di legge contrasterebbe con la vigente legislazione italiana e inoltre pregiudicherebbe l'incremento dell'iniziativa privata nel campo edilizio. Il Commissariato sta comunque trattando con le autorità militari per ottenere la disponibilità di qualche immobile attualmente vuoto e da adibirsi a eventuale ricovero per gli sfrattandi; la Prefettura ha anzi già reperito alcuni vani da destinarsi a famiglie sfrattate.

Ma tali provvedimenti sono stati giudicati assolutamente insoddisfacenti da parte dei delegati dell'Associazione, i quali affermano che con questo non si è ancora provveduto a far validamente fronte al grave problema; hanno perciò insistito affinchè il Commissario di Governo possa almeno promulgare quei provvedimenti di legge atti a risolvere in modo favorevole l'attuale sistema di graduazione degli sfratti, in modo da evitare nel contempo l'inconveniente delle speculazioni in materia di locazioni.

Fraternità di cavalleggeri

(«Giornalfoto»)

Presenti il comandante col. de Landerset e numerosi ufficiali, il cap. Silvio Bonifacio, presidente dell'Associazione d'Arma di Cavalleria «Brunner e Dardi», ha consegnato ieri ai sottotenenti del «Piemonte Cavalleria», che stanno per essere congedati, le tessere di soci onorari della sezione triestina seguendo una simpatica tradizione che accomuna così tutti i cavalleggeri d'Italia

L'IMPIANTO ELETTRICO NELLA GROTTA GIGANTE

Fulgente di luci il pauroso abisso

Inaugurazione nel pomeriggio di oggi, domani le visite del pubblico - Sistematica valorizzazione di ogni attrattiva turistica

Dopo un primo riuscitissimo esperimento di illuminazione elettrica della Grotta Gigante, curato l'anno scorso dall'Ente per il Turismo, la Società Alpina delle Giulie, che è proprietaria della cavità, ha provveduto quest'anno a installarvi un impianto permanente, alla cui realizzazione hanno inoltre contribuito il Commissariato del Governo, l'Ente Turismo e la Cassa di Risparmio.

Con il nuovo impianto l'ineguagliabile bellezza della grotta più vasta del mondo potrà ora essere ammirata in tutto il suo splendore. Lo stesso sistema d'illuminazione elettrica è stato curato in maniera da creare suggestivi giochi di luce e toni fiabeschi nell'abisso. Grazie alla provvidenziale iniziativa, sarà consentita d'ora in poi l'illuminazione della Grotta ogni qualvolta se ne offrirà l'occasione, specie durante le giornate festive e in genere nel periodo di maggiore afflusso turistico, senza dover ricorrere di volta in volta, come per il passato, all'inadeguata illuminazione a torce. Con l'innovazione infine si spera di attirare un numero sempre maggiore di turisti. L'impianto sarà inaugurato questo pomeriggio alla presenza delle autorità, mentre l'accesso al pubblico sarà consentito domani.

Dalla realizzazione di questa brillante iniziativa si può trarre l'auspicio per un ulteriore potenziamento turistico della nostra zona. La valorizzazione delle bellezze naturali offerte dalla nostra regione è del resto pienamente in atto. Ricordiamo a esempio che lo Ente Turismo si sta concretamente occupando per la ricostruzione, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Monumenti, della chiesetta che sorge sulla cima di monte S. Leonardo, nel Comune di Sgonico; un progetto è stato già proposto alla Sovrintendenza per la necessaria approvazione, oltre che alla Selad, che ne curerà la edificazione, e alla Curia arcivescovile di Gorizia. Si auspica a questo proposito la tempestiva approvazione da parte della Commissione per l'arte sacra per un rapido inizio dei lavori, che consentiranno di ricostruire la chiesetta sul medesimo posto ove anticamente sorgeva un tempietto pagano; sulle rovine di quest'ultimo era stata successivamente edificata una chiesetta cristiana, dedicata, per antica tradizione, al Santo del tempo e dei deboli. Anche tale località risulterebbe di conseguenza valorizzata dal punto di vista dell'interesse turistico, per il fatto che nei pressi sorgono i resti di un castelliere. Si aggiunga poi, che nella fase degli scavi promossi dalla Sovrintendenza, sotto i pochi ruderi dell'antica chiesetta di S. Leonardo, sono stati rinvenuti i preziosi resti di un santuario medioevale e, ancora in profondità, quelli del sacello pagano di cui abbiamo accennato, e che sarebbe l'orma romana più occidentale del Carso.

Un quadro confortante di quanto si sta facendo per dare alla nostra terra un certo richiamo turistico, si ha ancora dalle numerose iniziative che stanno per essere realizzate prossimamente. Opere che sono da considerarsi, oltre a tutto, quale presupposto e incoraggiamento all'iniziativa privata, che in questo modo può venire attivamente stimolata. E' già quasi ultimato l'allargamento e la sistemazione nuova della strada che da Chiampore mena al Duomo di Muggia vecchia, mentre nel piazzale della basilica verranno prossimamente eseguiti i necessari lavori per la creazione di uno spiazzo da adibirsi a posteggio delle macchine. Tali opere sono attivamente appoggiate dalla Sovrintendenza; ma si deve ancora all'iniziativa dell'Ente Turismo la utilizzazione della strada pedonale che collega la Statale 14 al porticciolo di Canovella de' Zoppoli, nella zona del Comune di Trieste ove confina con quello di Aurisina; e infine la sistemazione definitiva della strada dei Filtri, in collegamento con la Statale 14, che consentirà la valorizzazione di un'altra bella spiaggia, finora quasi ignorata dai bagnanti a causa della difficoltà di accesso. Nel programma dell'Ente Turismo per il prossimo esercizio finanziario figura inoltre la costruzione di un Ufficio informazioni al posto di blocco di Pesek.

I beni in Zona B

Il C.L.N. dell'Istria, al fine di dissipare eventuali dubbi sorti fra i titolari di beni in Zona B a seguito di un comunicato apparso sulla stampa nei giorni scorsi da parte di un'agenzia relativo a informazioni per la presentazione delle denunce, precisa di essere completamente estraneo a tale iniziativa. Tanto più che, non essendo ancora stata approvata una legge sui beni, è prematuro parlare di compilazione di domande d'indennizzo.

TUTTO BELLO E IMMENSO IN RUSSIA

Entusiasmo «ufficiale» dei reduci da Mosca

Un Popoff di turno ha inventato anche la «Vespa» Spreco di superlativi per decantare mille prodigi

I Festival che annualmente radunano la gioventù comunista in questa o in quella capitale d'oltre cortina, esercitano sui giovani partecipanti un grande fascino psicologico e tutto esteriore: tutto ciò che hanno veduto è superlativo, incomparabile, unico al mondo, quanto di più bello, giusto e democratico possa esistere oggi sulla faccia della terra. E' accaduto negli anni scorsi per Varsavia, Praga, Bucarest e Sofia; non poteva certamente farvi eccezione quello recentissimo di Mosca.

E infatti, i 25 giovani triestini comunisti o simpatizzanti del partito di Togliatti, appena rientrati dalla capitale sovietica, non hanno frapposto indugi e, quasi senza riposarsi dalle fatiche del lungo viaggio, sono giunti puntuali all'appuntamento del primo «round» propagandistico, impostato naturalmente sulle stereotipate espressioni che già i loro precedenti «scopritori» di Varsavia, Praga, Bucarest e Sofia ci avevano ammanito anni addietro. Vien fatto di pensare che tutte le capitali che si trovano al di là della cortina, e che hanno ospitato i Festival, siano l'una eguale all'altra, come tante copie gemelle. E che il paradiso — dal quale peraltro, giorno per giorno, arrivano nel nostro povero Occidente centinaia di profughi e fuggiaschi, e nel quale ogni qual tanto scoppiano moti di rivolta che non possono essere soffocati che nel sangue di una dittatura improntata a barbari sistemi di Polizia — incominci immediatamente dopo aver varcato la linea che separa i due mondi.

I reduci da Mosca si sono ieri sera incontrati nella sede dell'Associazione Italia-URSS con i rappresentanti della stampa e dei movimenti giovanili di sinistra. Nel corso della conversazione, non hanno badato a far economia di espressioni superlative per decantare i mille prodigi della Russia di oggi guidata da Kruscev, proprio come pochi anni fa la decantarono altri «compagni»: non importa se a quell'epoca, al Cremlino dominava Stalin. I Festival a queste cose non badano, almeno a giudicare da quanto i giovani comunisti hanno raccontato. La Russia è bella, grande, all'avanguardia nel campo sociale e industriale; ha poca importanza il nome del suo profeta. Quella di ieri — di Stalin — e questa di oggi — di Kruscev — hanno in comune una infinità di cose, problemi e programmi; il merito oggi è di Kruscev come, per le stesse cose, lo fu di Stalin.

Probabilmente taluni problemi sono stati risolti due volte... perchè nessuno vuol esser da meno del suo illustre predecessore. Uno dei punti di maggior continuità di rapporto è rappresentato dai vari Popoff di turno. L'ultimo, secondo quanto raccontano i giovani reduci, ha inventato la «Viatka», presentata alla grande esposizione permanente della produzione sovietica; sarebbe l'esatta versione russa della nostra «Vespa» che ha invaso ormai da anni ogni contrada del mondo. Anche nel campo dell'industria automobilistica le «utilitarie» possono ritenersi una scoperta sovietica: la «Volga» è quanto di più perfetto vi sia nel mondo motoristico (la produzione peraltro è lentissima e si devono attendere tre anni per la consegna.

Su questo metro si potrebbe continuare per un bel pezzo, tante ne avrebbero vedute i partecipanti al recente Festival di Mosca. Devono peraltro aver veduto in realtà ben poco, a giudicare dalla ponderosità dei programmi giornalieri del Festival, che giungevano fino a qualche centinaio di manifestazioni, con decine di avvenimenti concomitanti. Che abbiano quindi avuto l'impossibilità di approfondire contatti sul piano politico o di informarsi — magari dall'uomo della strada (che esiste, malgrado tutto, anche in Russia) — se era migliore Stalin di Kruscev, o di tanti altri problemi della dottrina e della politica comunista, può anche apparire cosa giustificata materialmente, anche se il soggiorno si è svolto sul ritmo del turismo più stakhanovista. Non hanno peraltro avuto carenza di tempo per paragonarsi — esteticamente — ai giovani russi, traendo il pieno convincimento di un'indiscussa maggiore eleganza, nè sono rifuggiti dal pavoneggiarsi nella via Gorki (la più bella del mondo, naturalmente). Sono peccati di gioventù ai quali i comunisti «occidentali», pare non siano riusciti a sottrarsi, neppure a Mosca.

Un'interrogazione dell'on. Cucco sulla Banca slovena a Trieste

L'on. Cucco ha presentato la seguente interrogazione alla Camera: «Chiedo d'interrogare il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro del Tesoro per conoscere se corrisponda al vero la notizia ventilata dalla stampa nazionale, con gravi ripercussioni sull'opinione pubblica triestina, e cioè che sia stata autorizzata l'apertura di una grossa Banca slovena in Trieste con l'aggravante di numerose succursali periferiche, allo scopo evidente di alimentare la penetrazione dei più sperimentati nemici d'Italia nella già tanto sacrificata italianissima Trieste».

Dimissioni del prof. Picotti dal Consorzio della pesca

Il prof. Mario Picotti ha rassegnato le dimissioni da presidente del Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia. Le dimissioni sono state accettate dal Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste che con suo decreto del 1.o agosto u.s., pubblicato sul n. 206 della Gazzetta Ufficiale, ha provveduto a nominare il dott. Claudio Magnino alla presidenza del Consorzio che ha sede a Udine.

IN CUCINA CON IL GAS ILLUMINANTE

Una signora ammalata vuol togliersi la vita

La fragedia è stata evitata grazie a un imprevisto rientro del marito

Una donna ancor giovane, ma da lungo tempo vittima di una gravissima e dolorosa malattia, ha tentato ieri mattina di togliersi la vita, ponendo in tal modo fine alle sofferenze, con il gas illuminante. Il tragico proponimento è stato però sventato fortunatamente dal tempestivo intervento del marito, rientrato in casa prima del previsto.

Da più di un anno la signora Paola Giacomini in Balbi, di 48 anni, abitante in via Molino a Vento 158, era oppressa da un grave male e a lungo andare ogni resistenza era ormai crollata in lei. Uscito di casa verso le 10, il marito della povera signora era rincasato dopo soli quindici minuti e pertanto inaspettatamente. Appena aperta la porta d'ingresso egli aveva avvertito immediatamente il caratteristico odore del gas e, immaginando quanto doveva essere accaduto, si precipitava in cucina, trovando la moglie ormai incosciente, seduta su un seggiolino e con la gomma di raccordo del gas staccata dalla presa del fornello e tenuta stretta tra i denti. Visto che, anche dopo aver chiuso la chiavetta non gli riusciva di strappare dalle mani ormai contratte della moglie il tubo di gomma, egli lo staccava con uno strattone dal rubinetto, provvedendo quindi a chiamare sul posto i sanitari della CRI. Con una autolettiga la povera signora è stata avviata d'urgenza all'Ospedale maggiore e ricoverata, dopo le prime cure, nella quarta divisione medica con prognosi di una diecina di giorni. Accanto alla Balbi i sanitari hanno trovato un piccolo notes con il foglietto superiore ricoperto di una fitta scrittura. L'oggetto è stato consegnato agli agenti in quanto probabilmente in esso la signora ha cercato di spiegare i motivi del tragico gesto.

Il dott. Sanchini dell'I.N.P.S. lascia la sede triestina

Dopo aver diretto dal 1945, con particolare competenza e passione la sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il dott. Ernesto Sanchini lascia la nostra città destinato ad altro importante incarico.

Nell'indirizzo di saluto rivolto ai suoi collaboratori, il dott. Sanchini ha ricordato i trascorsi tempi difficili e perigliosi, e le molte difficoltà superate con senso di responsabilità e patriottismo nell'esclusivo interesse dei lavoratori, degli imprenditori e della città. Il dott. Sanchini fa cenno nel suo indirizzo di commiato, anche all'alto spirito di comprensione di tutte le autorità cittadine e allo collaborazione incondizionata e costante offerta dalle Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro che, unitamente alla solidarietà di intenti e di lavoro e ai sentimenti di fratellanza del personale tutto, hanno contribuito a facilitare la sua opera.

Il suo commosso commiato dalla nostra città, che provoca sincero rammarico e unanime rincrescimento, si è concluso con un cordiale ed affettuoso augurio a tutti, e in particolare al dirigente chiamato a sostituirlo. Il dott. Carlo Burri, neo direttore della sede di Trieste, proviene dell'Ispettorato della Emilia, dopo aver diretto le sedi dell'Istituto di Asmara, Pola, Bolzano e Le Spezia.

Porgiamo al dott. Ernesto Sanchini il nostro saluto; al dott. Carlo Burri, un cordiale benvenuto.

Via chiusa al traffico

Si comunica che per lavori di fognatura urbana, la via Buonarroti nel tratto tra la via Valussi e la via di Chiadino, sarà chiusa al traffico per pochi giorni a partire dal 26 agosto 1957.

Ai primi di settembre le Giornate mediche triestine

Le tradizionali «Giornate mediche triestine» che si svolgeranno come di consueto nella prima decade del prossimo mese di settembre avranno questa volta carattere nazionale per l'intervento di numerose personalità e di studiosi della medicina in rappresentanza delle maggiori cliniche e dei centri di studio più famosi. L'importante manifestazione scientifica verrà inaugurata il 6 settembre e si concluderà il giorno 9; sede congressuale sarà quest'anno il Palazzo delle Nazioni della Fiera campionaria. Interverranno alle «Giornate» circa quattrocento medici e saranno complessivamente svolte 15 relazioni ufficiali cui seguiranno numerosissimi interventi e la proiezione di documentari scientifici.

In occasione di questa X edizione delle «Giornate» la scuola medico-ospedaliera di Trieste si farà promotrice di un concorso nazionale dotato di un milione di lire; l'iniziativa è stata resa possibile dal contributo delle autorità governative e di alcuni enti triestini.

Uno studente e una bambina feriti mentre giocavano

Verso le 20.30 di ieri sera è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni, salvo complicazioni, lo studente Carlo Sodomaco di 15 anni, abitante in viale XX Settembre, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del polso destro e delle escoriazioni al ginocchio sinistro. Il ragazzo ha dichiarato che, poco prima, mentre si stava divertendo a pattinare sulla pista del Ferroviario, in viale Miramare, aveva improvvisamente perduto lo equilibrio andando a finire contro la rete di protezione e cadendo quindi a terra.

Mentre giocava in compagnia di alcune amiche nel cortile dello stabile in cui abita, in Salita di Gretta 39, la piccola Silvia De Ponte di 6 anni, è rimasta colpita alla testa da un sasso lanciato imprudentemente da un ragazzo che essa conosce solamente di vista. La piccola Silvia ha riportato una ferita lacera contusa con ematoma alla regione parietale sinistra, per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'astanteria. E' stata giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Documentari didattici. Oggi alle ore 20 saranno proiettati a cura del Commissariato generale del Governo documentari didattici a Bagnoli e a San Dorligo.

La casalinga Carmela Urban ved. Podgornik, abitante in via del Toro 6, è malamente caduta ieri mattina all'interno del Mercato coperto di via Carducci, dove si era recata per fare delle compere. La signora è stata trasportata al nosocomio e ricoverata con prognosi di almeno 40 giorni.

UN INVITO DEL SINDACO ALL'ON. MORO

Il Ministro dell'Istruzione sarà prossimamente a Trieste

Egli presenzierà all'inaugurazione di istituti scolastici e della Galleria d'arte nautica a Miramare

Il Ministro dell'Istruzione, on. Moro, sarà in visita ufficiale a Trieste tra qualche settimana, accogliendo un invito del Sindaco Bartoli. [illegible]

di Porto, gli ospiti hanno compiuto un lungo sopraluogo ai vari moli, all'Arsenale e al Cantiere, dimostrando il più vivo interesse per le modernissime attrezzature.

Ufficiali della Marina greca ospiti della nostra città

Un gruppo di allievi ufficiali della Marina greca ha fatto ieri visita alla nostra città a bordo del rimorchiatore «Audax», messo a loro disposizione dalla Capitaneria di porto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.4, minima 15.3; pressione mb. 1011.5 stazionario; umidità 42 per cento; temperatura del mare 22.7.

Oggi: S. Bartolomeo. — Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 4.29, cala alle 17.08.

Marea. — Oggi alta alle 9.5, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 15, cm. 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno generale: un secondo ufficiale coperta; un allievo ufficiale di macchina; un marinaio; un mozzo coperta; un ingrassatore; un carbonaio.

* L'Ordine dei chimici della provincia di Trieste invita gli iscritti a prendere visione presso la segreteria dell'Ordine stesso di alcuni bandi di concorso.

* La Federazione e la Sezione Centro dell'A.N.C.R. rimangono chiuse, per ferie, dal giorno 26 agosto al 4 settembre c. a.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1957

Nati 8, morti 8.

MORTI: Pangerc Martino, a. 66; Pockar in Pestely Stefania, a. 61; Denievi Egone, a. 65; Cumar Carlo, a. 77; Genangeli Narciso, a. 46; Orsettich ved. Leghissa Maria Stefania, a. 63; Coppo ved. Terzani Giulia, a. 84; Longo Giuseppe, a. 81.

Vaporino per Muggia e Punta Olmi. Gli orari per le gite domenicali del piroscafo «San Marco della Rosandra» per Muggia e Punta Olmi sono i seguenti: da Trieste per Muggia: 8.45, 10.10, 12.45, 14.30, 16, 18.15, 20, 22.45; da Muggia per Trieste: 7.45, 9.30, 11.45, 13.30, 15.20, 17.15, 19, 20.45, 22.15; da Trieste per P. Olmi: 8.45, 10.10, 12.45, 14.35, 16; da P. Olmi per Trieste: 9.15, 12, 13.15, 15, 16.30, 17.30, 19, 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Paesaggi e scrittori; 11.30: Concerto del Gruppo strumentale Perugino; 12.10: Orchestra Ferrari; 17: Sorella Radio; 17.45: Musiche di G. Rossini; 18.45: Viaggio artistico in Europa, di Dominique Braga; 19: Musica da ballo; 21: Le Canzoni del Festival di Napoli; 21.30: «Quarant'anni prima», di Mauro Pezzati; 22.30: Canzoni in vetrina.

SECAONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Rizza; 13: Orchestra Barzizza; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Omaggio alla danza; 16.30: Orchestra Cergoli; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 18.30: Musica da ballo; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: «L'arlesiana» di F. Cilea.

TERZZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Saint-Saens; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Il cacciatore misterioso, film; 21.45: Un, due, tre; 22.45: Una novella di A. Tofanelli, letta da Giorgio Albertazzi; 23: Ritratto di Louis Jouvet.

LE ORE DELLA CITTA'

Bellezze triestine

Mentre la graziosa Rina Turchetti, proclamata l'altra sera Miss Venezia Giulia, è in trepida attesa della finale di Pescara, dalla quale uscirà Miss Italia 1957, altre due giovani e fresche bellezze triestine attendono forse con non minore trepidazione il verdetto della giuria che domani sera eleggerà la bella di un quotidiano milanese. Alla prova finale del concorso di bellezza promosso dal giornale, sono state ammesse dieci delle 122 concorrenti fotografate sulle spiagge dell'Adriatico e del Tirreno. Fra esse figurano — con buone probabilità di conquistare l'ambito primato — due «mule», Mariuccia Padovani, una giovane fotografa, e Laura Bidussi, studentessa. Loro rivali saranno domani sera in un famoso locale di Focette a Marina di Pietrasanta Serena Martissa di Pesaro, Pietrina Curone di Milano, Sandra Morandini di Lido di Camaiore, Annie Gorassini, Rosetta Jacobellis, Marcella Mascetti, Anna di Gaetano di Roma e Beatrice Faccioli di Napoli. Lo spettacolo sarà presentato da Adriana Serra e sarà allietato dal complesso celeberrimo di Marini.

Concorso per artigiani

L'Ente provinciale per il Turismo di Trieste informa che la Mostra permanente dell'artigianato friulano di Udine ha bandito un Concorso nazionale a premi per la progettazione di mobili per l'arredamento di alberghi di città, di mare e di montagna. Raccogliere un certo numero di questi progetti — opera dei migliori architetti e specialisti in materia — e dare agli artigiani la possibilità di usufruire di quelli premiati: questo è lo scopo del Concorso dotato di un milione di lire di premi e dell'Esposizione che avrà luogo a Udine dal 19 ottobre al 3 novembre 1957. Maggiori informazioni possono essere richieste alla Mostra permanente dell'artigianato friulano di Udine (via Morpurgo 1) e all'Ente Turismo di Udine (via Carducci 5).

Gite per mare

L'«Istria - Trieste» effettuerà domani gite per Grado, Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30, da Grado alle ore 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

Il Premio Lerici

Apprendiamo che la Commissione giudicatrice del IV Premio di poesia «Lerici» ha deciso all'unanimità di formare la seguente rosa ristretta: Ada Marisa Aprigliano della Spezia, Libera Carelli di Napoli, Ennio Casale di Sarzana, Anna Maria Chiavacci di Roma, *Ketty Daneo di Trieste*, Romeo Lucchese di Roma, Giorgio Orelli di Bellinzona, Maria Luisa Spaziani di Milano, Francesco Tentori di Roma. La proclamazione del vincitore avverrà questa sera.

Onorificenza

Apprendiamo che il nostro concittadino prof. dott. Giorgio Negodi, ordinario della facoltà di scienze e preside della facoltà di farmacia dell'Università di Modena (già prorettore e preside della facoltà di scienze), su proposta del Ministro dell'Istruzione, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica.

Doni al Museo teatrale

I proff. Viezzoli, Dudovich e Baraldi hanno offerto in dono al Civico Museo Teatrale la targa che l'Università Popolare triestina con dedica meritatamente elogiativa offriva al Quartetto Triestino per la «mirabile e fedele» collaborazione dal 2 febbraio 1902 al gennaio 1928; il sig. Fiorello de Farolfi pubblicazioni dell'Accademia Chigiana, commedie spagnole di Talice, programmi di esecuzioni a bordo di navi della Società «Italia» e fotografie dei rispettivi artisti; il sig. Federico Stradella un'attestazione manoscritta di Ferruccio Busoni e di Anna Weiss Busoni sull'ottimo metodo d'insegnamento di pianoforte di Emilia Stradella, madre del donatore, insieme a programmi e ritagli di giornali sull'attività dell'insegnante triestina. Molte e interessanti pubblicazioni riguardanti Arturo Toscanini sono state donate dal figlio dott. Walter, mentre la signora Albina Levi Cerni ha regalato, incorniciata, una fotografia del Maestro sul letto di morte e l'avv. Nino Pontini il programma dell'ultimo Concerto sostenuto alla Scala, e quindi in Italia, nel 1952, dall'insigne Direttore.

Concerto bandistico

Questa sera alle 20.30 la banda del Ricreatorio comunale «E. Toti» sosterrà un concerto a Barcola con il seguente programma: Cardoni: Le prime gioie della giovane banda; Mansi: Cittavecchia, marcia; Mansi: Triestina, tempo sinfonico; Filippa: Festa in campagna, sinfonia; Manente: Sempre avanti, marcia; A. di Mansi: La prima marcia; Mansi: Danza orientale; N. N.: Marcia finale.

A Venezia con la L. N.

La Sezione turismo della Lega Nazionale, accogliendo il desiderio espresso da molti soci, organizza per domenica 1 settembre una gita turistico-culturale alla volta di Venezia, a mezzo di autopullman di gran turismo. Le informazioni e la vendita dei posti alla segreteria del sodalizio in Corso Italia 9 (Galleria Rossoni), tel. 37-196.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: per i turni del soggiorno a Canazei di Fassa si praticano facilitazioni. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c - tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

† Dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi si spense il nostro caro

Egone Denievi

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte MARIA, i figli LUCIANA e GIORGIO il fratello, la suocera, i cognati, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa dei Salesiani dove si svolgeranno le esequie.

† Ieri 23 corr. è mancato il nostro caro

Narciso Genangeli

Ne dànno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i genitori, la sorella SILVANA con il marito GUIDO SUGAN, la zia MARIA, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 corr. alle ore 11 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RIFLESSI TRIESTINI DELLA CRISI DEGLI ENTI LIRICI

Si minaccia l'impoverimento della cultura musicale italiana

Il Teatro Verdi dovrà limitare il programma della prossima stagione per il decurtamento delle sovvenzioni - Una funzione nazionale da difendere

Sono vent'anni dalla costituzione dell'Ente Autonomo del Teatro Verdi, laboriosamente preparata dal defunto podestà Enrico Paolo Salem, dal compianto Commissario del teatro Guido Hermet e dal Sovrintendente maestro Giuseppe Antonicelli. La costituzione dell'Ente, autorevolmente appoggiata dal dott. Nicola De Pirro della Direzione Generale dello Spettacolo, rispondeva alla nuova situazione di Trieste nell'ambito del teatro musicale italiano destinato in questa zona del confine orientale a specifiche funzioni culturali. Dopo due decenni il confine è mutato a nostro danno, e la perdurante, grave crisi degli Enti lirici italiani, sui quali incombe fatalmente la riduzione delle sovvenzioni governative, e quindi la paralisi col conseguente ribaltamento dei programmi, compromette, proprio nel momento in cui sta crescendo un teatro slavo, ed una casa della cultura slovena perfettamente attrezzata col contributo di cinquecento milioni pattuito dagli accordi di Londra, quell'opera di affermazione e di difesa culturale italiana oggi più che mai necessaria e legittima. Senonchè, il problema degli Enti lirici ha una sua ragione del tutto particolare secondo la prospettiva da cui viene esaminato: a Trieste rappresenta un fatto prevalentemente politico oltre che artistico; nelle altre città italiane si presenta come fatto essenzialmente amministrativo, che investe appunto il bilancio dello Stato; e poichè la città nostra è amministrata dall'Italia, le contribuzioni destinate al nostro teatro rientrano nel conteggio del bilancio statale italiano. Il quale bilancio ha bisogno di severe economie, che Zoli intende realizzare anche nel settore del Teatro lirico, dimostratosi in questi ultimi anni troppo spendereccio segnatamente nelle grandi città stimolate da rivalità ed emulazione. Naturalmente il bilancio dello Stato è cosa molto seria, e Zoli ha tutte le ragioni di difenderlo fin tanto che questa difesa non si trasforma in danno pericoloso per una istituzione tradizionalmente artistica, morale e culturale com'è il Teatro musicale del quale vivono, secondo gli ultimi accertamenti, non meno di ventimila persone tra il settore tecnico e quello amministrativo, senza contare gli avventizi stagionali e i cantanti.

Come è risaputo, la vita dei Teatri d'opera e sinfonici in Italia è stata finora regolata dalla legge Scoccimarro, scaduta il 30 giugno di quest'anno. L'impegno governativo di far elaborare attraverso al Parlamento una nuova legge entro il giugno decorso non ha potuto essere mantenuto vuoi per la lunga crisi del Governo, vuoi per la grave mole di lavoro legislativo che attendeva le Camere. Neppure è stata deliberata la tanto sperata e sollecitata proroga della vigente legge almeno per il prossimo esercizio finanziario dei Teatri lirici e sinfonici. Ma la proposta di proroga è stata rinviata alla prossima apertura della Camera. Donde il disorientamento, la perplessità e il serio imbarazzo di tutti gli Enti lirici, e quindi l'incertezza dei Sovrintendenti in particolare su quelli che saranno i fondi da stanziare per le prossime stagioni. Le quali richiedono fin d'ora, e con urgenza, di venir elaborate e stabilite per la realizzazione dei programmi inverno-primavera 1957-1958. Consapevole delle difficoltà degli Enti lirico-sinfonici e dei danni gravissimi che deriverebbero ai Sovrintendenti, ai direttori e a tutto il personale addetto, dal prolungarsi della crisi, dal perdurare dell'immobilismo legislativo riguardante i Teatri e dalla annunziata falcidia delle sovvenzioni, il Comitato per la difesa e il Coordinamento degli Enti lirico-sinfonici ha fissato in un memorandum alcuni punti essenziali alla salvaguardia del patrimonio artistico dei Teatri lirici. La proroga della legge attuale, non presenterebbe comunque garanzie sufficienti per un ordinato svolgimento delle attività liriche sino alla chiusura del prossimo esercizio finanziario, giacchè essa legge ha determinato il disavanzo nel bilancio attuale degli Enti Autonomi. Questo dimostra l'insufficienza della sovvenzione statale al normale esercizio dell'anno artistico. La legge infatti prevede che il contributo statale sia commisurato nelle linee generali al costo delle masse operanti nei teatri, costo che si aggira sui quattro miliardi, come è stato accertato dagli organi ministeriali, mentre per lo esercizio teatrale 1956-1957, tra tutti gli Enti Autonomi sono stati distribuiti due miliardi e novecento milioni, ricavati dagli introiti spettanti allo Stato sui pubblici spettacoli. Si apprende inoltre, secondo voci correnti, che il gettito erariale sui pubblici spettacoli, si presenta quest'anno inferiore agli anni passati, e quindi è facile presagire che le contribuzioni statali agli Enti lirici potranno essere ancora più ridotte.

In attesa della sistemazione legislativa capace di risolvere il grave problema degli Enti lirici, ed in previsione che, probabilmente, prima della formulazione della legge vi saranno le riduzioni dei contributi statali, quali sono i riflessi dell'odierna situazione sull'attività degli Enti e in particolare su quella dell'Ente Autonomo del Teatro Verdi? Riflessi indubbiamente malinconici e scoraggianti ove si pensi che l'Ente Teatro triestino non ha mai fatto sperperi, visse di vita decorosa ma modesta, non lamentò disavanzi per spese voluttuarie in edificazione dell'arte, e tuttavia operando in ristrettezza di mezzi, dovrà assoggettarsi alla comune sorte degli Enti grossi e prosperosi i quali subiranno le limitazioni, ma in fine se la caveranno spremendo dai comuni, dalle province e dagli Enti privati ciò che non potranno più avere dallo Stato. Riduzione di mezzi finanziari significa per il nostro Teatro Verdi e per gli altri Teatri lirici, riduzione di durata della stagione. Roma inizierà la stagione d'opera in gennaio anzichè in dicembre. Nulla si sa di Milano, Firenze, Napoli e Palermo. Limitata la stagione a circa dieci opere, salvo il suo prolungamento qualora venissero integrati i contributi statali; probabilità questa da escludersi, ove si pensi che per l'esercizio finanziario 1956 - 1957 non tutte le sovvenzioni assegnate, sono state corrisposte per cui si è dovuto ricorrere al prestito bancario per poter affrontare le spese con il relativo tasso d'interesse; anche il cartellone dovrà venire orientato su un programma di comune repertorio e di più facile presa sul grande pubblico. Quindi scarsissima la inclusione di opere così dette culturali, antiche o moderne, italiane o straniere, e di conseguenza escluse le riesumazioni di opere già appartenenti al repertorio classico o neoclassico e che comunque rientravano negli obblighi educativi degli Enti Autonomi. Se i mezzi messi a disposizione negli anni decorsi si dimostrarono insufficienti alla copertura delle spese, quest'anno e negli anni prossimi tali mezzi diverranno addirittura irrisori. Giacchè anche nel settore lirico, oltre all'aumento dei prezzi dei materiali tecnici vi è l'aumento richiesto dai cantanti, aumento spesso non giustificato dai singoli valori artistici, e che prende annualmente quote altissime e insostenibili ormai per i modesti teatri. La situazione che si aggravava di stagione in stagione, imponeva necessariamente agli Enti piccoli e grandi alcune misure precauzionali. Anzitutto esse consistono nella elaborazione di un programma normale e di un programma minimo; il primo da adottarsi nel caso, nè previsto nè sperato, di un prolungamento della vecchia legge o della sanzione parlamentare di una legge nuova. Questa legge, attesa da anni, dovrebbe comunque tener conto delle reali condizioni degli Enti lirici, e quindi basarsi su quella realtà onde consentire a tutti i teatri con oculata giustizia distributiva delle sovvenzioni statali, un'attività normale e tranquilla.

Quanto all'Ente Teatro di Trieste, esso procura molte e serie preoccupazioni ai suoi reggitori, vuoi per la posizione specifica del teatro in una città come la nostra vuoi per la drammatica contraddizione in cui la Sovrintendenza si trova, combattuta tra la necessità di evolvere e migliorare i cartelloni in obbedienza alla funzione culturale dell'Ente, e la costrizione, divenuta ormai insuperabile, di limitare e restringere, per la angustia crescente dei mezzi, il programma. Non è pensabile, per quanto auspicabile, che Roma, nel momento attuale, possa rivedere il problema del Teatro d'opera a Trieste fuori del concetto puramente amministrativo, nè che voglia interpretare le funzioni e gli scopi della cultura musicale giustificandoli specialmente da un punto di vista politico sul quale sempre ha poggiato la storia gloriosa del Teatro Verdi. Queste considerazioni potranno forse valere per il futuro. Certo, i riflessi della situazione attuale degli Enti lirici nei riguardi di Trieste, sono fortemente negativi. Una riduzione delle sovvenzioni significherebbe, oltre che la limitazione del programma, l'impoverimento della sua realizzazione, l'immiserimento dei mezzi attuali già modesti e contenuti finora in misure al di sotto delle quali si giungerebbe pressapoco al mezzo squallore dei tempi impresarili. E tutto questo avviene, non senza una punta d'ironia, nell'anno di grazia 1957 in cui i triestini contemplano la crescente costruzione del nuovo Teatro sloveno, modernamente attrezzato, con palcoscenico girevole, con tutti i mezzi del comfort; il teatro sloveno più moderno in terra italiana, mentre il Teatro Verdi, dichiarato monumento nazionale, capolavoro dell'architettura neoclassica, costruito nel 1801, e tale rimasto da quel tempo, mostra malinconicamente le sue troppe scalcinature; è senza attrezzature di palcoscenico, che permettano i rapidi mutamenti di scena; senza contare che non ha fruito, come Venezia, Bologna, Bari, e altri teatri, del prestito edilizio per la sua sistemazione muraria, anch'essa in condizioni pietose (ne sa qualcosa il nostro Ufficio Tecnico). Le condizioni tecniche ed estetiche della sala, non hanno bisogno di commenti, giacchè si presentano da sè. I progetti di riforma e di restauro elaborati dapprima dall'architetto Nordio padre, recentemente dall'architetto Nordio figlio in collaborazione con l'architetto Frandoli, mai sono stati presi in considerazione perchè troppo costosi. Comunque il destino del Teatro d'opera in Italia è nel futuro. Frattanto è degno di meditazione il fatto che il XX anniversario dell'Ente Autonomo di Trieste, il maggior presidio della cultura musicale cittadina, assume l'aspetto di una commiserazione anzichè quello di una celebrazione.

v. t.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI S. BARTOLOMEO

Le prime arringhe in difesa degli imputati

Sottili argomentazioni per demolire la requisitoria del Pubblico Ministero - Formali richieste di assoluzione

Al processo per l'eccidio di San Bartolomeo e la rapina alla Società di navigazione «Italia», sono continuate ieri le arringhe dei difensori. L'avv. Paolo Sardos, patrono di Dario e Bruno Braini, che nell'udienza precedente aveva chiesto l'assoluzione del Bruno e le attenuanti per il Dario, reo confesso, ha ripreso la parola per occuparsi del reato maggiore ascritto a Bruno Braini: il triplice delitto che costò la vita a Giusto Trevisan, alla sua fidanzata Lidia Ravasini e alla domestica Pia Edvige Odoncini e la conseguente rapina commessa nella villa. Com'è noto, Bruno Braini (già capo della sezione comunista di Chiampore) non è accusato di aver partecipato direttamente ai fatti, ma di esserne stato il mandante.

Il difensore ha esaminato anzitutto la figura e la vita passata dell'imputato ed è passato quindi a occuparsi delle confessioni rese dagli imputati in Polizia (da rilevare però che il Braini ammise in quella sede solo di essere intervenuto per bloccare un primo tentativo di uccidere il Trevisan, compiuto da altri). Ha dato per certe le sevizie che gli imputati lamentano di aver subito, giustificando la quasi totale assenza di tracce con la «perfezione scientifica» con la quale sarebbero state inflitte e ha ricordato che sull'addome del Braini, dopo il suo tentato suicidio, vennero trovate delle ferite superficiali. «Quelle — ha detto il difensore — non erano le conseguenze del tentato suicidio in quanto Bruno Braini, quando si tagliò le vene e il collo, era vestito: erano le tracce delle bastonature subite in Polizia». Continuando, l'avv. Sardos ha sostenuto che nessuno degli imputati (tranne Luciano Rapotez) parla del Braini come mandante, neppure nelle confessioni poi ritrattate; mentre, per contro, elementi di colpevolezza molto più gravi vennero raccolti al tempo delle indagini e in istruttoria a carico di Slavko Giacomini e di altre persone, prosciolte in istruttoria. Il tentato suicidio dell'imputato avvenne, secondo l'avv. Sardos, in quanto il Braini era stato terrorizzato dagli agenti, e nel vederli dallo spioncino della cella anche al Coroneo, perse la testa; mentre le frasi dette dallo stesso Braini all'ospedale e riferite da un agente («Ho rovinato gli altri, ho coinvolto mio figlio, non sono innocente») sarebbero state espresse nel delirio, senza che l'uomo neppur sapesse ciò che stava dicendo.

Il difensore ha quindi parlato dell'agnosticismo politico del Trevisan e delle molte persone che, per un motivo o per l'altro, avevano motivi di rancore nei suoi confronti (mentre il Braini non ne aveva alcuno; anzi, se mai gli doveva della gratitudine, in quanto Giusto Trevisan aveva promesso di donare un orologio alla Casa del popolo); e ha affermato che il delitto, più che per motivi politici — esclusi già al tempo delle prime indagini — venne commesso per scopo di lucro. Concludendo, l'avv. Sardos ha chiesto l'assoluzione piena del suo difeso, per non aver commesso il fatto.

Ha quindi preso la parola l'avv. Fulvio Amodeo difensore di Carlo Derin, l'imputato che scampò miracolosamente alla morte durante la guerra quando, messo al muro dai tedeschi come partigiano, e ferito gravemente, riuscì a salvarsi fingendosi morto. Svolgendo una serrata critica alla requisitoria del P.M., il difensore ha sostenuto che gli elementi obiettivi a carico di Slavko Giacomini, pur assolto in istruttoria per insufficienza di prove, sono ben più gravi di quelli esistenti a carico del Derin e degli altri imputati. Quanto alle confessioni rese in Polizia, anche a voler [illegible] sevizie vi sono tali e tante discordanze — secondo il difensore — tra le singole versioni, da farle ritenere inverosimili: «ci sono venti verbali — ha osservato l'avv. Amodeo — e sono tutti diversi l'uno dall'altro».

Il difensore ha continuato rilevando che la confessione costituisce comunque un semplice indizio anche quando non viene smentita; e ha osservato che di contro alle confessioni, vi sono numerosi elementi obiettivi i quali dimostrerebbero che le cose sono andate in maniera diversa da quella in esse descritta. «Il P.M. — ha osservato quindi l'avv. Amodeo — ha detto che nelle confessioni di Polizia vi sono numerosi particolari fino a quel momento ignoti agli agenti: nulla di più inesatto. Se trovate in quei verbali un solo elemento che non possa venir ricavato dall'esame delle fotografie e dei rilievi tecnici fatti nel '46, io vi dico di condannare gli imputati». Continuando nella sua arringa il difensore ha esaminato sotto il profilo giuridico il presunto tentato omicidio del luglio, sostenendo l'inesistenza di reato nell'azione degli imputati; e ha concluso chiedendo l'assoluzione di Carlo Derin dall'accusa di omicidio e rapina per non aver egli commesso il fatto; e da quella di tentato omicidio perchè il fatto non costituisce reato.

L'udienza continuerà oggi, con le arringhe degli avvocati Presti (difensore di Rodolfo Ursini, Mercandel, Toffanin e Chermaz) e Stradella (difensore di Rapotez).

Caduta accidentale

Recatasi nelle prime ore di ieri pomeriggio in visita ad una conoscente ricoverata nel reparto «cronici» dell'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni, la casalinga Giuseppina Venier di 76 anni, abitante in via Giulia 13, è accidentalmente scivolata su un gradino, piombando pesantemente al suolo. Nella caduta l'anziana signora ha riportato la frattura del femore destro e la sospetta frattura del polso pure destro, per cui ha dovuto essere avviata immediatamente all'Ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi, data la sua grave età, riservata.

VIOLENTO SCONTRO ALL'ANGOLO TRA FORO ULPIANO E VIA FABIO SEVERO

Lamiere contorte di un'utilitaria che tagliava la strada a un autocarro

Il guidatore della macchina ricoverato in condizioni di completa amnesia - Gli altri incidenti della strada

(«Giornalfoto»)

La portiera della «giardinetta» rimasta completamente sfondata dopo il violentissimo urto

Con uno schianto la cui eco si è ripercossa, nonostante il rumore incessante del traffico, fino in piazza Dalmazia, un pesante autotreno austriaco con rimorchio è piombato, ieri pomeriggio, addosso a una piccola utilitaria che gli aveva tagliato la strada, proprio all'incrocio tra la via Fabio Severo e il Foro Ulpiano.

Centrata in pieno nella fiancata sinistra, la vetturetta è rimasta letteralmente schiantata, con la portiera sinistra e la parte laterale del cofano e del parafango contorte e sfondate. Il guidatore che, trattandosi di una vettura con guida a sinistra, si trovava dalla parte investita, è rimasto seriamente ferito e ha dovuto essere trasportato immediatamente all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. Si tratta del capo-sarto militare Amelio Gasparelli di 45 anni, abitante in via Giulia 37, al quale i medici di turno della seconda divisione chirurgica hanno riscontrato un vasto ematoma al vertice del capo, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e amnesia retrograda, per cui lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni almeno, salvo complicazioni.

Verso le 15.20, il Gasparelli si trovava a percorrere, seduto al volante della sua utilitaria, targata TS 17497, il Foro Ulpiano, proveniente dalla via Coroneo e diretto verso la vicina piazza Dalmazia. Arrivato all'incrocio con la via F. Severo, egli effettuava una rapida conversione a sinistra in modo da immettersi in quella via in direzione del centro, ma invece di compiere una curva a gomito, «tagliava» la curva in diagonale, andando a pararsi proprio davanti al grosso autotreno, targato N 26-520, che risaliva la via F. Severo, avendo alla guida l'autista austriaco Friedrich Miletits di 22 anni, abitante a Vienna — 5.o Distretto — e occupato presso la ditta «Leopold Weiss und Söhne, Wien-Mödling, Hauptstrasse 41», proprietaria dell'autocarro. Nonostante la disperata manovra «in extremis» di entrambi i guidatori, lo scontro non poteva in alcun modo essere evitato e di conseguenza il muso dell'autotreno andava a incastrarsi nella fiancata dell'autovettura, sollevandola letteralmente dal suolo e spingendola quindi per un paio di metri.

Sul posto si precipitavano immediatamente alcuni passanti, mentre altri chiamavano telefonicamente la CRI e gli agenti del Traffico.

Nel frattempo il Gasparelli poteva essere tratto dalla vettura attraverso la portiera destra e infatti gli infermieri lo trovavano ad attenderli in piedi, anche se stordito e in preda a choc. Al momento di salire sull'autoambulanza, egli non faceva che chiedere dove si trovasse e che cosa fosse accaduto, dal momento che non era più nemmeno in grado di ricordare se, al momento dell'incidente, si trovava in macchina oppure stava camminando.

L'utilitaria ha riportato danni ingentissimi e ha dovuto essere rimossa dal carro attrezzi dei vigili del fuoco, accorsi sul posto su richiesta degli agenti. Danni piuttosto lievi all'autotreno.

Mentre stava camminando lungo la via Crosada, il pensionato Comandino Ugolini di 69 anni, abitante al numero 12 di quella via, è stato urtato e atterrato dalla motoretta guidata da Giovanni Ingio di 37 anni, domiciliato in via Molino a Vento 40, il quale si trovava a scendere la via Capitelli. Caduto a terra, l'Ugolini ha riportato una forte contusione al ginocchio sinistro. Accompagnato da un vigile della Polizia amministrativa, ha raggiunto l'astanteria dell'Ospedale maggiore dove è stato medicato e giudicato guaribile in nove giorni, salvo complicazioni.

Urtata da un giovane ciclista mentre si accingeva ad attraversare il Largo Piave, la casalinga Emma Hrabat, di 44 anni, abitante in via Coroneo 5, è piombata, ieri sera, al suolo fratturandosi il polso sinistro. L'investitore che si era immediatamente fermato per accertarsi della gravità dell'incidente, si è quindi allontanato senza che nessuno abbia pensato di chiedergli i documenti. La Hrabat è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese circa, salvo complicazioni.

Coniugi intossicati dal brodo di pesce

Due coniugi sono rimasti intossicati, ieri l'altro, per aver mangiato del pesce guasto. Ieri mattina una autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore il manovale Antonio Madonia, di 26 anni, abitante in Scala Santa 42, il quale ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di una settimana circa.

L'uomo che lamentava dei lancinanti dolori addominali, era accompagnato dalla moglie, anche essa rimasta vittima — però in forma molto più leggera — del «brodetto» mangiato a cena la sera prima. I due hanno dichiarato di aver accusato i primi dolori poco dopo aver cenato.

LA VITA NELLE AULE GIUDIZIARIE

Confermata in Appello una condanna per oltraggio

Parzialmente riformata la sentenza a carico di un ladruncolo già condannato a Gorizia

«Ecco gli intriganti»: con questa frase il signor Eugenio Poletti di 42 anni, falegname, accolse gli agenti intervenuti in un'osteria di via Madonnina ove, verso le 20 del primo d'aprile scorso, il Poletti stesso stava facendo il diavolo a quattro perchè l'oste s'era rifiutato di servirgli altra birra a cagione delle sue condizioni alcooliche.

Mentre gli agenti cercavano di convincerlo a seguirli con le buone, il Poletti fece seguire alla prima altre espressioni ancor più violente: «Assassini, ladri, mangiapane a tradimento». E tentando di liberarsi con urti e spintoni dai poliziotti, urlò ad uno dei tutori dell'ordine: «Se la me arresta, co' vegno fora ghe spacco la testa». Naturalmente, l'inevitabile risultato di un simile modo di agire fu una denuncia all'autorità giudiziaria; e il 30 aprile scorso Eugenio Poletti venne condannato a sette mesi di reclusione per oltraggio aggravato e continuato mentre dall'accusa di minaccia a pubblico ufficiale l'imputato venne assolto per insufficienza di prove. I giudici della Corte di appello che ieri hanno riesaminato il caso, hanno confermato in pieno tale sentenza.

Sempre ieri, la Corte di Appello ha riesaminato anche il caso di Luigi Cerci di 31 anni da Ronchi dei Legionari, condannato il 10 marzo del '57 dal Tribunale di Gorizia a un anno e 9.333 lire di multa per furto aggravato e continuato. Il Cerci era stato riconosciuto colpevole di aver rubato una macchina addizionatrice, una borsa di cuoio, un involucro di tela cerata ed un asciugamano sottratti la sera del 5 marzo del '57 da un ufficio di Monfalcone; e di aver tentato di introdursi la sera del 10 marzo '57, sempre a Monfalcone, in una drogheria. Da una terza accusa, relativa al furto di una macchina da scrivere e di un piccolo importo di denaro sottratti la notte tra il 27 e il 28 febbraio da una cooperativa di Ronchi, l'imputato era stato assolto per insufficienza di prove. In parziale riforma di tale sentenza, i giudici d'appello hanno ora ridotto la pena detentiva a undici mesi e la multa a 8.500 lire.

Pres. Renzi, P. M. Colotti; dif. Stocca.

Profughi dalla Jugoslavia

Alla stazione di Basovizza, situata in prossimità della linea di demarcazione con la Zona «B», si sono presentati quattro profughi jugoslavi, che hanno chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico. Sono due giovani operai, un fabbro di 38 anni ed una ragazza di 18, tutti provenienti dall'interno della Jugoslavia. Le autorità di Polizia, in attesa di avviarli ai campi di raccolta, stanno svolgendo i necessari accertamenti.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Sul piede dell'operaio la pesante rotaia di ferro

Verso le 14 si è infortunato, a bordo di un piroscafo attraccato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Vittorio Cian di 24 anni, abitante in via Milano 27. Il giovanotto ha dichiarato che, mentre stava caricando a bordo della nave alcune rotaie di ferro, una di esse gli era sfuggita di mano finendogli sul piede sinistro. Avviato al nosocomio dalla CRI, il Cian lamentava l'asportazione traumatica parziale dell'ultima falange del secondo dito del piede sinistro, per cui è stato medicato e dimesso con prognosi di due settimane.

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso, ieri mattina, al falegname Antonio Buzzi di 23 anni, abitante in via Settefontane 18, il quale ha riportato l'asportazione traumatica dell'apice del dito indice della mano destra. Trasportato all'Ospedale maggiore è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Il Buzzi ha dichiarato che, poco prima delle 10, lavorando presso la falegnameria «Grezar» di via Alfieri 9, era rimasto con il dito imprigionato tra gli ingranaggi di una macchina «piallatrice» di cui si serviva per livellare una grande tavola di legno.

Con una macchina «pettinatrice» si è invece ferito, anche ieri mattina, l'operaio Franco Spolverini di 29 anni, abitante in via Galleria 8. Nelle prime ore di ieri, usando uno dei macchinari della «Pettinatura triestina» del Porto industriale di Zaule, era rimasto con il mignolo destro stretto tra due ingranaggi, riportando una ferita lacero contusa da schiacciamento. E' stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Nel salire una delle scalette che dal reparto macchine portano alla coperta del piroscafo «San Polo», attraccato al molo Carboni del Porto Duca d'Aosta, il marittimo Osvaldo Bozio di 42 anni, abitante a Venezia in calle Castello 900-A, è rimasto colpito alla testa dallo sportello di un boccaporto rinchiusosi accidentalmente. Nell'incidente il Bozio ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale destra ed è stato quindi ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore dove rimarrà degente per una ventina di giorni.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Il pollo pubblico n. 1»

Regia: Norman Z. Mc Leod. Interpreti: Red Skelton, Vivian Blaine, Janet Blair.

Red Skelton nei panni di un ingenuo americanotto che si fa soffiare i pochi risparmi da una «gang» di falsari di titoli azionari. Truffato per benino, fino all'esaurimento di tutte le risorse d'ilarità che la sua maschera e la sua mimica dispongono, la farsa si concluderà tuttavia con il suo trionfo e con quello della giustizia, secondo la ricetta comica moderna: non torte in faccia ma pistole a schizzetto, un numero di varietà e un felice matrimonio.

«Il pollo pubblico n. 1» è tratto da una commedia televisiva che pare abbia avuto successo. E' diligentemente trascritto per il cinema da Norman Mc Leod che queste cosucce le sa fare. Il dialogo è a tratti spiritoso e i colori sono delicati. Un buon divertimento anche per i ragazzi.

l. m.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Mondo senza fine» con Hugh Marlowe, Nancy Gates e Nelson Leigh. Cinemascope Eastmancolor. Il più grande film di fantascienza, emozionante e avvincente al massimo grado.
FENICE. 16: «L'isola delle donne sole» con Raf Vallone e Madaleine Robinson. Una storia delicata, un soggetto audace. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «Solo Dio mi fermerà» con Gérard Landru, Memmo Carotenuto e Lea Padovani.
ARCOBALENO. 16: «Quantez». Cinemascope-technicolor, con F. Mac Murray e D. Malone. Aria condiz.
SUPERCINEMA. 16: Arriva l'asso dello spasso: Red Skelton nel film divertentissimo «Il pollo pubblico n. 1». Cinemascope in technicolor RKO. Il riso fa buon sangue.
FILODRAMMATICO. 16.30: La storia più agghiacciante dell'anno: «L'ora del delitto» con Edmund Purdom e Ida Lupino. Da un libro sensazionale che ha avvinto milioni di persone.
GRATTACIELO. 16: Ingrid Bergman ritorna nella sua gigantesca interpretazione: «Giovanna d'Arco». Nuova edizione in superscope-technicolor.
CAPITOL. 16.30: L'attesissimo cinemascope Fox: «La porta della [illegible]
CRISTALLO. 16: Inizio nuova stagione cinematografica con un fortissimo, drammatico, film Metro: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford e Dorothy McGuire.
ASTRA ROIANO. 17: «L'amore è una cosa meravigliosa» con J. Jones e W. Holden. Incantevole cinemascope in technicolor.

ALABARDA. 16.30: «La strega». Storia d'amore di una affascinante ragazza da tutti considerata strega. Interpretazione della bella Marina Vlady e di Maurice Ronet. Vietato ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «La moschea nel deserto». Dramma, avventura nel misterioso Sahara in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con R. Conte, V. Mac Laglen, R. Carlson e M. Powers. Solo oggi.
ARMONIA. 14.15: «Alessandro il Grande». Il più spettacolare cinemascope. R. Burton e F. March. Nuova rivista Donato-Viller.
AURORA. (Aria condiz.): 16.30: La più sensazionale avventura poliziesca della cronaca di New York nel film di A. Hitchcock: «Il ladro» con H. Fonda e V. Miles.
IDEALE. 16: «L'amante di Lady Chatterley» con Danielle Darrieux, Leo Genn ed Erno Crisa.
IMPERO. 16.30: «Il tenente dinamite» con A. Murphy. Emozionante technicolor d'amore e d'avventura.
ITALIA. 16.30: «La congiura degli innocenti». Film sensazionale, emozionante, sorprendente in technicolor-vistavision, con S. Gwenn, J. Forsythe e S. Mac Lane. Regia di Hitchcock.
MODERNO. 18: «Fratelli rivali». Un amaro conflitto per un amore invincibile, con Richard Egan, Debra Paget ed Elvis Presley, per la prima volta sullo schermo. Grandioso cinemascope Fox.
SAVONA. 16: «La bella mugnaia». Affascinante cinemascope in technicolor, con S. Loren e V. De Sica.
VIALE. 16: Inaugurazione della nuova stagione cinematografica con il capolavoro in cinemascope colore De Luxe «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Dear Film.
VITT. VENETO. 16.30: Cinemascope «Io non sono una spia». Ernest Borgnine, Ray Milland, Nina Foch. Un classico dello schermo che vi entusiasmerà. Fox.

AZZURRO. 16: Il più grande e spettacolare cinemascope in technicolor: «20.000 leghe sotto i mari». K. Douglas, J. Mason e P. Lukas.
BELVEDERE. 16.30: «La spia dei ribelli». Avventuroso techn. Fox.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 15.30: «Napoleone Bonaparte». Incomparabile film a colori di una vita e di una epopea immortali, con J. P. Aumont, Danielle Darrieux e Orson Welles.
NOVO CINE. 16: «Al di là del fiume» [illegible]
ODEON. 16: «Casa Ricordi». Un film musicale in technicolor, con Gabriele Ferzetti, Nadia Gray e Marta Toren.
RADIO. 16: «Il pianeta proibito». Meraviglioso cinemascope di fantascienza, con W. Pidgeon, Anne Francis e il Robot.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli dello spassoso capolavoro in Cinemascope «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo», con un poker d'assi: A. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi, G. Cervi e con Tiberio Mitri e V. Moriconi.
ARENA ARMONIA. 19.30: «Alessandro il grande». Il film spettacolare cinemascope. R. Burton, F. March. Nuova rivista Donato-Viller.
ARISTON. 20.15 e 22. «La moschea nel deserto». Dramma, avventura, nel misterioso Sahara in uno spettacolare cinemascope in technicolor con R. Conte, V. Mac Laglen, R. Carlson.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Bader il pilota» con Kenneth More, Muriel Pavlow.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (c. 20). Si ripete il I tempo: «Un napoletano nel Far West». Cinemascope a colori con Robert Taylor, Eleanor Parker, Victor Mac Laglen, R. Carlson e M. Powers. Solo oggi.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il re del jazz». Technicolor Universal, musicale con Steve Allen, Donna Reed.
MARCONI. 16 (estivo 20): «Orizzonte perduto». Immortale capolavoro di Frank Capra con Ronald Colman e Jane Wyatt.
OPICINA. 20: «Sapang, la freccia che uccide», con John Payne. Technicolor.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Il terrore delle Montagne Rocciose», spettacolare technicolor con Van Johnson.
PONZIANA. 20: «Anna prendi il fucile!», entusiasmante technicolor con Betty Hutton e Howar Keel.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «L'amore di una grande regina». Un indimenticabile capolavoro in technicolor con Ronny Schneider (la nota interprete del film «La principessa Sissi»).
SCOGLIETTO. 20.30: «Giuseppe Verdi», meraviglioso film a colori con Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero e con i cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi.
SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «Come le foglie al vento». Capolavoro in technicolor con R. Hudson, L. Bacall.
SERVOLA. 20: «Non è un peccato...», divertente, musicale a colori.
STADIO. 20: «La terra degli apaches». Un imponente cinemascope con Anne Bancroft, Pat Crowley e Charles Drake.
VALMAURA. 20 (due spettacoli): «La tenda nera!», amore, mistero, avventura in uno sfolgorante technicolor in Vistavisione con Anthony Steel.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

HA STAMPATO A SUE SPESE UN BEL CATALOGO

La tranquilla passione di Socrate Stavropulos

Con il dono al Comune delle sue raccolte il mecenate di Grignano non ha cessato d'inseguire i suoi sogni di avveduto collezionista

Abitare a otto chilometri da Trieste, in una villa alta sul mare. Da lassù ogni stagione è una vita intera che la tranquillità e la bellezza del luogo sembrano dover prolungare all'infinito. L'Adriatico sereno o schiumante dalla bora, all'ultimo orizzonte il dolce digradare delle colline dell'Istria che a volte sembrano prolungarsi oltre Salvore fino a toccare la laguna di Grado, attorno i pastini che da una parte all'altra rincorrono fino a Santa Croce e Sistiana e dall'altra precipitano quasi nella insenatura di Grignano. Anche i rumori della strada costiera [illegible] rispettano questa dimora; il verde di alberi e di siepi li smorza e prima che raggiungano le quiete stanze li annulla.

Tronchiamo l'elegia. [illegible]

[illegible]

l. m.

Le pregevoli opere d'arte nel giardino della magnifica villa Stavropulos sita a Grignano

La denuncia del vino

In base alle disposizioni di legge vigenti, tutti i viticoltori (proprietari, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) che producono vino nel territorio di Trieste sono tenuti ad effettuare la denuncia annuale [illegible] re, la quantità e la qualità della uva prodotta, con l'indicazione ri-spettivamente del luogo di produzione e conservazione, la quantità del vino prodotto nella decorsa annata agraria ed ancora giacente in cantina, nonchè la quantità di vino riservata al consumo domestico e quella riservata al commercio.

Per la compilazione dei modelli di denuncia gli interessati possono rivolgersi agli Uffici della Federazione coltivatori diretti di Trieste in via Roma n. 30, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, dove riceveranno tutta l'assistenza del caso.

Registrazione delle aziende che operano con l'estero

La Federazione del Commercio informa le aziende interessate che il Ministero del Commercio con l'Estero ha costituito un Centro meccanografico, il quale provvederà alla raccolta statistica delle operazioni di commercio estero.

[illegible]

Le aziende interessate nel commercio con l'estero sono invitate pertanto a ritirare presso la Segreteria della Federazione del Commercio – via S. Nicolò n. 7, I piano, sinistra – i moduli di domanda.

Partenza di bambini per il Collegio di Pesaro

Il rientro a Pesaro dei bambini profughi istriani, ospiti del Collegio «Zandonai» avrà luogo giovedì 5 settembre con il direttissimo in partenza dalla nostra Stazione alle ore 6.20. [illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

Il sorriso di Rina

(Foto Ceretti)

Per Rina Turchetti questi sono giorni di gloria. [illegible]

RILIEVI STATISTICI SUL TRAFFICO PORTUALE DI TRIESTE

Aumenta la lotta concorrenziale fra la marina italiana e le estere

Gli stranieri dominano nelle aree geografiche dell'Oltre Suez e delle Americhe - Necessario il potenziamento della flotta di p.i.n.

Il confronto fra i contributi recati al nostro porto dalla bandiera nazionale ed il movimento registrato dalla bandiera straniera dimostra quanto attuale ed improrogabile sia il potenziamento dei servizi di «pin» richiesto dai nostri circoli economici. Le cifre che più sotto esponiamo sono la testimonianza più chiara di uno stato di cose che, a lungo andare, potrebbe portare ad un inaridimento degli introiti valutari della nostra marina mercantile e ad un aumento sempre più netto delle bandiere estere, e ciò mentre la nostra flotta sta avviandosi verso il «plafond» dei 5 milioni di tonnellate di stazza lorda.

Ecco una prima rivelazione statistica:

ARRIVI DI PIROSCAFI E MOTONAVI
(in milioni di tonnellate s. n.)

Anni	Bandiere italiana	Bandiere estera
1954 . .	1,75	1,39
1955 . . .	2,29	1,61
1956	2,40	1,95

Mentre risultano aumentati gli arrivi di navi nazionali, risultano pure saliti quelli di unità estere. Nello scorso anno abbiamo avuto il 55,1% di tonnellaggio netto italiano e il 44,9% estero. Il rapporto è pressochè equivalente a quello del 1954.

Sbarchi e imbarchi

Un confronto esteso al triennio 1954-56 mette in evidenza la differenza strutturale fra la nostra marina e quella estera nella cattura dei traffici mercantili triestini.

TONNELLATE DI MERCE SBARCATA
(in milioni di tonnellate)

Anni	Da navi italiane	Da navi estere
1954	1,57	1,03
1955	2,37	1,41
1956	1,86	2,03

TONNELLATE DI MERCI IMBARCATE
(in milioni di tonnellate)

Anni	Da navi italiane	Da navi estere
1954	633.825	341.997
1955	672.336	413.389
1956	625.064	394.505

Negli sbarchi, la bandiera nazionale, che nel biennio 1954-55 era al primo posto, è stata superata dalle navi straniere nel corso del 1956. Nella tabella citata si rileva che mentre fra il 1955 ed il '56 le nostre navi hanno sbarcato a Trieste 510.000 tonnellate in meno, quelle estere hanno migliorato lo sbarco per più di 600.000 tonnellate. Occorre però far notare che il maggiore contributo estero è dovuto alle «carboniere» ed alle «petroliere».

Nelle partenze da Trieste il rapporto concorrenziale tende a spostarsi a vantaggio delle bandiere straniere. Nel triennio considerato le navi non battenti bandiera italiana hanno «catturato» nel nostro porto un volume di 1.150.000 tonnellate di merci d'esportazione, costituite, fatta eccezione per il legname, da carichi di alto valore mercantile. Nell'ultimo biennio le unità estere hanno preso a bordo annualmente più di 400 mila tonnellate.

Sunteggiando le due ultime tabelle si osservano queste differenze. Nel 1954 la nostra bandiera ha imbarcato e sbarcato a Trieste merci per 2.198.916 tonn. contro 1.371.168 tonn. assunte da navi estere (differenza a nostro favore di 827.748 tonn.); nello scorso anno le quote rispettive di traffico furono quasi uguali: 2,48 milioni tonn. di merci per la bandiera italiana e 2,42 milioni tonn. per quella estera. In un triennio, mentre le nostre navi hanno aumentato il loro traffico di 287 mila tonn., quelle straniere hanno nettamente superato 1,04 milioni di tonn. di incremento.

Traffici per aree geografiche

Tralasciando i traffici con i porti nazionali e con quelli europei, osserviamo qual è stata la lotta concorrenziale fra le nostre navi e la marina straniera da e per l'Oltremare. Ecco la prima tabella riguardante gli arrivi a Trieste:

SETTORI DI TRAFFICO (arrivi a Trieste)

Bandiera	1954 navi N.	1954 merci tonn.	1955 navi N.	1955 merci tonn.	1956 navi N.	1956 merci tonn.
1) dal Mediterraneo (esclusa l'Italia)						
italiana	302	542.704	548	355.310	955	390.012
estere	517	360.335	652	192.815	947	398.763
2) dall'Africa Occidentale						
italiana	33	15.230	39	44.886	20	34.269
estere	5	5.834	6	9.547	5	17.165
3) dal Nord America						
italiana	78	517.544	133	1.059.301	125	784.700
estere	143	414.398	144	430.317	152	701.041
4) dall'America Centrale e Meridionale						
italiana	15	57.011	16	37.402	12	30.825
estere	24	89.150	36	137.986	36	78.945
5) dall'Oltre Suez						
italiana	44	163.549	67	508.172	53	270.820
estere	11	47.264	57	479.122	84	678.023

Ecco alcune osservazioni:

a) nel traffico mediterraneo il tonnellaggio portato da navi estere è riuscito a superare nello scorso anno quello nazionale. Da notare, invece, la netta superiorità italiana nel biennio 1954-55;

b) rispetto al 1955, lo scorso anno ha segnato una discesa notevolissima per le merci trasportate dal Nord America a Trieste su navi nazionali ed un forte aumento della marina estera;

c) rispetto al Centro e al Sud America la bandiera straniera è sempre al primo posto, sia come numero di navi, sia come tonnellaggio trasportato;

d) nei traffici oltre Suez il dominio è passato dalla nostra bandiera a quella estera.

Ed ecco, ora, gli imbarchi di merci a Trieste distribuiti secondo le aree di destinazione:

SETTORI DI TRAFFICO (partenze da Trieste)

Bandiera	1954 navi N.	1954 merci tonn.	1955 navi N.	1955 merci tonn.	1956 navi N.	1956 merci tonn.
1) per il Mediterraneo (esclusa l'Italia)						
italiana	422	277.705	718	217.671	1081	181.884
estere	616	173.474	787	211.652	1049	140.664
2) per l'Africa Occidentale						
italiana	44	43.118	42	35.632	41	29.949
estere	21	26.461	9	10.807	9	7.328
3) per Nord America						
italiana	30	50.214	106	22.620	97	31.018
estere	73	23.157	84	71.542	103	73.272
4) per Centro e Sud America						
italiana	13	8.512	8	8.959	9	16.708
estere	12	15.773	20	33.597	26	29.551
5) per l'Oltre Suez						
italiana	59	66.140	78	68.251	54	55.491
estere	28	47.965	47	29.808	82	91.185

Per quanto concerne le partenze, la lotta è attivissima lungo le rotte del Mediterraneo. Le navi estere tengono invece il primato verso le Americhe e l'Oltre Suez.

Nello scorso anno la nostra bandiera, che aveva dominato l'accaparramento degli imbarchi nel biennio 1954-55 per le spedizioni dirette verso l'Oltre Suez, ha ceduto nettamente il campo all'iniziativa straniera. Mentre nel 1954 le navi nazionali partite dal nostro porto per l'Oltre Suez furono 59, contro 28 estere, nello scorso anno il contingente di unità straniere risulta quasi triplicato ed i traffici assunti sono passati da 47,9 mila a 91,1 mila tonnellate.

LA VITA NEL PORTO

Situazione degli ormeggi.

Punto Franco Vittorio Em. III: Molo IV tram, «Seher», sb. 3000 t. di ferraccio; Capann. 6, «Campidoglio», imb. varie; Capann. 13b, «Mara», sb. 490 t. di nocelle; Capann. 14, «Annamina», imb. legname; Capann. 22, «Bernard John»; Molo I testa, «Sudani»; Capann. 23, «Bluebell».

Stazione marittima: «Vulcania», sb. 25 t. varie.

Punto Franco Duca D'Aosta: Capann. 44, «Hocu Maru», sb. tonno congelato; Molo V nord, «San Polo», sb. 7000 t. carb. catasta; Molo V nord, «Providencia», sb. 11.900 t. carb. Voest; Molo V testa; «D. Tripcovich»; Capann. 51 «Athindi», imb. 1000 t. di acciaio; Capann. 53, «Giorgio Parodi», imb. 8.000 t. rotaie; Capann. 55, «Marzuk», imb. varie; Capann. 62, «Aristodimos», sb. 1000 t. minerale Voest; Molo IV testa, «Nereide», imb. varie; Capann. 61, «San Fortunato», sb. 8340 t. ferraccio; Capann. 63, «Skauvann», sb. 9090 t. [illegible]

Arrivi dal 16 al 23 agosto:

«Mura», Ag. Mediterr., band. jugosl., dal Levante con 40 t. di nocelle; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca, per imbarco; «Hocu Maru» Ag. Ellermann, band. giapponese, dal S. Africa con 400 t. di pesce; «San Polo», Ag. Audoly, band. it., dagli U.S.A. con 7000 t. di carbone; «Athinai», Ag. Cosulich, band. greca per imbarco; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. italiana, dalla Grecia con 2300 t. di minerale; «Nereide», Ag. Italia, band. ital., per imbarco; «San Marco», Ag. Adriatica, band. it., dalla Turchia con 315 t. di frutta secca; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 115 t. di frutta secca; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 30 t. di agrumi; «Giorgio Parodi», Ag. Amat, band. it., per imbarco; «Enri», Ag. Sperco, band. it., dal Levante con 167 t. di varie; «Una», Ag. Mediterr., b. jug., dal Levante con 400 t. di cotone; «Nikos», Ag. U. Bos, band. [illegible] olandese, dal N. Europa con 67 t. di varie; «Sefer Kalkavan», Ag. Ellermann, band. turca, dal Tirreno con 600 t. di rott. ferro; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 290 t. di cotone; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. greca, per imbarco; «Titograd», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Siria con 900 t. di frumento; «Bashra», Ag. Tarabocchia, band. norveg., dalla Norvegia con 1557 t. di viveri; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per imbarco; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. greca, dalla Grecia con 380 t. di miner.; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Turchia con 500 t. di cromo; «Ada Gorthon», Ag. Sperco, band. svedese, per imbarco; «Providencia», Ag. Audoly, band. panam., dagli U.S.A. con 12.185 t. di carbone; «Sakuvann», Ag. Parisi», band. norveg., dagli U.S.A. con 10.000 t. di carbone; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., dagli U.S.A. con 25 t. di varie; «Aristodimos», Ag. [illegible]

UNA MEDAGLIA D'ORO

Onore alla memoria di Ferdinando Pasini

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha concesso alla memoria di Ferdinando Pasini la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura.

La Scuola triestina accoglie questa notizia con commozione e riconoscenza. Il Pasini nacque a Trento dove compì gli studi liceali. Passato poi all'Università, fu allievo a Innsbruck di Arturo Farinelli. L'incontro col grande maestro fu determinato per lo sviluppo della sua personalità. Egli riconobbe nell'autore delle «Franche parole alla mia nazione» il maestro degli irredenti, l'uomo che gli aprì l'anima non solo agli orizzonti della cultura universitaria ma soprattutto alla fede nei valori della civiltà italiana.

Molte speranze si accesero negli italiani in quegli anni che a Innsbruck la cultura italiana potesse trovare espressione in un centro di studi superiori. Ma il Pasini, pur designato a succedere al Farinelli, non occupò la cattedra del maestro torinese. Di fronte alla reazione austriaca che tendeva a evitare lo svilupparsi di un movimento italiano in seno all'Università tirolese, il Pasini ebbe quella che può considerarsi l'intuizione fondamentale: che un'Università italiana non potesse sorgere che in terra italiana e che questa terra non potesse essere altra che Trieste. In questo senso egli operò e fece convergere tutta la sua attività di studioso, di educatore, di insegnante, prima e dopo la Redenzione, fino a che Trieste ebbe la sua Università.

Non è possibile qui cogliere un riflesso sia pur fugace della sua opera di critico, di saggista, di storico, di filologo. Basti dire che i suoi scritti ammontano a oltre trecento e vanno dalla «Questione universitaria» del '99, alla «Modernità di F. Hebbel» del '13, al «Gabriele D'Annunzio» del '25, al «Pirandello» del '27, al «Pascoli maggiore» del '44, al «Gian Rinaldo Carli» del '51. Nè è il caso di ricordare i nomi di quanti scrissero di lui e della sua opera; dal Benco all'Arcari, al Bruers, al Pompeati, al Tonelli fino ai saggi post-mortem di Bruno Mayer e Attilio Gentile.

Ma desideriamo qui ricordare il contributo offerto dalla Scuola triestina a Ferdinando Pasini grande anima di educatore, «figlio del Trentino, che prima ancora di venire da noi, lottò e sofferse per dare alla nostra città la sua Università, che per cinquant'anni fu la voce che affermò tutti i valori ideali di Trieste, che ne esaltò la missione, che ne difese i diritti». Sono parole di Romeo Neri e ci sembra che meglio non si possa sintetizzare la figura e l'opera di questo autentico rappresentante della cultura.

Cure termali dell'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica:

Nell'intento di meglio disciplinare l'istruttoria delle domande di cure termali, in relazione alla data d'inizio dei turni annuali, la Direzione generale dell'I.N.P.S. ha disposto che, a partire dall'anno in corso, il termine utile di presentazione delle domande, perchè gli assicurati abbiano titolo a fruire delle cure nell'anno successivo, venga fissato al 31 dicembre. Pertanto gli assicurati che intendono beneficiare delle cure stesse nella stagione 1958, devono presentare le relative domande entro il 31 dicembre 1957.

Si consigliano comunque gli assicurati, nel loro esclusivo interesse, di non attendere l'ultimo termine per la presentazione delle relative domande. Le modalità per ottenere l'ammissione alle cure termali rimangono immutate.

Esami al Conservatorio Tartini

Presso il Conservatorio di musica «G. Tartini» sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, di compimento di periodo, di diploma e di licenza di materie complementari. Il termine per la presentazione delle domande scade, improrogabilmente, il giorno 31 agosto. Per ogni altra informazione, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto dalle ore 11 alle ore 12.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 23 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 42; min. L. 180, mass. L. 250; prev. L. 240.
Pesche: q.li 260; min. L. 10, mass. L. 100; prev. L. 40.
Uva: q.li 225; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 60.
Pere: q.li 101; min. L. 40, mass. L. 110; prev. L. 60.
Susine: q.li 73; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 40.
Pomodoro: q.li 226; min. L. 20, mas.s L. 50; prev. L. 40.
Patate: q.li 160; min. L. 18, mass. L. 38; prev. L. 30.
Fagioletti: q.li 110; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 45.
Peperoni: q.li 80; min. L. 18, mass. L. 90; prev. L. 25.
Melanzane: q.li 65; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 56; min. L. 110, mass. L. 180; prev. L. 160.

CRONACHE SPORTIVE

DINANZI AL TRIBUNALE CALCISTICO UN ARDUO CASO

Confronti deposizioni testimonianze al processo per corruzione A.C.Padova-Zian

Tra i primi ascoltato quale «attore» il presidente della Triestina - Porte chiuse - Due avvocati assistono i dipendenti del sodalizio veneto

Milano, 23

La commissione giudicante della Lega professionale della F.I.G.C. si è riunita stamane presso la sede di via Felice Casati per esaminare e deliberare sul tentativo di corruzione avvenuto due anni or sono durante la partita Padova - Legnano.

Come è noto, il 12 giugno '55, durante la partita oggi all'esame del tribunale calcistico milanese, al giocatore legnanese Zian venivano fatte offerte per facilitare il successo della squadra patavina che lottava per la promozione, mentre il Legnano, al quale lo Zian apparteneva, giocava la sua ultima carta per salvarsi dalla retrocessione. Il Padova, che aveva chiuso il primo tempo alla pari (0-0), nella ripresa riusciva a segnare tre reti, che gli permettevano così il ritorno fra le squadre di serie «A», mentre il Legnano era irrimediabilmente condannato alla serie «B», cioè alla retrocessione.

Il tribunale calcistico della Lega professionale siede al completo. C'è il presidente Giulini, c'è l'avv. Mensitieri di Napoli che funge da vice-presidente e ci sono tutti i membri: l'avv. Barbè di Novara, Fortunati di Pavia, Marchesini di Vicenza, Rocchi di Brescia, Pistolesi di Siena e Pasturenti, in rappresentanza degli arbitri.

Il processo vede chiamati in causa come «accusati» i seguenti personaggi:

— Zian Alvaro, per rispondere della violazione del comma 1 dell'art. 57 bis del regolamento organico che tratta appunto della corruzione. Attualmente Zian non risulta tesserato presso la FIGC. E' già stato incriminato e punito dalla Lega la scorsa estate per il «caso» Piacenza;

— Casari Giuseppe, portiere, per rispondere della violazione del c. 3 dell'art. 57 bis del regolamento organico per omessa denuncia. Non gioca più nè esercita la professione di allenatore. Conduce una sua azienda a Bergamo;

— Nereo Rocco, allenatore, per rispondere della violazione del c. 3 art. 57 bis R. O. per omessa denuncia. Attualmente è allenatore del Padova;

— Armando Gobbo, segretario A.C. Padova, per rispondere della violazione del c. 3 dell'art. 57 bis R. O. per omessa denuncia. Attualmente è segretario del Padova, in attività;

— Germano Mian, allenatore, per rispondere di violazione del c. 3 art. 57 bis R. O. per omessa denuncia. Attualmente non risulta in attività di servizio;

— Gastone Zanon, giocatore, per rispondere di violazione del c. 3 art. 57 bis R. O. per omessa denuncia e perchè responsabile di avere mantenuto per lungo tempo con il giocatore Zian rapporti in aperto contrasto con i suoi doveri di tesserato della FIGC. Attualmente Zanon è tesserato per il Padova;

— Zorzin Corrado, giocatore, per rispondere di violazione del c. 1 art. 57 bis R. O. per concorso diretto nel reato di corruzione e perchè responsabile di avere ostacolato lo svolgimento delle indagini [illegible];

— A. C. Padova come responsabile dell'operato dei suoi tesserati.

[illegible]

far valere le sue ragioni anche se, avendo ormai abbandonato definitivamente il calcio, una eventuale condanna non avrebbe per lui che valore morale.

Poco prima delle undici hanno fatto il loro ingresso nel palazzo della F.I.G.C. il rappresentante del Padova, rag. Silvio Zanotelli, il presidente della Triestina, avv. Columni, e il vice presidente, cap. Tarabocchia, il giocatore Zian e tutti gli altri convocati dalla commissione giudicante.

Primo ad essere udito è stato Zian l'accusatore, il quale, a quanto è stato dato sapere, poichè il «processo» si svolge a porte chiuse, ha nuovamente affermato di essere stato indotto da un giocatore del Padova, Zorzin, a facilitare il successo dei bianco-scudati. Verso mezzogiorno sono giunti anche i legali della società veneta, avv. Tallon e Viaro, che hanno motivato il loro ritardo con la perdita del treno.

Dopo lo Zian, è stato sentito il presidente della Triestina quale «attore», al quale lo Zian avrebbe venduto le prove dell'illecita frode sportiva per cinque milioni, che sarebbero già stati depositati a un notaio, e verrebbero consegnati al giocatore solo se la società veneta verrebbe retrocessa, la qualcosa comporterebbe il ritorno alla massima divisione della Triestina. La Triestina ha promesso il compenso per consiglio del presidente della commissione di controllo, perchè lo Zian ha condizionato la rivelazione a quel compenso.

Poco dopo le tredici i lavori sono stati sospesi. Assistono al «processo» solo i rappresentanti delle due società interessate, ossia del Padova e della Triestina.

I lavori della commissione di controllo sono proseguiti nel tardo pomeriggio. E' stato ancora una volta interrogato Zian, l'ex giocatore che dichiara apertamente e decisamente di aver ricevuto proposte per favorire la vittoria dell'A.C. Padova. A questo proposito, a quanto è stato dato di sapere, il giocatore avrebbe confermato ancora una volta di essersi recato in compagnia di Eugenio Gaggiotti, il noto personaggio che si [illegible]

to con Zian, ma fino a questo momento, di lui non si è avuta alcuna notizia.

Dopo Zian è stato udito lo allenatore del Padova Nereo Rocco, il quale, secondo l'accusa, sarebbe stato a conoscenza della illecita frode sportiva. Ma sembra (e anche oggi alla ripresa dei lavori della commissione giudicante le porte erano ermeticamente chiuse per i giornalisti) che l'allenatore padovano sia riuscito a dimostrare di essere rimasto sempre allo oscuro della vicenda. Anche lo allenatore Mian è stato a lungo interrogato dai giudici del tribunale calcistico.

La commissione giudicante ha deciso di convocare all'ultima ora anche il calciatore Nuciari della Triestina. L'interrogatorio dell'estremo difensore alabardato potrebbe risultare decisivo agli effetti delle deliberazioni della commissione stessa.

Anche il calciatore Zorzin, che fu alle dipendenze del «Padova» è stato lungamente interrogato; la sua deposizione è stata anzi coerente alle precedenti interrogazioni sia della commissione di controllo federale che della Lega. L'interrogatorio dell'ex difensore padovano, ora in forza alla «Mestrina» è durato per quattro ore e mezzo circa. E' stato sentito anche il segretario della società padovana, signor Gobbo. I lavori sono stati sospesi verso le 22 per un paio d'ore.

A mezzanotte il presidente Giulini e i suoi collaboratori hanno ripreso il lavoro. Uno degli imputati, il calciatore Zanon del «Padova» ha chiesto al presidente del tribunale calcistico di essere dispensato dal continuare ad essere a disposizione, in quanto domani, sabato, a Padova, dovrà effettuare le paghe ai dipendenti di una sua officina. Il presidente Giulini lo ha autorizzato ad assentarsi con l'obbligo di ritornare a Milano entro le ore 14 di domani.

Scheda di domenica

Anche partite svizzere nella prima del Totocalcio

Roma, 23

Il Totocalcio ha reso nota la scheda del decimo concorso dell'8 settembre: 1) Alessandria - Fiorentina; 2) Bologna - Udinese; 3) Inter - Torino; 4) Juventus - Verona; 5) Lanerossi - Milan; 6) Napoli - Genoa; 7) Padova - Lazio; 8) Roma - Spal; 9) Samp - Atalanta; 10) Chaux de Fonds - Bellinzona; 11) Grenchen - Chiasso; 12) Losanna - Servette; 13) Lugano - Basilea. Riserve: 1) Grasshopper - Young Fellows; 2) Urania - Winterthur.

Jeppson ritorna a giocare in qualità di dilettante

Stoccolma, 23

Hasse Jeppson, il calciatore svedese che lo scorso anno aveva militato nelle file del «Torino», ha deciso di ritornare allo sport dilettantistico e di giocare nuovamente nella sua vecchia società, il «Djurgaarden».

Marchi partito per l'Italia

Londra, 23

Il giocatore oriundo italiano Tony Marchi, acquistato dal Lanerossi Vicenza al Tottenham Hotspur, è partito oggi per l'Italia insieme alla moglie; con la sua partenza si è conclusa la transazione tra le due squadre.

Fervono i lavori per allestire gli VIII Giochi silenziosi internazionali. Nella foto: le bandiere delle 25 Nazioni partecipanti sventolano sulle finestre della sede milanese della Federazione Italiana Sordomuti

NUOVO CONFRONTO CON L'INDUSTRIA INGLESE

Darà a Fangio il G.P. d'Italia il quinto campionato del mondo

Ormai solo una formalità - La supremazia dell'argentino è inattaccabile - A Musso il titolo nazionale

Milano, 23

L'8 settembre all'autodromo di Monza prenderà il via il «XXVIII Gran Premio d'Italia», ultima prova del campionato mondiale conduttori.

Massima gara automobilistica italiana su pista, il G. P. di Italia quest'anno non potrà assumere la funzione, che quasi sempre gli è spettata nei precedenti campionati, di competizione finale risolutiva. Come è noto, Juan Manuel Fangio, col Gran Premio di Germania, ottenendo la sua quarta vittoria di campionato del mondo, si è aggiudicato ancora una volta un titolo che ormai detiene dal 1954 e che, con quello del 1951, conquisterà per la quinta volta.

Il Gran Premio di Germania ha inoltre attribuito un altro titolo, quello di campione assoluto d'Italia a Luigi Musso (per il campionato italiano si tiene conto dei punteggi realizzati nelle gare di campionato del mondo) il quale classificandosi in tre gare, minimo prescritto, ha realizzato complessivamente 16 punti. L'interesse sportivo di questo Gran Premio, malgrado la precoce assegnazione dei due titoli, rimane tuttavia notevole, non soltanto perchè alla gara prenderanno parte i maggiori piloti europei, e una vittoria a Monza è sempre molto ambita, ma perchè rimane tuttora aperta l'assegnazione del secondo posto del campionato del mondo. Per esso sono ancora in lizza Moss e Musso separati da un solo punto e, leggermente distanziati, anche Hawthorn, Brooks e Behra.

Ma all'interesse sportivo della gara, soprattutto dopo i risultati del Gran Premio di Pescara, si unisce un rilevante interesse tecnico determinato anzitutto dal prevedibile confronto fra le vetture inglesi Vanwall e le macchine italiane. Com'è noto, le Vanwall che avevano dato una prima avvisaglia delle loro possibilità, ottenendo un significativo secondo posto nel Gran Premio di Montecarlo, hanno dato successivamente, con le due vittorie del Gran Premio d'Inghilterra e nel Gran Premio di Pescara, prove sicure di essere temibili avversarie per le Maserati e le Ferrari. C'è in secondo luogo da tener presente che la Ferrari, che lo scorso anno ha conquistato con Fangio il titolo mondiale, non ha ottenuto questo anno una sola vittoria di campionato e sarà quindi ben decisa a conseguire il successo della bandiera.

A differenza delle due edizioni precedenti, il G. P. d'Italia, anzichè sul circuito misto dell'autodromo di Monza, verrà corso sulla sola pista stradale, di km. 5.760, che dovrà essere percorsa 87 volte per un totale di km. 500.25.

Le vetture ammesse sono quelle rispondenti alle prescrizioni della formula n. 1 della categoria corsa, e precisamente della cilindrata fino a 2500 cmc, senza limitazione di peso. Oltrechè per il campionato del mondo, la gara è valevole per l'aggiudicazione della Coppa Arturo Mercanti, del Trofeo Corrado Filippini e del Premio dell'A.C.I. per i costruttori italiani (50 milioni).

Le prove ufficiali avranno luogo nei giorni 6 e 7 settembre dalle ore 15 alle ore 18. La corsa è dotata di 5 milioni di premi. Il G. P. d'Italia sarà preceduto, nella mattinata, com'è tradizione, da una grande competizione per vetture gran turismo, la IX Coppa Inter-Europa. Questa gara, di risonanza internazionale, è valevole per il campionato italiano Gran Turismo e per il campionato velocità della Federazione scuderie.

SFIDA SENZA COMPENSO IL CAMPIONE DEL MONDO

Umiliata da sette «knock down» la folle avventura di Rademacher

Meno di venti minuti è durato il calvario del pugilatore bianco - Fatale l'ultimo «cross» - 150 milioni al vincitore, niente allo sconfitto

Seattle, 23

Alle 22.18 di ieri sera (ore 7,18 italiane) di stamani dopo nemmeno venti minuti di combattimento, il pugile bianco Peter Rademacher ha visto svanire il sogno «impossibile» della sua vita. Il campione mondiale dei pesi massimi, il giovane negro Floyd Patterson, ha battuto il ventottenne avversario alla sesta ripresa, mettendolo k. o.

Si è conclusa, nel più logico dei modi, una delle più assurde sfide che si siano mai registrate negli annali del pugilato mondiale. Peter Rademacher, campione olimpionico dei massimi alle Olimpiadi di Melbourne, aveva infatti ottenuto di iniziare la sua carriera professionistica affrontando il detentore del titolo mondiale, e addirittura in un match valevole per la corona mondiale.

L'approvazione ufficiale a questo inusitato confronto aveva dato la stura a commenti di vario genere in ogni parte del globo. Era parsa una violazione alle leggi del buon senso sportivo. Peter Rademacher, senza aver sostenuto un solo combattimento nella categoria professionisti, era infatti passato tranquillamente davanti a «boxeurs» che attendevano da anni la loro ora.

A questo proposito viene spontaneo il paragone con la sorte del campione europeo dei pesi leggeri, Duilio Loi. L'italiano da anni attende di poter giocare la sua carta decisiva contro il detentore del titolo mondiale della sua categoria e si vede invece respingere di volta in volta, con scuse di ogni genere, le sfide lanciate ai vari pugili che si sono succeduti sul più alto gradino della graduatoria.

L'opinione pubblica americana era però stavolta — a proposito del «pazzesco» tentativo di Peter Rademacher — schierata in due fazioni. Da una parte si guardava con malcelata speranza alla coraggiosa impresa che un «bianco» stava per iniziare nell'intento di strappare nuovamente a un «negro» la corona del massimo titolo di pugilato; dall'altra invece (e tra costoro si trovavano i maggiori esperti di pugilato e tutti quelli che non si erano lasciati trascinare in un'azzardata illusione), si facevano scommesse sul numero delle riprese che il campione mondiale avrebbe impiegato per abbattere l'avversario.

L'orgogliosa impresa del ventottenne pugile bianco è naufragata. Patterson si è riconfermato campione implacabile, fortissimo, abile, sotto ogni punto di vista.

Il negro ha accettato il combattimento aperto dalle prime riprese e dopo avere subito l'iniziativa di Rademacher per due «rounds», è partito selvaggiamente all'attacco all'inizio della terza ripresa.

E' cominciato in quel momento il calvario di Rademacher, una sfibrante lotta disperata contro la superiore forza e intelligenza del campione del mondo. Il bianco è andato al tappeto una volta nella terza ripresa, quattro volte nella quinta (e sempre per 9"), e anche nel «round» che doveva essere decisivo è finito a terra in altre due occasioni. L'ultimo atterramento di Rademacher ha però coinciso con la fine del «match», poichè l'arbitro, dopo aver placati con ampi gesti delle mani i clamori della folla in tumulto, ha assegnato a Floyd Patterson la vittoria per k.o.

All'inizio della sesta ripresa l'arbitro Tommy Loughran chiede a Rademacher se si sente di continuare, e il bianco risponde di sì. La ripresa ha un inizio lento. Il negro sembra accontentarsi di controllare lo sfidante. Questi riesce a mettere a segno due colpi alla mascella, precisi ma piuttosto deboli. Patterson non sembra volersi impegnare ancora a fondo. Il suo avversario appare molto pesante nei movimenti.

In un corpo a corpo il negro riesce a piazzare un «uppercut» che rimanda Rademacher al tappeto. Al conto di «nove» Peter si rialza ancora e colpisce l'avversario con un buon sinistro. Il suo successo è di brevissima durata. A sua volta è colpito da un «cross» di sinistro e si affloscia rimanendo al tappeto sino al conto di nove. A questo punto l'arbitro interviene e invita Patterson ad allontanarsi. Il pubblico ha l'impressione che si tratti di un k.o. tecnico, ma più tardi, placati i clamori, l'arbitro precisa che Peter Rademacher è stato battuto per k.o. a 2'57" dall'inizio della sesta ripresa.

Dopo diciotto minuti è quindi finita la pazzesca avventura di Peter Rademacher. Questo strano atleta, campione olimpionico, tenente d'artiglieria e diplomato in agraria, ha cercato un colpo «a sorpresa». Ha fallito nel suo tentativo, ma nessuno può ora rivolgergli alcun rimprovero.

Rademacher si è battuto con grandissimo coraggio, ha retto fin quando ha potuto con assoluta lealtà, alle sfuriate paurosamente potenti di Patterson. Poi ha ceduto di schianto, ed ha pagato di persona, umiliato da sette «knock down», la sua grande illusione.

Circa 17 mila persone hanno assistito al confronto che si è svolto al Dick Stadium di Seattle. L'incasso ha superato i 200 mila dollari. Tra il pubblico erano presenti, oltre alle solite personalità del mondo sportivo, anche il Governatore dello Stato di Washington e l'attore-cantante Bing Crosby.

Intervistato negli spogliatoi Rademacher ha detto di non essersi fatto troppo male e di non essere affatto scontento della sua gara.

Patterson, dal canto suo, ha riconosciuto il coraggio e la tenacia del rivale. «Non l'ho però mai temuto — ha detto Patterson — e non mi ha mai infastidito».

A Patterson sono toccati circa 150 milioni di lire, mentre Rademacher ha combattuto quasi per nulla. Egli riceverà unicamente la sua paga di vicepresidente della Youth Unlimited Inc. della Georgia.

Non si farà l'incontro con i ginnasti svizzeri

Milano, 23

Sfumato l'incontro con la Nazionale B Svizzera che avrebbe dovuto svolgersi a Montreux, i ginnasti azzurri sosterranno domani sera una esibizione a Como. Circa il mancato incontro di Montreux, si è appreso che esso è sfumato in quanto i dirigenti svizzeri non hanno voluto rispettare il limite di età, stabilito lo scorso anno in occasione dell'incontro di andata, e non hanno neppure accettato la candidatura di un arbitro neutro.

STADIO DI VALMAURA: INIZIO ALLE 16.45

Oggi con Triestina-Udinese s'inaugura la stagione calcistica

[illegible]

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)

SECONDA CORSA (galoppo Livorno)

TERZA CORSA (trotto Cesena)

QUARTA CORSA (tr. Montecatini)

QUINTA CORSA (trotto Roma)

SESTA CORSA (trotto Trieste)

(For each race: 1.o arrivato / 2.o arrivato – result figures [illegible])

Stasera a Montebello

Interessante confronto della classe massima

[illegible] gel: 1.a div., Scettico, Diana Chaverny, Ombrina; 2.a div., Fremente, Orpello, Dakota.

Per Italia-Svezia

Soddisfa alla Fidal l'attrezzatura dello Stadio

Nella giornata di ieri il rag. Ottaviano Massimi della segreteria generale della Fidal ha eseguito un sopraluogo allo stadio di Valmaura per prendere visione degli impianti in vista dell'incontro internazionale maschile Italia-Svezia che, come è noto, si svolgerà a Trieste nei giorni 28 e 29 settembre. Il dirigente federale che nella sua visita era accompagnato dal cav. Serafino Petracco presidente del comitato regionale della Fidal e dai dirigenti l'ufficio patrimoniale e tecnico del Comune, si è dichiarato soddisfatto sia delle attrezzature esistenti sia dei lavori intrapresi dal Comune per perfezionarle. Nel pomeriggio il rag. Massimi è stato ricevuto dal dott. Adovasio, assessore allo sport, al quale ha espresso il ringraziamento della Fidal per l'interessamento del Comune di Trieste nel risolvere i problemi inerenti lo stadio onde assicurare all'incontro Italia-Svezia un perfetto svolgimento dal punto di vista tecnico.

Vittoria del «Motomorini» al torneo di Atene

Atene, 23

La squadra italiana del «Motomorini» ha vinto l'incontro odierno con il club ateniese «Aek», nel corso del torneo internazionale di pallacanestro di Atene. I cestisti italiani hanno superato gli avversari per 60-58, dopo i tempi supplementari.

Nell'altra partita la squadra ateniese del «Panelinion» ha sconfitto lo «Spartak» (Praga) per 79-72. Gli ateniesi, che al termine del primo tempo erano in svantaggio per 33-36, hanno operato una splendida rimonta nella ripresa, vincendo poi con autorità il match. Il torneo proseguirà questa sera con i seguenti incontri: «Aek» (Gr.) - Hoved (Ung.) e «Panelinion» (Gr.) - «Motomorini» (It.).

I CAMPIONATI FEMMINILI DI NUOTO

Due primati nazionali della Valle e della Benek

La Lazio prima in classifica

Genova, 23

Un nuovo record, nella finale del campionato femminile di società, è stato battuto da Alessandra Valle, della R.N. Napoli, che ha segnato, nei m. 100 s.l., il tempo di 1'9"1. Il record precedente era detenuto dalla stessa Valle con 1'9"3. Ancora prima Anna Benek, della S.S. Lazio, aveva migliorato il record italiano dei m. 100 farfalla assoluti con il tempo di 1'23"1. Il precedente primato apparteneva alla stessa Benek con 1'23"7.

Nonostante l'inclemenza del tempo (appena iniziate le gare, infatti, si è rovesciato su Genova un violento acquazzone) c'è da registrare la caduta di due record ed il miglioramento di un altro ad opera della Zennaro, scesa in acqua nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette che in una prova singola ha abbassato il tempo limite fissato dalla Federazione nei 100 rana.

CATEGORIA ALLIEVE

M. 50 farfalla: 1) Stella (Lazio) 38"5, 2) Paolini (Roma) 42"9, 3) Avanza (RN Torino) 44"6, 4) Esposito (RN Napoli) 45", 5) Filotto (Fiat) 45"8.

M. 50 s.l.: Sacco (Lazio) 33"8, 2) Fabris (RN. Napoli) 34"6, 3) Testoni (Roma) 35"3, 4) Locatelli (RN. Torino) 35"8, 5) Bubranich (Fiat) 40"6.

M. 200 s.l.: 1) Panelli (Roma) 2'45"4, 2) Geruti (Fiat) 2'48"4, 3) Forgimele (RN. Torino) in 2'50"1, 4) Cameracanna (Lazio) 2'51"6, 5) Mollu (RN. Napoli) in 3'4".

M. 50 dorso: 1) Tubini (Roma) 40"4, 2) Driussi (Fiat) 42"3, 3) Bormoli (Lazio) 43"9, 4) Fresia (RN. Torino) 46"5, 5) Brusa (RN. Napoli) 47"4.

M. 100 rana: 1) Semeraro (RN Torino) 1'32"1, 2) Salvi (Lazio) 1'39"2, 3) Contardo (Roma) 1'39"4, 4) Gossweiler (Fiat) 1'42"4.

CATEGORIA ASSOLUTI

M. 100 farfalla: 1) Benek (Lazio) in 1'23"1, 2) Spadavecchia (Roma) 1'27"5, 3) Canegallo (Torino) 1'34"4, 4) Burul (Fiat) 1'36"8.

M. 400 s.l.: 1) Veschi (Lazio) 5'35", 2) Martinelli (Fiat) in 5'52"1, 3) Bonfiglio (RN. Torino) 5'58"6, 4) Magnani (Roma) 6'5", 5) Visciani (RN. Napoli) 6'5"3.

M. 100 dorso: 1) Androsoni (Lazio) in 1'19"4, 2) Faidiga (Fiat) 1'19"4 (stesso tempo della prima), 3) Madali (RN. Torino) 1'25"2, 4) Brusa (RN Napoli) 1'27"3, 5) Rovere (Roma) 1'28"8.

M. 100 s.l.: 1) Valle (RN. Napoli) 1'9"1, 2) Saraceni (Lazio) 1'13"9, 3) Masoero (RN. Torino) 1'14"9, 4) Nardi (Fiat) 1'15"2, 5) Hruska (Roma) 1'15"4.

M. 200 rana: 1) Ghersenich (Fiat) 3'13"4, 2) Salvi (Lazio) 3'13"9, 3) Cararamanti (RN. Torino) 3'15"4, 4) Ruggini (Roma) 3'16"7, 5) Salerno (RN. Napoli) 3'20"6.

STAFFETTE ALLIEVE

4x50 mista: 1) SS. Lazio (Stella, Salvi, Bormioli, Tadarelli) 2'34"9, 2) AS. Roma (Paolini, Contardo, Tudini, Testoni) in 2'46"6, 3) CS. Fiat (Garuti, Gossweiler, Driussi, Filott) in 2'47"8, 4) RN. Torino (Avanza, Semeraro, Calia, Gilberti) in 2'53"1, 5) RN. Nantes Napoli (Esposito, Cuvuta, Brusa, Bottone) 2'58"9.

4x50 stile libero: 1) SS. Lazio (Bedoni, Cameracanna, Bedoni, Saraceni) 2'24"4, 2) RN. Torino (Locatelli, Fresia, Furgiuele e Gilberti) 2'24"7, 3) RN. Napoli (Fabris, Cirita, Mollo, Bottone) 2'32"9, 4) AS. Roma (Ciacci, Galletti, Ronzoni, Marconi) in 2'40"5, 5) C.S. Fiat (Cubanich, Bonino, Ivinich, Avalle) 2'49"9.

CATEGORIA ASSOLUTE

4x100 mista: 1) SS. Lazio (Junyadfi, Salvi, Benek, Androsoni) 5'29"4, 2) AS. Roma (Rovere, Ruggini, Spadavecchia, Hjuska) 5'47"2, 3) CS. Fiat Torino (Faidiga, Ghersenich, Burul, Felici) 5'49"3, 4) RN. Torino (Nadalu, Karamanti, Canegallo, Sabatini) 5'53"8, 5) RN. Napoli (Brusa, Salerfo, De Rosa, Crivelli) 6'18"1.

4x100 stile libero: 1) SS. Lazio (Sacco, Tudini, Saraceni, Veschi) 5'2"6, 2) AS. Roma (Ronzoni, Magnani, Sabatini, Panelli) 5'7", 3) RN. Torino (Visona, Masoero, Sabatini, Bonfiglio) 5'12", 4) RN. Napoli (Visciani, Crivelli, De Rosa, Valle) 5'15", 5) CS. Fiat (Nardi, Baldini, Felici, Martinelli) 5'16"5.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Lazio, punti 13.225½; 2) SS. Roma, punti 11.237; 3) Rari Nantes Torino, p. 11.149; 4) GS. Fiat, p. 10.337½; 5) Rari Nantes Napoli, p. 9.013.

L'italiana Peroni, giunta al quarto posto, è stata eliminata. 3.a batteria: 1) Banfalvi (Ungheria) in 2'27"2; 2) Konistiapina (U.R.S.S.); 3) Wiedermann (Austria). L'italiana Zanardin, giunta al sesto posto, è stata eliminata.

Caiacco singolo. Mille metri. 1.a batt.: 1) Kiss (Ungh.) in 4'23"7; 2) Naumov (Russia) 4'25"2; 3) Sclussel (Germ. Occ.) 4'29"9. 2.a batt. 1) Koskoszieras (Pol.) in 4'22"8; 2) Christiansen (Dan.) 4'28"3; 3) Cantarello (It.) 4'30"3. 3.a batt.: 1) Briel (Germ. Occ.) in 4'25"9; 2) Pisarev (Russia) 4'26"; 3) Klingers (Ol.) 4'28"6.

Canoa «C 2» 1.000 metri. Prima batteria: 1) Pinkhonov - Pogorelov (URSS), 2) Christiansen - Sylvan (Dan.); 3) Johannsen - Kirschner (Ger. Occ.). 2.a batt.: 1) Cilajev - Charin (URSS) 4'36; 2) Iamsilciuc - Alexe (Rom.) 4'47"5; 3) Wieland - Gabriel (Ungh.) 4'55"7. 3.a batt.: 1) Lipalit - Kalen (Romania) 4'53"; 2) Farkas - Hunics (Ungheria) 4'56"2; 3) Koubek - Purchart (Cecoslovacchia) 5'00"3.

Kaiak «k 2», 500 metri. 1.a batt.: 1) Urangi - Fabian (Ungheria), 2) Wiltenberger - Lange (Germ. Occ.); 3) Golovachev - Sinaev (URSS). 2.a batt.: 1) Kleine - Lietz (Germ. Occ.), 2) Oniewicz - Zielinsky (Pol.), 3) Gyori - Meszaros (Ungh.). 3.a batt.: 1) Anastaseco - Stavru (Rom.), 2) Skarsky - Gorski (Pol.); 3) Klinov-Romashem (URSS).

Campionati europei di vela

Iniziate le eliminatorie per le canoe e i kajak

DUE SOLI ITALIANI PROMOSSI

Gand, 23

Si sono iniziati oggi, sul canale di Gand-Bruges, i campionati europei di canoa e kayak, davanti ad un numeroso pubblico.

Diciassette atleti, fra cui gli italiani Annibale Berton e Renato Ongari, si sono qualificati oggi per le semifinali della categoria kayak singolo. Berton si è qualificato nella quinta batteria assieme al russo Markovtsev e al belga Joncke. Ongari si è qualificato nella sesta batteria assieme all'austriaco Wiedermann e al lussemburghese Klares. Tali batterie sono state disputate sui 500 metri.

Ecco i risultati delle gare maschili:

K 1 - metri 500 (i primi tre arrivati di ogni batteria si sono qualificati per le semifinali): 1.a batteria: 1) Naumov (U.R.S.S.); 2) Lange (Germ. Ovest); 3) Verbrugghe (Bel.). 2.a batteria: 1) Kiss (Ungh.); 2) Miltenberger (Germ. Ovest); 3) Kozkozieras (Pol.). 3.a batteria: 1) Amazouze (Fr.); 2) Kirsch. 4.a batteria: 1) Kaplianak (Pol.); 2) Christiaensen (Dan.); 3) Vereb (Ungh.). 5.a batteria: 1) Markovtsev (U.R.S.S.); 2) Berton (It.); 3) Joncke (Bel.). 6.a batteria: 1) Ongari (It.); 2) Wiedermann (Austria); 3) Klares (Luss.).

C 1 - metri 1.000 (i primi tre di ogni batteria si sono qualificati per la finale): 1.a batteria: 1) Carrara (Rom.) in 5'11"1; 2) Novak (Ungh.); 3) Helias (Cec.). 2.a batteria: 1) Jozhowski (U.R.S.S.) in 5'09"4; 2) Rottman (Rom.); 3) Tschacke (Germ. Ovest). 3.a batteria: 1) Bukuarin (U.R.S.S.) in 5'13"7; 2) Jouans (Germania Ovest); 3) Party (Ungh.).

K 1 - metri 1.000 (i primi tre di ogni batteria si sono qualificati per la finale): 1.a batteria: 1) Kiss (Ungh.) in 4'23"2; 2) Naumov (U.R.S.S.); 3) Schlussel (Germ. Ovest). L'italiano Rucco, giunto al sesto posto, è stato eliminato. 2.a batteria: 1) Kazimierez (Pol.) in 4'22"8; 2) Christiaensen (Dan.); 3) Cantarello (It.). 3.a batteria: 1) Briel (Germ. Ovest) in 4'25"9; 2) Pisarev (U.R.S.S.); 3) Klingers (Ol.).

Risultati gare femminili:

K A - metri 500 (le prime tre di ogni batteria si sono qualificate per la finale): 1.a batteria: 1) Zenz (Germ. Ovest) in 2'26"6; 2) Walkowiak (Pol.); 3) Schinder (Austria). 2.a batteria: 1) Dimentieva (Austria) in 2'22"5; 2) Egresi (Ungh.); 3) Hartmann (Germ. Ovest).

Progrediscono i giovani tennisti americani

Brookline (Massachusetts), 23

Ecco i risultati di ieri ai campionati nazionali di tennis degli Stati Uniti (campionati di doppio) Budge Patty e Gardnar Mulloy, campioni di Wimbledon, battono, dopo aver corso il rischio di essere eliminati, i giovani Mike Green e Muron Franks 6-4, 7-5, 6-8, 1-6, 9-7, nel corso di un confronto durato 2 ore e 45 minuti e si qualificano per le semifinali.

Le quarte teste di serie Roy Emerson e Bob Mark (Australia) battono, in un altro incontro dei quarti di finale, gli americani Clark e David Harum 6-2, 6-3, 6-1.

Quarti di finale femminile: Ann Shilcoock (Inghilterra) e Dorothy Head Knode (USA) battono le teste di serie Louise Brough e Margaret Dupont 6-0, 6-1. Mary Hawton (Australia) e Pat Todd (USA) battono Christine Truman e Ann Haydon (Ingh.) 6-3, 6-4.

Il torneo di Ortisei avversato dal maltempo

Ortisei, 23

La quarta giornata del torneo internazionale di tennis di Ortisei è stata avversata dal maltempo. Per tutto il pomeriggio è piovuto ininterrottamente e pertanto l'attività tennistica è stata limitata ai soli incontri disputati in mattinata. Ecco il dettaglio. Doppio misto: Riedl - Maggi E. battono Candy - Pietrangeli 6-4, 6-1; Ramorino - Facchini battono Beltrame - Pimentel 6-3, 6-4; Migliori - Maggi A. battono Riedl - Maggi E 6-0, 6-0. Semifinale di seconda e terza categoria: Le Monnier batte Garuti 6-3, 8-6.

Ayala batte Torben

Istanbul, 23

Il cileno Luis Ayala ha sconfitto oggi il danese Torben Ulrich per 6-8, 6-3, 6-4, 6-3 entrando così nelle semifinali del singolare del torneo internazionale tennistico di Istanbul. L'incontro era stato sospeso ieri a causa di un temporale mentre Ayala la conduceva per due «set» ad uno.

Gandini vince una gara in Olanda

Amsterdam, 23

Risultati della riunione ciclistica tenutasi ieri sera allo stadio di Amsterdam fra i corridori che hanno partecipato ai recenti campionati del mondo.

Velocità 500 metri: 1) Reg Harris (G.B.) che copre gli ultimi 200 metri in 12"6; 2) Arie Van Vliet (Olanda) piazzatosi secondo ai recenti campionati del mondo; 3) Antonio Maspes (Italia); 4) Jan Derksen (Olanda) campione del mondo 1957. Inseguimento dilettanti: 1) Franco Gandini (Italia) in 5'04" (Gandini si piazzò secondo ai mondiali); 2) Ab Gelderman (Olanda) in 5'6"6.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ARMI AI RIBELLI DALLA TUNISIA E DAL MAROCCO

La chiusura delle frontiere decisa da Lacoste in Algeria

Il «Fronte di liberazione» disporrebbe di trecento «Mig 17» sovietici
Continuano a Parigi le consultazioni parlamentari sullo Statuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

A tre giorni di distanza, due importanti conferenze sono state tenute nel Nordafrica. La prima radunava tutti i membri più influenti del Fronte di liberazione nazionale, che si sono ritrovati in una città marocchina rimasta segreta; la seconda ha avuto luogo oggi a Orano ed ha radunato lo Stato maggiore delle forze francesi dell'Algeria, oltre al Ministro residente Robert Lacoste, al Ministro della Difesa André Morice, ai generali Ely e Salan. Tema della conferenza: i mezzi per accelerare e rinforzare la chiusura delle frontiere algero-marocchine e algero-tunisine.

Dopo le dichiarazioni di Burghiba da Ginevra e constatato l'atteggiamento passivo del Re del Marocco, lo Stato maggiore francese ha dovuto prendere l'iniziativa di chiudere le due frontiere per impedire che i ribelli possano essere riforniti di armi attraverso questi due paesi amici. Il problema non è nuovo, ma fino a ieri la Francia aveva creduto in una stretta neutralità dei due paesi confinanti con l'Algeria. Oggi ha dovuto ricredersi; per poter venire a capo della ribellione, era necessario tagliare i ponti di rifornimento dei ribelli.

Già nel luglio scorso, una parte della frontiera marocchina era stata chiusa, ma i ribelli trovarono il modo, coprendo un po' più di cammino, di approvvigionarsi attraverso il sud del Marocco, ove operano bande degli irregolari marocchini. E' dunque tutta la zona circostante Colomb-Béchar che interessa lo Stato maggiore francese, un settore che è teatro di frequenti scontri con i ribelli, che sono tutti perfettamente equipaggiati, mentre le piste sono minate e i pali telefonici distrutti. Analogamente, lungo la frontiera con la Tunisia verrà sviluppato il sistema di infrastrutture difensive da parte delle forze francesi.

Robert Lacoste ha rivelato alla stampa in questa occasione che in questa zona sono in corso lavori per 300 chilometri di frontiera, in modo da formare una potente linea difensiva dalla quale le truppe francesi possono sorvegliare senza correre troppi rischi tutto il traffico d'armi che si produce fra Tunisia e Algeria, ed eventualmente di inseguire le bande ribelli oltre il territorio algerino. Questo diritto di oltrepassare i confini dell'Algeria, la Francia se lo è preso in questi ultimi giorni. Essa stima che, non facendo alcuno sforzo i Governi dei due paesi confinanti, le sue truppe hanno il diritto di inseguire i ribelli che si rifugiano nel territorio amico. E', se si vuole, la risposta alle dichiarazioni di Burghiba, e il conflitto, che attualmente è limitato all'interno della sola Algeria, può nei prossimi giorni, a quanto si crede, estendersi anche oltre i confini.

A questa azione militare seguirà una seconda azione, sostanzialmente psicologica: soppressione dei contatti tra i ribelli e la popolazione dell'Algeria e ripresa del dialogo con l'insieme della popolazione algerina. Il Ministro è convinto che queste operazioni potranno porre termine all'attuale conflitto. Alla fine della sua nota ai militari, si leggono gli effetti: «Noi non siamo ancora alla fine, ma non vi è che da fare ancora uno sforzo e poi potremo dire con certezza di aver salvato l'Algeria e con essa la Francia».

L'ottimismo del Ministro residente non è condiviso in tutte le sfere politiche parigine. Secondo, ad esempio, la notizia che i ribelli algerini dispongono, nelle basi installate in Libia, di trecento aerei russi tipo «Mig 17», che verrebbero impiegati al momento al Fronte di liberazione per il grande attacco, i ribelli avrebbero ricevuto dalla Russia un prestito di [illegible] miliardi di franchi che sarebbero pagati alle compagnie americane negli accordi petroliferi. Queste notizie non lasciano capire quale sia la successione più ter[illegible] nelle prossime settimane. Intanto ad Algeri tenuto dai militari con il Presidente del Consiglio continuare le sue consultazioni con i parlamentari sullo statuto algerino. Egli ha ricevuto i due deputati moderati Paul Reynaud e Louis Jacquinot, oltre al Presidente del Consiglio Edgar Faure. Costui ha mostrato un atteggiamento di riserva e prima di pronunciarsi attende di essere in possesso del progetto definitivo. L'ex Presidente del Consiglio teme che il progetto Lacoste non risponda a quelle che sono le realtà del momento e che si trasformi in delle illusioni.

Non è detto, del resto, che il solo e preciso. Per il momento però gli indipendenti sulla questione dei deputati indipendenti vengono le riserve più serie, per non parlare di difficoltà, quasi in effetti sono contrari alla costituzione di un esecutivo in Algeria, mentre esprimono il dubbio che le elezioni a collegio unico non diano agli europei quella giusta rappresentanza cui essi hanno diritto. Bourgès Maunoury, dal canto suo, non ha ancora deciso quale posizione prendere, ed è solo dopo aver consultato tutti i capigruppo che farà conoscere il suo parere. Si è parlato di una convocazione anticipata del Parlamento, ma la notizia è prematura, non conoscendosi ancora quali saranno le reazioni dei maggiori partiti francesi dopo che lo statuto algerino sarà stato completato definitivamente dal gruppo di giuristi che attualmente si occupa della sua stesura.

Vice

TURISTI POLACCHI IN VISITA A COPENAGHEN

Il «Batory» è ripartito con 40 passeggeri in meno

Otterranno tutti il diritto d'asilo dalle autorità danesi

Copenaghen, 23

Quando ieri notte il transatlantico polacco «Batory» è ripartito da Copenaghen per Gdynia, dopo una sosta di due giorni nel porto della capitale danese, alcuni dei 772 passeggeri — sembra si tratti di 40 persone — sono rimasti a terra a Copenaghen intendendo chiedere asilo politico alle autorità danesi. La maggior parte dei turisti rimasti a Copenaghen sarebbero giovani da 25 a trent'anni di età. Si tratterebbe per lo più di persone che hanno familiari in occidente e particolarmente nella America del Sud e del Nord.

Tutti i passeggeri che hanno chiesto di beneficiare del diritto di asilo sono stati provvisoriamente internati nella prigione di Copenaghen, in attesa che il Ministro della Giustizia danese prenda una decisione nei loro confronti.

I passeggeri del «Batory» appartenevano tutti alla classe media e cioè erano uomini d'affari e funzionari delle amministrazioni civili. Il prezzo della crociera era di 2.600 zloty e copriva il costo del biglietto da Gdynia a Copenaghen compresa la sosta di due giorni nella capitale danese e compreso il vitto. Il costo della crociera era però equivalente a circa due mesi di stipendio di un appartenente alla classe media polacca.

La maggior parte dei turisti parlava tedesco o francese, si è saputo che essi hanno parlato apertamente ai loro amici danesi in merito alla possibilità di non far ritorno a bordo, in quanto vedevano in ciò la unica possibilità di lasciare la Polonia.

I turisti polacchi non avevano passaporti individuali. Ad essi fu rilasciato un documento con il loro nome e il numero di cabina quando sbarcarono dal «Bator» per effettuare dei giri turistici nella città. Al ritorno sulla nave essi avrebbero dovuto restituire tali documenti, ma molti di essi non lo hanno fatto, tanto che lo stesso capitano del «Batory» al momento della partenza per Gdynia non sapeva quanti passeggeri fossero rimasti a terra.

Dai turisti polacchi si è appreso che a bordo del «Batory» non vi erano nè controlli politici nè controlli di polizia o di altro genere. I turisti polacchi erano vestiti come tutti gli altri turisti a Copenaghen e si distinguevano solo perchè avevano appuntata una placchetta recante il nome «Batory».

La maggior parte di essi ha visitato amici e parenti a Copenaghen. Gli agenti di Copenaghen della Compagnia marittima polacca da cui dipende il «Batory» avevano ricevuto in questi ultimi giorni dalla Danimarca e dalla Germania occidentale molte lettere per i turisti polacchi. Alcuni amici dei turisti polacchi sono perfino giunti a Copenaghen dalla Germania occidentale, preferendo un incontro a Copenaghen piuttosto che in Polonia a causa delle difficoltà relative ai visti di ingresso in Polonia.

Il fatto che molti dei passeggeri del «Batory» abbiano parlato della possibilità di lasciare la nave è stato inteso nel senso che questo modo di espatriare è considerato per così dire normale — anche dai funzionari polacchi — a causa delle difficoltà cui va incontro un cittadino polacco per ottenere un passaporto e l'autorizzazione a lasciare il paese. Uno dei turisti polacchi avrebbe dichiarato che si prevedeva che circa 25 dei passeggeri del «Batory» sarebbero rimasti a Copenaghen. D'altra parte il «Batory» è stato spesso scelto dai polacchi come un mezzo per fuggire all'estero. Nel 1949, come si ricorderà, 24 membri dell'equipaggio della nave rimasero a New York e si rifiutarono di tornare a bordo. Nel 1951 altri sette marinai del «Batory» presero un'analoga decisione a Londra e nel 1953, l'allora comandante del «Batory», Jan Cwiklinski, chiese asilo politico alle autorità inglesi. Infine nel 1954 un giovane mozzo del transatlantico si gettò in mare mentre il «Batory» stava uscendo dal porto di Copenaghen.

Fonti politiche hanno dichiarato oggi a Copenaghen che a tutti i turisti polacchi rimasti nella capitale danese sarà concesso il diritto di asilo.

I SINDACATI CHIEDONO IMMEDIATI PROVVEDIMENTI

Previsto nella Germania Ovest un rapido aumento dei prezzi

Bonn di nuovo ottimista sulle trattative con i sovietici
Senza esito i colloqui franco-tedeschi sull'economia saarese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

I sindacati tedeschi chiedono ad Adenauer immediati provvedimenti per impedire la salita dei prezzi. In una lettera indirizzata al Cancelliere dai capi della Confederazione generale del lavoro si afferma che la presente situazione, abbastanza calma e rassicurante, è soltanto il frutto di un preciso accordo tra il Governo e gli industriali per non turbare la quiete in periodo elettorale. Dopo le elezioni, invece, sarebbe attesa una rapida salita di molti prezzi che dovrebbe andare dal cinque all'otto per cento nel settore del commercio al dettaglio e dovrebbe arrivare fino al dieci per cento nel settore dell'abbigliamento. Notevoli rialzi avrebbero anche i prezzi della energia elettrica, dei trasporti, del carbone e dell'acciaio. I sindacati della Repubblica Federale domandano ad Adenauer di servirsi senza indugio dei poteri speciali conferitigli con una legge dal Parlamento. Il Cancelliere è esortato a diminuire ulteriormente o ad abolire i dazi di importazione e a ridurre in vasta misura la limitazione dei contingenti.

La lettera è stata commentata dal capo dei servizi federali di informazione, Von Eckardt, nel corso di una delle consuete conferenze stampa. Il portavoce di Adenauer ha smentito che siano in vista importanti aumenti dei prezzi ed ha assicurato che l'intera questione sarà soggetta ad esame dopo le elezioni: il che sembra implicitamente confermare la verità delle affermazioni dei sindacati.

Occupandosi poi dei rapporti con l'Unione Sovietica e dello stato delle trattative a Mosca, Von Eckardt ha negato che le difficoltà rivelatesi durante i negoziati fossero dovute ad un dissenso sulle questioni dell'accordo economico, e, in particolare, che riguardassero una richiesta sovietica di elevare il volume degli scambi tra i due paesi a sette miliardi di marchi. Secondo Von Eckardt, che non ha voluto fornire alcuna notizia sulle istruzioni con le quali il capo della delegazione tedesca, Ambasciatore Lahr, è ripartito ieri per Mosca, l'unica ragione della crisi delle trattative va indicata nel rifiuto da parte sovietica di discutere il rimpatrio dei cittadini germanici. Il capo dei servizi federali, che la settimana scorsa si era dichiarato convinto della opportunità della sospensione dei negoziati, si è dimostrato invece oggi ottimista, affermando che esistono ancora delle «buone possibilità» di un esito positivo.

Le conversazioni franco-tedesche che si sono svolte a Parigi e che hanno avuto per oggetto le conseguenze della svalutazione del franco sulla economia della Saar, non hanno sortito alcun risultato. La notizia è data dal Ministero degli Esteri tedesco. Bonn si sta consultando con l'Ambasciata a Parigi prima della ripresa dei colloqui. I tedeschi desiderano ottenere misure di aiuto per i propri operai che vanno a lavorare nella regione ed hanno residenza negli altri Laender della Repubblica federale, ed un piano di assistenza valutaria per l'intera Saar.

I rapporti sportivi con i paesi del blocco sovietico hanno offerto lo spunto per una precisazione ufficiale del Governo tedesco. E' recentemente avvenuto che le autorità federali abbiano negato il visto di ingresso a giocatori ungheresi i quali dovevano disputare un incontro di palla a mano a Ludwigshafen e a Wueppertal. Della questione si è occupato il Consiglio dei Ministri. La tesi tedesca è che non si tratti di una decisione unilaterale, ma invece di un comportamento rispondente a principi generali concordati con gli altri paesi dell'Alleanza atlantica. A Parigi — si avverte — avranno luogo prossimamente «consultazioni amichevoli» presso il Consiglio permanente della NATO per decidere una comune linea di condotta.

Ferruccio Troiani

Dopo la sciagura in Sicilia

L'intervento del Governo per l'inchiesta e i soccorsi

Roma, 23

Non appena avuta notizia della grave sciagura verificatasi nella miniera di Trabia Tallarita, in provincia di Caltanissetta, il Presidente del Consiglio, Zoli, interessò il Ministro Gui perchè un Sottosegretario del Ministero del Lavoro si recasse immediatamente sul posto per gli accertamenti e le prime misure di emergenza da attuarsi a favore delle famiglie delle vittime del grave sinistro. Contemporaneamente, il Ministro della Industria e Commercio, Gava, disponeva che il Sottosegretario Micheli effettuasse un sopraluogo nella zona mineraria, per gli accertamenti tecnici sulla sciagura, da compiersi di intesa con gli organi regionali competenti per il settore minerario siculo. Il Presidente del Consiglio, perchè la visita avesse luogo il più rapidamente possibile, metteva a disposizione dei due Sottosegretari, Delle Fave per il Ministero del Lavoro e Micheli per il Ministero della Industria, l'aereo della Presidenza.

I due Sottosegretari, dopo aver partecipato alle onoranze rese alle vittime e visitato e confortato i feriti, hanno compiuto una prima indagine, a seguito della quale l'on. Delle Fave ha riferito al Ministro Gui sui provvedimenti particolari e generali che sembrano indispensabili, non soltanto per chiarire nelle sue cause il luttuoso episodio della miniera di Trabia, ma per risolvere il problema sul piano generale, particolarmente sotto il profilo del rispetto delle leggi del lavoro, mentre l'on. Micheli, d'intesa col Vicepresidente della Regione siciliana, Lo Giudice, ha provveduto alla costituzione di una commissione, della quale sono stati chiamati a far parte un funzionario tecnico del Ministero dell'Industria ed un rappresentante della Regione, con lo incarico di compiere entro breve termine approfondite indagini sulle cause che possono aver determinato la grave sciagura e sulle eventuali responsabilità, assicurando poi una commissione di cittadini di Sommatino e Riesi che saranno compiuti con la massima urgenza gli accertamenti diretti a stabilire le provvidenze da adottarsi affinchè l'attività della miniera nella quale è avvenuto il sinistro, possa essere al più presto ripresa in condizioni di sicurezza.

Alle famiglie dei deceduti, in favore dei quali si è accesa una nobile gara da parte di enti ed istituzioni varie, sono stati recati i più urgenti soccorsi, utilizzando le somme messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministro degli Interni, dal Governo regionale e dall'Ente zolfi. Elargizioni a favore delle famiglie colpite sono state anche disposte dall'INPS. Inoltre, tanto l'INPS quanto l'INAIL hanno provveduto alle liquidazioni urgenti delle spettanze di legge. Il Governo regionale e l'ENAOLI assisteranno gli orfani dei deceduti.

Ai due Sottosegretari il Presidente del Consiglio e i Ministri Gava e Gui hanno espresso il loro vivo ringraziamento per l'opera da essi prestata in tale dolorosa circostanza.

Registrati in Nigeria 200 mila casi d'influenza

Lagos, 23

Sono stati denunciati in Nigeria oltre duecentomila casi di influenza, due dei quali mortali. L'epidemia è scoppiata nella parte settentrionale del paese, dove avevano fatto ritorno dalla Mecca parecchie centinaia di pellegrini mussulmani.

Le autorità dei servizi sanitari locali dichiarano che si tratta di una forma di influenza molto più benigna di quella asiatica, e che non c'è pertanto motivo di preoccuparsi.

Speciali misure profilattiche sono state prese in tutti i porti e gli aeroporti nigeriani.

Carrozze - cuccetta sulla Milano - Lecce

Milano, 23

Carrozze-cuccetta di prima e seconda classe entreranno in servizio sulla linea Milano-Lecce a partire dal prossimo primo settembre.

Gli scompartimenti di prima classe saranno a sei posti, mentre di notte i posti saranno ridotti a quattro. Per le vetture di seconda classe i posti saranno otto di giorno e sei di notte. Per prendere posto sulle speciali carrozze è obbligatoria la prenotazione, che potrà essere effettuata a Milano, Piacenza, Lecce, Brindisi e Bari. Il prezzo sarà di lire 2000, oltre al normale costo del biglietto.

I QUINDICI MILITARI ANNEGATI NELL'ILLER

Una sola condanna al processo di Kempten

Otto mesi con la condizionale al sergente che guidò il reparto attraverso il fiume

Bonn, 23

La Corte di Giustizia di Kempten, in Baviera, ha condannato stasera a otto mesi di carcere con la condizionale, il sergente Dieter Julitz, il quale comandava un reparto di reclute della III compagnia di paracadutisti il 3 giugno scorso, quando, durante una esercitazione, nel tentativo di attraversare a guado il fiume Iller, annegarono, travolti dalla corrente, quindici militari. Il sergente Josef Schaeffler, che osservava l'operazione di guado da un ponte, e il tenente Alfred Sommer, comandante della compagnia — i quali assieme allo Julitz, erano comparsi sul banco degli imputati — sono stati assolti.

L'accusa, nella sua requisitoria, aveva chiesto quindici mesi per lo Julitz, dodici per Schaeffler e quattro mesi di carcere per il Sommer. La Corte, invece, ha riconosciuto colpevole il solo Julitz, in quanto egli, al momento di comandare alle reclute di attraversare l'Iller, non si era chiesto se i suoi soldati sapessero nuotare e, successivamente, avrebbe dovuto accorgersi che la corrente era troppo forte, ma non diede l'ordine di ritirarsi indietro.

Per questo motivo, egli solo è ritenuto responsabile della morte di quindici reclute, tanto più che il sergente Schaeffler aveva detto di essere contrario al guado del fiume. Per il giudice della Corte non è stato determinante il numero degli annegati. Il presidente del Tribunale ha definito Julitz ottimo soldato [illegible].

[illegible]

La sciagura dell'Iller suscitò a suo tempo una grande emozione e aspre polemiche sulla addestramento delle reclute della Bundeswehr, polemiche che ancora non sono cessate, e che hanno richiamato un episodio di questi giorni, in cui il Tribunale civile di Bonn ha condannato il Cancelliere Adenauer a pagare cinquemila marchi di spese di un processo in cui si è parlato della sciagura dell'Iller. Durante un comizio elettorale Adenauer aveva accusato il deputato socialista Kuehn di avere fatto dichiarazioni diffamatorie sul Cancelliere. Secondo il Cancelliere, Kuehn avrebbe dichiarato che Adenauer, ogni sera, prima di andare a letto, rivolge a Dio la seguente preghiera: «In caso di guerra, sono pronto a sacrificare [illegible] mila soldati». [illegible] avuto con [illegible] socialista [illegible] fatto una [illegible] e ha [illegible] davanti al [illegible] e ha «vietato» di ripetere [illegible] Kuehn. [illegible] ricorso in [illegible] sentenza del [illegible].

Festeggiato a Basilea il bimillenario della città

Ginevra, 23

I festeggiamenti ufficiali del bimillenario di Basilea hanno avuto inizio oggi all'anfiteatro romano di Augusta Raurica, alla presenza di numerosa folla e di maggiori personalità svizzere. Ospiti d'onore della città, che vanta origini romane, sono state le autorità italiane, tra le quali il Sindaco di Roma, senatore Tupini, il sen. Battista, il prof. Angelo Monteverdi, Rettore della facoltà di lettere dell'Università di Roma, l'Ambasciatore d'Italia a Berna, [illegible] e alcuni Consoli d'Italia in Svizzera.

Dopo un'allocuzione di Angelo Monteverdi, il sen. Emilio Battista ha inaugurato la lapide che ricorda la città di Gaeta [illegible] fondazione di questa colonia. Egli ha ricordato le profonde e cordiali relazioni esistenti fra Roma e Basilea in venti secoli.

Il sindaco di Roma, sen. Tupini, a sua volta, ha celebrato in un discorso il grande ricordo [illegible] alle autorità [illegible] storico [illegible] di pregio.

Gli ospiti italiani sono stati ringraziati a nome delle autorità federali e della Federazione pro-Augusta Gansiana [illegible] recati [illegible] assistendo durante [illegible] una rivista navale sul Reno.

FORSE IDENTIFICATO IL VIRUS «A-A SINGAPORE 1957»

Sarebbe di tipo asiatico l'influenza a Torvajanica

Altri casi analoghi accertati a Roma - Famiglia contagiata da un reduce dal festival di Mosca - Nuovi colpiti a Napoli

Roma, 23

I laboratori dell'Istituto superiore di sanità avrebbero accertato che la forma influenzale scoppiata nella colonia di Torvajanica, è di tipo asiatico. Il virus che ha provocato la forma morbosa sarebbe proprio l'«A-A Singapore 1957», il medesimo che sta colpendo gran parte delle popolazioni del globo. Il ritardo nella identificazione del virus è dovuto al fatto che esso presenta in piccola quantità alcune sostanze, dette antigene, per cui per l'esame occorrono più giorni di quanti non siano necessari per altri virus.

Da circa una quindicina di giorni, sono stati accertati casi sporadici di influenza anche negli Ospedali riuniti di Roma, e in base agli esami virologici, eseguiti nel centro di virologia degli Ospedali riuniti diretto dal prof. Tullio De Sanctis Monaldi, si è potuto stabilire che tali forme debbono attribuirsi ad infezione da virus influenzale di tipo A. Ulteriori accertamenti sono già in corso per poter individuare l'esistenza di eventuali focolai epidemici e stabilire quali rapporti vi siano tra i casi presenti in Roma e il virus della pandemia influenzale asiatica, che sta diffondendosi nei vari continenti, data la odierna facilità di comunicazioni tra i vari paesi. Per esempio, l'Ufficio d'igiene di Roma è riuscito ad individuare immediatamente un piccolo focolaio di influenza, nel quartiere romano dei Prati, da collegare molto verosimilmente con l'influenza asiatica. Si è trattato di un giovane, reduce dal Festival della gioventù che si è svolto a Mosca, dove, proprio negli ultimissimi giorni di permanenza dei congressisti esplose una forma influenzale che colpì gran parte dei partecipanti, meno i cinesi. Il giovane romano ha immediatamente contagiato tutta la propria famiglia.

Quello che è da sottolineare è la notevole benignità dei casi attualmente manifestatisi, benignità che deve eliminare ogni esagerato allarmismo. Ciò nondimeno è certo che una vaccinazione largamente effettuata costituisce unica misura per limitare la diffusione dell'infezione e l'eventuale aumento della sua virulenza. Per la previdenza dell'Alto Commissariato per la Sanità pubblica oggi è già disponibile in Italia il vaccino specifico, contenente l'antigene «A-1 Singapore 1957». Le iniezioni di vaccino non danno il minimo inconveniente, per ottenere una sufficiente immunità, debbono essere iniettate due dosi alla distanza di tre settimane.

Da Napoli si apprende intanto che un'ulteriore diffusione dell'epidemia influenzale si è registrata nelle ultime 24 ore tra il personale militare e civile addetto al Quartiere generale delle Forze alleate del Sud Europa di Bagnoli. Secondo quanto si è dichiarato dalle autorità sanitarie del Comando NATO, altre 23 persone si sono ammalate facendo così salire il numero dei colpiti fino ad oggi a 247. La manifestazione della malattia nei nuovi casi presenta gli stessi sintomi riscontrati nei soggetti ammalatisi precedentemente. Pertanto, assicura la stessa fonte, non vi è alcun motivo di preoccupazione eccessiva. Lo sviluppo della epidemia è oggetto di particolare e continua attenzione da parte di tutto il personale sanitario e nulla si tralascia per contenerne al massimo la diffusione. Dall'ospedale di isolamento tra ieri ed oggi nessun ricoverato è stato dimesso, vi sono stati ammessi invece undici militari, altri sette si trovano presso le loro abitazioni in attesa di ricovero. Tra i nuovi ammalati vi sono cinque civili.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8